

Fabriano 8

Premio Gentile, quest'anno con la Guerritore

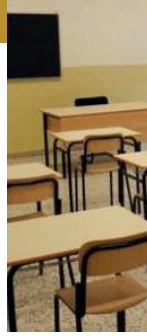
Cerimonia in teatro prevista per il 10 ottobre con tanti ospiti: oltre all'attrice, anche Boeri, Rappuoli ed altri.



Speciale 13

Come si prepara la scuola per l'inizio

Gli aspetti essenziali della ripresa, la voce delle istituzioni locali, le criticità delle primarie.



Matelica 15

Le meridiane sconosciute, che scoperta!

Verrà presentato un libro che prende spunto da un manoscritto di due secoli fa con curiosità sorprendenti.



Sport 31

Elisa Polli attaccante di serie A

La calciatrice sassoferratese quest'anno gioca a Empoli: già quattro gol nelle prime due giornate.



Una stagione, non un incubo

È uno strano agosto quello che abbiamo vissuto: mentre gran parte del mondo è ancora gravato dal pesante fardello della pandemia, un'altra parte del globo – tra cui l'Italia – ha ripreso una vita apparentemente normale, a tratti facendo finta che vada tutto bene, che in fondo non sia successo niente, ignorando – forse coscientemente – la grave crisi economica che sta per investire le vite di milioni di famiglie e le curve epidemiologiche di altre illustri nazioni in cui il contagio ha ripreso a crescere. È la cronaca di un paese sotto shock che non vuole credere a quello che è successo, che fatica a spiegarsi come sia stato possibile essere stati investiti da un ignoto che fa paura e che, soprattutto nei primi mesi, aveva bisogno di qualcuno cui aggrapparsi per tentare, quantomeno, di orientarsi. È tipico delle esperienze collettive o dolorose cercare guide, profeti, punti di riferimento: il Papa ha incarnato per due mesi la voce di un padre che ha avuto il coraggio di guardare al virus sconosciuto come ad uno dei volti del Mistero, ravvisando in esso un appello alla conversione e al cambiamento per tutta la comunità umana. Nelle settimane del lockdown sono poi sorte iniziative di ogni tipo: incontri, riflessioni, dialoghi, podcast, appuntamenti quotidiani. Ognuno ha provato a cercare una forma e una sequela, antropologicamente si direbbe una "ritualità", che potesse essere buona compagna nel grande abisso della ricerca di senso che si è fatta potente interlocutrice nell'esistenza di tanti, se non di tutti. Adesso il rischio è che quello che è stato "emergenza" diventi normalità, che queste ferie – che per molti sono state non-ferie – siano state l'ennesima ricerca di una collettività che sostituisca il singolo davanti al dramma che abbiamo tutti vissuto. La fase due è la fase della persona, di un io che ricomincia a seguire con semplicità non le parole di un amico, non le riflessioni di un dotto, non gli appuntamenti eccezionali suggeriti dalla necessità, ma la povertà della propria esperienza. Le vacanze sono un tempo di libertà e di riposo se sanno essere un tempo di memoria e di lavoro su di sé: a questo proposito fa impressione nuovamente guardare a Francesco, che ha volutamente troncato l'appuntamento di successo della Messa mattutina in diretta tv per lasciare che a parlare fosse di nuovo la ferialità delle tante messe che ogni giorno si celebrano nel nostro paese: egli non si è approfittato di uno stato d'eccezione – e di necessaria supplenza – per imporre una sua rinnovata autorità, ben sapendo che nella Chiesa e nell'esperienza umana non c'è bisogno di grandi genialità per uscire fuori dalle tempeste, ma dell'umile lavoro dell'uomo di mare (...)

(Segue a pagina 2)
Carlo Cammoranesi

Mons. Francesco Massara e Francesco Olivieri in occasione dell'ordinazione a diacono di quest'ultimo



Giornate intense e significative per la nostra Chiesa Diocesana in questo inizio di settembre. Proprio in occasione della tradizionale festività della Madonna del Buon Gesù, martedì 8 settembre ci sarà l'ingresso ufficiale in Diocesi del Vescovo Mons. Francesco Massara: celebrazione solenne alle 18 in Cattedrale a Fabriano. E non è finita perché sabato 19 settembre verrà ordinato sacerdote Francesco Olivieri. Un'altra festa in Cattedrale.

Servizi a pag. 3 di Carlo Cammoranesi, don Alfredo Zuccatosta e Francesco Olivieri

L'abbraccio della Chiesa

Investire sui figli

Se la questione è eminentemente culturale, certo l'aiuto economico non risulterà assolutamente sgradito per un sostegno alla maternità

di NICOLA SALVAGNIN

Lo capiscono anche i sassi che il primo, fondamentale impegno che il Governo dovrà assumere con gli abbondanti fondi in arrivo dall'Europa, è il sostegno alla maternità. Il classico impegno a lungo termine; ma se non ce ne facciamo carico, il lungo termine non ci sarà per un'Italia che si sta sempre più rapidamente svuotando. Okay, i bambini non si acquistano al supermercato né si può impiantare una fabbrica ad hoc. Occorre convincere i giovani italiani a puntare sui figli e non solo su se stessi: tra l'altro, crearsi una famiglia è da sempre il migliore stimolo ad impegnarsi nelle responsabilità e nei miglioramenti, rispetto al consumare i beni aviti in aperitivi e yoga. E se la questione è eminentemente culturale (decenni di bombardamento di "io" qualche danno l'hanno fatto), certo l'aiuto economico non risulterà assolutamente sgradito. Ne abbiamo le prove. Le uniche due province in controtendenza rispetto alla micidiale denatalità italiana sono quelle di Bolzano e Trento. Certo, c'è il fatto culturale che aiuta: per loro fare figli è importante. Ma anche aiuti economici e una rete di welfare che il resto del Paese se li sogna. Bolzano ha il



record nazionale del tasso di natalità anche perché da tempo ha saputo investire una rotta che la stava toccando con azioni pratiche e finanziamenti "giusti".

Da anni funziona una Agenzia per la famiglia che dà sostegno a 47mila nuclei familiari grazie anche a una dote da 80 milioni di euro annuali. Dai 200 euro al mese per le coppie che hanno figli fino a 43 mesi di età, alle Family card che riconoscono lo sconto del 30% su tutti gli acquisti primari di famiglie con più di 3 figli, oltre a mensa scolastica, asilo e trasporti gratuiti. Ma poi aiuti per gli affitti, per i mutui immobiliari, per i ticket sanitari... fino al supporto delle tagesmutter (microasili di vicinato gestiti da mamme qualificate) al prezzo orario che varia dai 90 centesimi ai 3,65 euro!

Direte: ma "loro" hanno un sacco di soldi! Anche noi, se è per questo. Ma preferiamo buttarli in salvataggi industriali che non salvano nulla, in prebende elettorali, in sussidi improduttivi, in pensioni anticipate. Certo, il ritorno elettorale è importante in Italia come altrove. E le politiche demografiche hanno un impatto comunque inferiore rispetto alla mancia elettorale qui e ora. Ma la gente ricorda, e apprezza. Si veda il gradimento che la classe politica ha a Bolzano, dove – en passant – il presidente della Provincia ha sette figli. Mandiamolo a Roma.

Una stagione, non un incubo

(Segue da pagina 1)

(...) che affronta la bufera col proprio lavoro e la propria libertà. I momenti di silenzio (e, per i cristiani, di preghiera), l'ascolto quotidiano del vissuto, la serietà verso se stessi: questo è l'agosto di cui abbiamo sentito il bisogno. Evitando facili rifugi in emotività collettive che sembrano rincuorarci e farci voltare pagina, ma che creano solo nuove dipendenze, nuove fragilità, nuovi confusi sentimenti sui quali sarà molto facile vedere spirare la gelida aria di settembre. Piena di incertezza e quindi sempre più esposta a fomentare forze oscure e violente come quelle che già iniziano a scuotere la cronaca di questi giorni. Anticipando al crepuscolo dell'estate i timori dell'autunno. Le persone cercano, in queste settimane sospese, una normalità che si erano illuse di aver ritrovato. Ma lo fanno con la paura di quello che le attende, nel lavoro o a scuola, e di quello che potrà accadere in un autunno che non è più una stagione, ma una minaccia. Allora la prima cosa che oggi la democrazia deve fare, condizione della sua stessa sopravvivenza, è assicurare sicurezza sociale. La sicurezza generata nei cittadini dalle istituzioni, dalla competenza, dal rigore, dalla chiarezza di un indirizzo generale, di un disegno per il Paese. Ma questo richiede un sistema politico ed istituzionale equilibrato, fondato sulla coesistenza, tra governo e parlamento, di funzioni di decisione e controllo che oggi sono confuse in un pasticciato caos in cui coesistono stati d'emergenza e consociativismo. Il cittadino che si avvicina alle decisioni pubbliche è costantemente respinto da norme incomprensibili e contraddittorie. Bisognerebbe fare esattamente il contrario: la politica dovrebbe recuperare la complessità di una dimensione strategica che oggi è perduta e lo sforzo di chi governa e decide dovrebbe rendere la vita pubblica semplice, trasparente, accessibile, inclusiva. Per questo ci vogliono istituzioni robuste. La grandezza della democrazia è nell'equilibrio tra capacità di decisione dell'esecutivo e forza di controllo del Parlamento. Senza l'una e l'altra il rischio, in tempi di acuta crisi sociale, della crescita di moderne derive autoritarie, è forte. Guardando al nostro territorio c'è il dramma del lavoro che è una realtà stridente, implacabile. Anche il Vescovo Massara ha richiamato le istituzioni ad un impegno più concreto, perché con le sole parole... non si porta avanti una famiglia. Mobilità sì o no, cassa integrazione o meno, qui quello che si chiede è un'occupazione certa, un posto di lavoro dove vivere senza le mannaie di una crisi ondivaga. Valga come augurio alla ragione la citazione del Riccardo III di Shakespeare da cui è tratto il titolo del libro 'L'inverno del nostro scontento': "Ora l'inverno del nostro scontento è reso estate gloriosa da questo sole di York e tutte le nuvole che incombevano minacciose sulla nostra casa sono sepolte nel petto profondo dell'oceano". E quindi tornare a vedere l'autunno come una stagione, in una prospettiva positiva, non come un incubo in arrivo. E le prossime elezioni regionali in una chiave di fiducia di vero rilancio, dentro un rapporto con il cittadino che deve rinascere.

Carlo Cammoranesi

I lunghi mesi della quarantena sono ancora freschi nella nostra memoria, in qualche modo pesano anche sul futuro prossimo: non dimentichiamolo

Settembre, difficile ripresa

di SILVIA ROSSETTI

Le prime piogge rimarcano anche quest'anno la fine dell'estate e la faticosa ripresa della quotidianità. Non sappiamo esattamente cosa ci aspetti, dopo questa estate di belle speranze. I lunghi mesi della quarantena sono ancora freschi nella nostra memoria, in qualche modo pesano anche sul futuro prossimo che appare molto incerto. I più giovani, dopo un timido inizio, si sono lanciati a vele spiegate in questi mesi estivi e hanno cercato di recuperare il tempo perduto. Sono stati anche i più esposti agli insidiosi assembramenti e quindi ai contagi. Eh sì, i giovani tendono a fare gruppo e confusione e vanno anche in discoteca... Ma questo lo sapevamo già e avremmo dovuto prevederlo (e arginarlo) con maggiore cognizione di causa. E ora? Ora si torna nei ranghi. O almeno si tenta. Le scuole stanno riorganizzando i propri spazi e cercano

soluzioni per aprire di nuovo in sicurezza. Le università riavviano i corsi, per i quali torneranno ad avvalersi della didattica digitale.

Insomma, sembriamo a un passo dalla normalità. Sarà davvero così? Difficile prevederlo. Di sicuro ne abbiamo bisogno e la scuola manca moltissimo a tutti. Sarà una scuola diversa, ovvio: con i protocolli di ingresso e di uscita, con le mascherine, con le classi suddivise in gruppi e con una nuova disposizione dell'orario. Ma comunque sarà "scuola" e quindi "progetto".

Progettare è ciò che davvero è venuto meno in questi mesi. Tornare a immaginare il proprio futuro e deciderne la direzione. Assecondare i propri interessi, riflettere sulle proprie attitudini e costruirsi un percorso teso a formare l'individuo e a metterlo nelle condizioni di vivere una vita propria. Queste azioni non riguardano soltanto i giovani, ma costituiscono la base delle prospettive sociali ed economiche del nostro Paese.

Ci vorrà tanta buona volontà, ma soprattutto coraggio. Il pericolo del contagio ci assilla, ma non è l'unica minaccia. I giorni che ci lasciamo alle spalle dovrebbero averci insegnato che è tempo di rinascita e di rinnovamento. Anche i contenuti scolastici andrebbero ripensati alla luce del grande cambiamento che ci investe. Le professionalità di docenti ed educatori hanno necessità di ricalibrarsi in maniera dinamica e di offrire flessibilità ai propri fruitori. La pandemia ha chiuso definitivamente il capitolo dell'educazione preconfezionata e, nella sua tragicità, ha offerto delle occasioni pedagogiche da non lasciar cadere.

Il primo campo da esperire e perfezionare è quello della relazione fra docenti e discenti e anche fra pari, nonché fra genitori e figli. La tecnologia è uscita definitivamente dai recinti e deve essere integrata, non demonizzata. Se la demonizziamo lasciamo il campo libero al caos e ai contenuti sconclusionati. La sfida è complessa, ma ineludibile.

Per ora l'attenzione è catalizzata su dispositivi e protocolli di

sicurezza, ma cerchiamo di offrire spazio anche alle idee e a fare in modo di realizzarle.

Le famiglie stesse sono chiamate a ripensare la propria routine. Cambieranno orari, modalità di studio e lavoro (molti genitori resteranno in smartworking) e quindi anche assetto. In un certo senso la qualità del nostro tempo potrebbe migliorare e, di conseguenza, anche portare maggiore benessere a tutti. Fra noi e la ripresa molti pensieri e anche una certa "resistenza" alla trasformazione che ormai è avviata. I sentimenti sono contrastanti e possono impedirci di gettare lo sguardo oltre le difficoltà iniziali di questa ripresa.

Altra risorsa preziosa coltivata nelle case durante la pandemia, e da conservare, è lo spirito cooperativo. Per far bene occorre fare assieme e cercare di dare un senso condiviso alle nostre scelte. Non troveremo solidità negli scenari futuri, ma soltanto in chi ci sarà accanto ad affrontarli assieme a noi.

L'AZIONE

Sorta nel 1911
soppressa nel 1925
risorta nel 1945

Direttore responsabile
Carlo Cammoranesi

Autorizz. Tribunale Civile di Ancona
n.11 del 6/09/1948

Amministratore
Giovanni Chiavellini

Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10
60044 Fabriano (An) - Tel. 0732 21352
ORARI: Mattino: dal lunedì al venerdì 9-12.30
Pomeriggio: lunedì e martedì dalle 15 alle 18
www.lazione.com

e-mail direzione:
direttore@lazione.com e info@lazione.com
e-mail segreteria:
segreteria@lazione.com

Redazione Matelica
Via Parrocchia, 3 - 62024 Matelica (Mc)
ORARI: martedì dalle 17 alle 19
e-mail: matelica.redazione@lazione.com

Impaginazione
Tania Bugatti, Ferruccio Cocco, Daniela Pedica

Editore
Fondazione di Culto e Religione
"Diaconia Ecclesiale" D.P.R. n. 99 del 2/5/84
Aderente FISC. Associato USPI. Spedizione
in abbonamento postale gr. 1 -
Aut. DCSP 1/1/5681/02/88LG pub. inf. 45%
Iscritto al Roc 1988 in data 29/08/2001.

Stampa
Rotopress International srl
via Brecca - Loreto (An)

Ogni copia € 1,20. L'Azione paga la tassa
per la restituzione di copie non consegnate.
ABBONAMENTO ORDINARIO € 40,00
Amicizia € 60,00 - Sostenitore € 80,00

Europa e Bacino Mediterraneo € 232,00
Africa, Asia e America € 280,00
Oceania € 376,00

C/C Postale 17618604 intestato a L'Azione

C/C Bancario IT 76 Y 03069 21103 100000003971
intestato a L'Azione
presso Intesa SanPaolo

L'Azione ha aderito tramite la Fisci (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP -
Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice
di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003 informiamo gli abbonati che i
dati da loro forniti per la sottoscrizione dell'abbonamento vengono trattati
per l'espletamento

di obblighi di legge e per finalità amministrative,
attraverso l'utilizzo di strumenti e procedure idonee
a garantirne la sicurezza e la riservatezza.

Il trattamento potrà essere effettuato sia mediante supporti cartacei,
sia attraverso l'ausilio di strumenti elettronici. Informiamo altresì gli
abbonati, che in
relazione ai dati personali da loro forniti, potranno
esercitare tutti i diritti previsti all'art. 7
del D. Lgs. n. 196/2003.

L'informatica completa è disponibile sul sito www.lazione.com e presso
la sede de "L'Azione".

Testata che fruisce di contributi ai sensi
del Decreto Legislativo 15 maggio 2017, n.70



Interviene il Vescovo Francesco Massara, prossimo alla presa di possesso ufficiale in Diocesi, per affrontare lo spinoso tema dell'occupazione

La sacralità del lavoro

Per il Vescovo Francesco Massara in questo momento il tema del lavoro riveste un posto prioritario. La crisi occupazionale incrementata dal Covid-19 ha acuito un dramma già molto forte nel territorio. E la sua voce si fa sentire anche ora, con un mirato riferimento a S. Giovanni Paolo II: «Sono passati tre decenni – ha subito detto – dalla storica visita di San Giovanni Paolo II alle fabbriche di Fabriano e Matelica. Si resta sgomenti nel riscontrare la drammatica lungimiranza della sua profetica analisi sociale ed economica: 'V'è un obbligo morale di provvedere ad una sana politica di investimenti nella qualità dei prodotti e nel rinnovamento tecnologico, ma v'è anche un concomitante obbligo morale di rispetto...' disse Karol Wojtyła. Rispetto per chi e per cosa? Innanzitutto per la dignità dei lavoratori e per la tutela dell'ambiente. Poi rispetto per il contenuto etico dell'occupazione che non può mai essere sostituito dai pur necessari sussidi temporanei o interventi di sostegno che rischiano di risolversi in un boomerang per la dignità della persona. 'Chi è disoccupato o sottoccupato, finisce ai margini della società, diventa vittima dell'esclusione sociale. Il lavoro è portare il pane a casa con dignità', ha ribadito Papa Francesco, incontrando le maestranze dell'acciaierie in crisi». La Chiesa insomma non può restare in silenzio e oltre a guardare una situazione in sensibile difficoltà deve anche agire con determinazione e concretezza: «Qui entra in campo l'indispensabile ruolo di portavoce di chi non ha voce tradizionalmente svolto dalla Chiesa nei momenti più bui di una comunità. Per secoli, in mezzo a carestie e privazioni

collettive, le guide spirituali del popolo di Dio si sono fatte carico delle sofferenze della gente, portando alle istanze superiori il grido di aiuto delle fasce più deboli e sfruttate. La necessità non è solo quella di approntare 'una tantum' misure emergenziali, bensì prioritariamente quella di intervenire strutturalmente per mettere fine alla tragica insicurezza che mina alle basi la convivenza civile e la progettualità familiare. Il Concilio Vaticano II ha ricucito la frattura tra fede e vita. Pochi anni dopo la liberazione dell'Europa orientale è avvenuta proprio dallo slancio religioso delle masse di operai, contadini. E studenti a partire dal sindacato di Solidarnosc. Oggi, in Italia e nel resto dell'Occidente, quel vento di solidarietà e di mobilitazione delle coscienze, sembra sopito. Invece mai come ora si avverte l'urgenza di un'interlocuzione a tutto campo, che riporti allo stesso tavolo, per una costruttiva concertazione, i soggetti del processo produttivo nella nostra società globalizzata». Da qui una capacità di analisi seria che parte da un'esperienza vissuta nel territorio che soffre. E la volontà di chiamare in causa le istituzioni per porre fine alle continue incertezze cui sono sottoposti i tanti lavoratori che rischiano il posto. E' proprio di questi giorni l'apertura della procedura di mobilità per i 583 lavoratori dell'Indelfab, ex Jp Industries: «Non fatico a mettermi nei panni di un operaio che dopo decenni di competente e responsabile impegno lavorativo trova chiusi i cancelli della sua azienda. Frustrazione, senso di impotenza e alienazione albergano nell'animo di chi vede minacciato il suo status e la propria vocazione lavorativa.

Evangelicamente a repentaglio non è solo il corpo ma anche lo spirito. Non manca solo il pane ma anche la consapevolezza di una presenza nel mondo.

Il contenuto valoriale dell'occupazione attiene direttamente a quella dignità umana che la dottrina sociale mette a fondamento della vita comunitaria. Gesù impara nella bottega del falegname San Giuseppe la sacralità del lavoro. Nel vostro pastore troverete sempre un compagno di strada e la mia porta è sempre spalancata. Il vostro dolore è il mio dolore e, come sono impegnato a fare per altre emergenze sociali, sono pronto ad essere portatore a qualunque livello di legittime e sacrosante richieste di dialogo.

Il mio accorato appello a tutte le istituzioni e a ciascuna responsabilità pubblica e privata è quello di non abbandonare in una logorante incertezza le tante famiglie che aspettano una sistemazione definitiva ai loro problemi. Ogni concreta mediazione, utile a sbloccare lo stallo, deve essere tentata. Sono vicino ai lavoratori della Jp e sollecito paternamente e con fervida partecipazione chiunque abbia titolo ad esercitare una responsabilità a dare una risposta stabile ai lavoratori che da anni sopportano una condizione di precarietà e impossibilità a progettare il futuro. Fabriano si rialza se i suoi figli tornano ad esercitare l'operosa identità che ha scritto gloriose pagine di storia. Nel vuoto di rappresentanza che funestava il Medioevo, il Vescovo è stato 'defensor civitatis'. Nessuna strada che sarà possibile intraprendere, mi resterà estranea. Non si pensi di confinare nel silenzio l'insopportabile ingiustizia del povero. San Vincenzo de Paoli ci insegna che la giustizia è la prima forma di carità e il Servo di Dio don Oreste Benzi ripeteva sempre: 'Non si dia per carità ciò che spetta per giustizia'».

Francesco Olivieri, sacerdozio vicino



Francesco Olivieri con i compagni di classe del seminario di Ancona

La mia gioia sia in voi... e sia piena! Come potrebbe essere altrimenti?! Il desiderio di Dio e l'incontro con Lui provocano questa reazione sconvolgente. Poi la creatività esplosiva dello Spirito Santo pensa a tutto il resto. In alto i nostri cuori allora! «L'ideale di ogni discepolo di Gesù? Poter diventare un uomo che fa felice il Padre. È la sua delizia. Non sei solo tu ad avere desiderio di Lui, ma prima di tutto e di tutti è Dio che desidera proprio te, stare con te. Ogni persona che incontrerà don Francesco deve vedere solo l'Amore di Dio che ti brilla negli occhi! Nient'altro!». Proprio con queste parole di p. Sergio Bianchini, gesuita formato alla scuola di p. Adolfo Bachelet (il fratello Vittorio è stato assassinato dalle brigate rosse nel 1980) ho iniziato gli Esercizi Spirituali nella Chiesa del Gesù, a Roma. Il metodo di sant'Ignazio di Loyola (fondatore della Compagnia di Gesù) permette un discernimento autentico della Volontà di Dio nella propria vita e la Chiesa chiede necessariamente questa sosta degli esercizi, prima del passo decisivo in cui il nostro Vescovo Francesco mi ordinerà sacerdote: si "stacca tutto", in particolare social e cellulare, per vivere una settimana in assoluto silenzio e colloquiare un'ora al giorno con la propria guida spirituale, secondo lo stile ignaziano: «Fa come se tutto dipendesse da te, aspettati come se tutto dipendesse da Dio». Solo con questo clima si può fare sintesi, andare all'essenziale, al fondamento imprescindibile della vita del prete: il Signore Gesù. Non

La sua testimonianza ci spiega la gioiosa attesa

c'è altra Persona e altro Dio, niente e nessuno al di fuori di Cristo che possa sostenere l'esistenza sacerdotale. Altrimenti sarebbe impossibile servire il Signore e le anime che vuole affidare, celebrare i Misteri immensi eppure così concreti della nostra Fede. Nonostante queste grandi responsabilità e la giovane età, le famiglie delle parrocchie in cui ho svolto il tirocinio pastorale in questi anni di seminario si sono accorte fin dal primo istante che il futuro prete in mezzo a loro è comunque e prima di tutto "uno di noi" e figlio di Dio! Una volta ordinato puoi sempre contare su di lui, è un punto di riferimento, perché viene nel Nome del Signore. Viceversa: quante vocazioni sacerdotali sono sostenute dalla preghiera e dall'accoglienza delle famiglie, a cominciare dalla propria! Si intesse così un rapporto di profonda amicizia, di fraternità e anche di paternità spirituale. Dio chiama in tanti modi, ma come, perché e chi sceglie lo sa solo Lui: «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi!» (Gv 15,16). Da parte nostra possiamo solo dire: «Il Signore con me ha voluto scrivere sulla polvere» (papa Luciani) e riconoscere con il profeta Elia che la vocazione è "sussurro di una brezza leggera, un pianissimo che sfiora l'anima" (cfr. I Re 19). Conseguenza diretta di tutto ciò è l'esercizio di una virtù estremamente necessaria alla vita del prete ed è Maria, immagine purissima della Chiesa, che prepara e intercede proprio l'umiltà: il Suo sguardo materno riflette la grandezza della chiamata di Dio, ma anche il suo fiat incondizionato alla Sua volontà. A queste riflessioni fatte a cuore aperto aggiungo un particolare molto significativo. L'8 luglio scorso, dopo essermi confessato, ho chiesto a don Luigi Monti di farmi alcune fotocopie, nel suo studio alla Casa del Clero, e mentre le preparava, il nostro Vescovo Francesco mi ha comunicato la data dell'Ordinazione Sacerdotale. Don Luigi ha smesso di fotocopiare, ci siamo guardati per un istante e poi ci siamo seduti, stupiti e senza fiato. «Eccellenza! Grazie per la bella notizia! È il 4° sacerdote che è venuto fuori nel tempo in cui sono stato in parrocchia, alla Misericordia! Pensi dove ha ricevuto l'annuncio: qui! Nella mia stanza!». In effetti, sì, proprio lì, accanto a don Luigi, che fin da piccolo mi ha fatto innamorare del Maestro e con la sua potentissima testimonianza di fede, di guida, di amore per il Signore e per la Sua Chiesa, mi ha fatto scoprire il "sussurro lieve che sfiora l'anima". Poi sette anni di Seminario ad Ancona, tirocinio pastorale a Matelica, Sassoferrato! Il tempo è volato ed ecco che **sabato 19 settembre** nella nostra Cattedrale di San Venanzio alle ore 18 sarò ordinato sacerdote, celebrazione che sarà preceduta venerdì 18, nella parrocchia della B.M.V. della Misericordia a Fabriano da una veglia di preghiera. Sursum Corda!

Francesco Olivieri, diacono

Festa della Madonna del Buon Gesù, una tradizione che si perde nel tempo

L'Immagine della Madonna del Buon Gesù, che il popolo fabrianese venera con tanta devozione, fu dipinta fra il 1456 e il 1460 per l'ospedale, su commissione di S. Giacomo della Marca, che ne fu l'ispiratore, e del Comune, del cui intervento l'arme della città ne è il segno. L'autore è un pittore fabrianese, ispirato dall'arte di Gentile da Fabriano, di cui non si conosce il nome e identificato come il "Mae-

stro di Staffolo". Il primo atto di culto pubblico si ebbe nell'anno 1496 quando la città di Fabriano si rivolse alla Madonna del Buon Gesù perché cessassero le piogge che mettevano in pericolo i raccolti dei campi e le attività artigianali. Le Riformanze comunali di quell'anno riferiscono con molti particolari la discussione che si fece nel Consiglio di credenza l'11 maggio sulla proposta della Magistratura "che si celebrassero

processioni ed uffici deprecativi per la serenità dell'aria ad onore di Dio ed a salute delle persone e fertilità delle messi". La proposta ebbe a scrutinio segreto i voti unanimi dei 44 presenti. Anche l'anno seguente, il 15 maggio, per deliberazione del Comune "fu celebrato un solenne ufficio davanti alla chiesa della beata Vergine del Buon Gesù". (...)

Don Alfredo Zucattosta
Continua a pag.5

Notizie Liete

50 anni insieme!

Domenica 23 agosto i miei amati genitori hanno festeggiato la ricorrenza del loro 50° di matrimonio. Nella suggestiva location di Villa Marchese del Grillo si è svolta la cerimonia religiosa officiata da padre Ferdinando Campana alla presenza di numerosi parenti e amici. Babbo e mamma adorati, mi avete insegnato i valori della vita con il vostro esempio, amore e dedizione assoluta. Siete il mio più prezioso gioiello senza tempo. La festa è stata una "favola" e con tutto il mio amore vi auguro una vita ancora più lunga per festeggiare anche le nozze di diamante. Vi voglio tanto bene.

Cecilia Papiri



Guido e Rina Papiri

Anche Miss... made in Fabriano

Al Perbacco di Mondolfo si è svolta domenica 23 agosto la finale regionale del famoso concorso di bellezza nazionale Unvoltoxfotomodella, il concorso gestito dalla fabrianese Valentina Papi. Sedici Miss provenienti da tutta la regione si sono sfidate per vincere le quattro ambite fasce per il pass alla finale nazionale del 10-11-12 settembre di Fiuggi, dove sarà incoronata la nuova Miss Unvoltoxfotomodella 2020, che prenderà il posto della bellissima Miss in carica di Ascoli Alice Fedi. Ad aggiudicarsi il titolo as-



soluta della serata di Miss Perbacco Unvoltoxfotomodella Marche è stata la bellissima Angelica Berretta, 22 anni di Fano, capello corto e un sorriso vincente, a seguire la Mora Clarissa Lunghi di Fano, la bellissima Jeyzel Ann Reyes, 17 anni di Ancona e la bella Grace Metolli quindicenne di Fabriano;

le altre fasce tematiche della serata sono andate a Martina Tonini di Fabriano, Giulia D'Amore di Monte San Vito e Luna Marchetti di Fano. La serata presentata da Matteo Pasquali è stata un vero e proprio evento di moda, musica e spettacolo. Ad impreziosire il tutto, oltre alla cornice suggestiva del Perbacco Coutry House, la bellissima voce di Aura D'Arco e la collaborazione con Milleunanottevents. La finale nazionale di Fiuggi vede come coreografa di moda Valentina Papi, che seguirà le 40 Miss provenienti da tutta Italia in ogni passo dell'evento. Ora non possiamo che augurare un grandissimo in bocca al lupo alle nostre quattro Miss marchigiane che ci rappresenteranno a Fiuggi e sperare che una delle quattro riesca a prendere il posto della bellissima Ascolana Miss Unvoltoxfotomodella 2020, Alice Fedi.

Concerto Solinas e visita guidata

A cura del Festival "Lo Spirito e la Terra" dall'8 al 12 settembre si terrà ogni giorno un concerto alla Scala Santa alle ore 12 con Mario Solinas. Poi venerdì 11 settembre ci sarà alle ore 21 una visita guidata al Complesso di S. Benedetto (posti limitati, per prenotazioni: inartefabriano@gmail.com).

Croce Azzurra, ricerca di personale

La Croce Azzurra di Fabriano, operante nel settore socio-sanitario, è alla ricerca di personale (preferibilmente coppia

di coniugi) cui affidare attività relative a servizi interni. Offresi appartamento arredato e relative utenze, oltre a trattamento economico adeguato alle mansioni richieste. Per informazioni contattare il numero telefonico 327 2129669.

2 1 3
IL PODIO
a cura di Alessandro Moscè

1. Francesco Massara

Il Vescovo della nostra Diocesi ha inviato un messaggio significativo richiamando all'unità il popolo di Dio e dando uno sprone affinché ci sia attenzione per i più poveri. Non dimentica la vicenda J&P Industries prendendo una posizione netta. Presente!

2. Antonella Marcaccini

Il suo Museo della Civiltà Contadina è un vero e proprio fiore all'occhiello che andrebbe meglio conosciuto dagli stessi concittadini. Carrozze del 1800 e stanze d'epoca consentono di rivivere un fascino passato. Estrosa!

3. Pino Pariano

L'ex politico fabrianese non demorde e stigmatizza settimanalmente i fatti salienti della città con uno spirito più positivo che polemico: propone di istituire un fondo per lo sport e un bonus per i possessori delle partite Iva. Valente!

Gentili, il suo libro a Castelletta

Sul tema del nuovo genere letterario Romansia, lanciato dallo scrittore Alessandro Gentili nel libro *Imperfetto*, Castelletta ha ospitato lo scorso 22 agosto, nella cornice unica del paesino medioevale l'anteprima del libro con interpretazioni vari artisti e con un notevole successo in termini di presenze, anche del capoluogo e della provincia. Un percorso itinerante tra i luoghi suggestivi del paese. "Luoghi come io profondo, torri e mura, riflessioni e suggestioni, arti e saperi che si fondono. Parole nuove per oggetti nuovi - spiega Alessandro Gentili - del resto è questa la funzione del linguaggio, adeguarsi alle cose. Romanzo + poesia: un binomio che non trova la sua originalità nell'accostamento dei due mondi, ma nella giustapposizione dell'uno sull'altro. Colpire sì il destinatario, ma per farlo riflettere su chi siamo, su come amiamo, sul nostro ruolo nella società e su cosa ogni uomo, tra le rovine fumanti del nostro tempo, può ancora attuare per nobilitare sé stesso e la società". La manifestazione fa parte di un tour che girerà varie città italiane (Covid permettendo), che inizierà da Fabriano, città che ha ispirato l'autore e che contiene alcune poesie dedicate alla città idealizzata nella "Maggiore".



Sportello anti violenza con l'associazione Artemisia

Noi ci siamo... rompi il silenzio: Sportello antiviolenza. Associazione Artemisia Fabriano, via Corridoni, 21, Fabriano, tel. 370 3119276. Orari: lunedì e venerdì dalle ore 15 alle 17, primo sabato del mese dalle ore 10 alle 12. Mail: artemisiafabriano@gmail.com. Fb: Artemisia Fabriano.

Appassionati e curiosi hanno arricchito l'edizione FabCon

Si è conclusa domenica la quattro giorni della FabCon, manifestazione dedicata ai giochi di ruolo organizzata dall'associazione fabrianese Lokendil. Trentesima edizione che, nonostante le restrizioni dovute alla pandemia, è riuscita a raccogliere all'interno del centro storico decine e decine di giocatori. Un programma intenso, vissuto all'interno dei chioschi di San Biagio e San Venanzio e con decine di tavoli distribuiti sfruttando gli spazi del loggiato di San Francesco.

Nella quattro giorni tante sono state le occasioni di confronto, che sin dalle prime ore della mattina, hanno messo attorno ad un tavolo appassionati e curiosi, che hanno risposto alla chiamata della Lokendil, partecipando ad avventure di ogni tipo ed in ogni era. Ricco anche il

calendario di incontri in streaming, trasmessi attraverso i canali Facebook e youtube dell'associazione. Fiore all'occhiello della manifestazione il grande appuntamento di sabato 29 agosto, con il torneo di Chthulhu, legato all'immaginario dello scrittore americano H.P. Lovecraft. Per l'occasione i tavoli (17, composti da 4 o 5 giocatori guidati da un master dedicato) hanno "occupato" gli spazi del loggiato San Francesco e del chiostro di San Biagio, per dare la possibilità a tutti di partecipare in sicurezza.

Una storia complessa, ambientata nella lontanissima isola di Pitcairn, oceano pacifico, là dove il Bounty passò alla storia per il celebre (e funesto) ammutinamento. Ultima tappa della kermesse la grande avventura dal vivo "Ultima Colo-

nia", ambientata nel sottosuolo di Anchorage (Alaska, Usa) del 2235. Avventura dai tratti futuristici, vissuta seguendo scrupolosamente le direttive di distanziamento sociale, ma non per questo meno intensa. Avventura che ha concluso un ciclo di appuntamenti dal vivo (in gergo tecnico chiamate LARP) iniziati nel 2017 e che attraverso l'impegno dei

tanti giocatori ha trovato una conclusione positiva. Ora l'orizzonte è quello del 2021, con l'edizione numero trentuno da iniziare a progettare sin dalle prossime settimane, con la speranza di poter vivere in maniera "completa" una delle manifestazioni dedicate ai giochi di ruolo più longeve e partecipate d'Italia.

Saverio Spadavecchia



ssagi

CRONACA

Dal voto del 1703 alla devozione di oggi

*Prosegue la Novena prima della solenne
celebrazione di martedì 8 settembre*

di DON ALFREDO ZUCATOSTA

Continua da pag.3

La cerimonia fu ripetuta il 25 marzo 1498 e il 17 giugno 1499. Da allora nei momenti difficili della vita della comunità fabrianese ci si rivolse sempre con grande fiducia alla protezione e all'intercessione della Madonna del Buon Gesù.

Durante la terribile carestia del 1591, una delle più gravi calamità che registri la storia di Fabriano, il 2 luglio, fu indetta dal Comune una "solenne e generalissima" processione per tutta la terra con tre immagini della Vergine - del Buon Gesù, della Misericordia, del Soccorso. Il 10 ottobre 1628 per far cessare le intemperie il Consiglio di credenza ordinò processioni con l'immagine nostra e con quella della Misericordia per tre giorni consecutivi, uno per ogni terziere della città, accompagnate dalla celebrazione di messe solenni; il 19 agosto 1638, con 59 voti unanimi, si deliberava in rendimento di grazie un ufficio nelle due chiese per lo spazio di sei anni. Più importante è la deliberazione del 24 aprile 1672, perché in essa compare per la prima volta un altro flagello, il terremoto. Avendo Fabriano evitato i danni cagionati da esso a città e luoghi non molto lontani "con stragi e flagelli miserabili" e riconoscendone il beneficio dalla Madonna del Buon Gesù, il Consiglio, con voti unanimi dei 68 presenti, per suggerimento di "più persone devote e pie" volle ripristinare (indizio di momentaneo abbandono) la "grande devota" processione della terza festa di Pasqua. Il voto del 1703: nel mese di gennaio di quell'anno furono sentite più volte scosse di terremoto, una delle quali, più forte delle altre, alle due di notte del giorno 14. Per preservare la città dal flagello, il Comune aveva indetto per il mattino del 2 febbraio, festa della Purificazione, una speciale cerimonia propiziatrice nella chiesa di S. Venanzo, dov'era stata già trasportata ed esposta l'immagine; ma durante il rito religioso una scossa violentissima fece fuggire la folla in preda al terrore; ma rientrò quasi subito a pregare più fervidamente quando vide che non erano accaduti gravi danni. In seguito giunse la notizia che il terremoto aveva distrutto L'Aquila, Cascia, Norcia e altri siti dell'Umbria e degli Abruzzi. Il decreto, approvato per acclamazione dal Consiglio dell'8 febbraio, dice: "La preservazione di questa Patria e de suoi abitanti dalli spaventosi e replicati terremoti occorsi in quest'anno e singolarmente la mattina della Purificazione della Vergine SS. vien riconosciuta da tutti dalla protezione et intercessione della Madonna SS. del Buon Gesù che era esposta alla pubblica venerazione in d.° tempo nell'altare maggiore di S. Venanzo, onde per corrispondere come si puole, se non come si deve, a beneficio così memorabile e per implorare dalla Madre B.ma la continuazione della sua potentissima protezione si celebri ogni anno in perpetuo la commemorazione di tanta gratia coll'esposizione della medema miracolosa immagine in d.° giorno". Il secolo XVIII è rimasto tristemente famoso in molte città dell'Italia centrale per i frequenti terremoti; dopo quello del 1703 si ebbe quello del 24 aprile 1741, disastroso per Fabriano che ne fu l'epicentro. Cinque giorni dopo il Consiglio, radunatosi ancora in preda allo spavento fra i cumuli delle rovine, decretò coi voti unanimi dei 53 presenti che per nove anni consecutivi nel giorno anniversario l'immagine si esponesse nella Cattedrale. Un altro momento di particolare devozione si riscontrò durante l'epidemia di colera, che si diffuse largamente nell'estate

del 1855, dal luglio al settembre, ma a Fabriano in forma meno violenta che in altre città d'Italia. Si registrarono in tutto 273 casi con 137 morti. Della relativa mitezza del contagio fu attribuita la grazia alla Madonna del Buon Gesù e il Consiglio del Comune nella sua adunanza del 5 settembre stabilì con voti unanimi che a datare dal prossimo anno la festa della Natività di Maria dell'8 settembre fosse celebrata con un triduo, con vigilia e relativo digiuno di semplice devozione, messa solenne, processione con l'intervento dell'autorità governativa e municipale, delle corporazioni religiose, delle confraternite. Il 28 marzo scorso, durante il lockdown per l'epidemia di Covid-19, è stato compiuto un atto di affidamento della città alla Madonna del Buon Gesù ed il sindaco ha simbolicamente consegnato le chiavi di Fabriano alla sua celeste Patrona. Continuando questa secolare storia di preghiera e di devozione, ci prepariamo anche quest'anno a celebrare la Festa della nostra Patrona.

L'8 settembre la festa e l'ingresso del Vescovo in Diocesi

Nei giorni scorsi l'Immagine della Madonna del Buon Gesù ha visitato le parrocchie della nostra città. Venerdì 4 settembre, alle ore 21, sarà solennemente venerata in Cattedrale con una veglia mariana. Sabato 5 e lunedì 7 settembre le Ss. Messe saranno celebrate alle ore 9 e 18.30. Ci accompagnerà nella riflessione sulla Parola di Dio e nella preparazione alla Festa della Madonna il predicatore don Francesco Cosentino, insegnante di Teologia presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma e ufficiale della Congregazione per il Clero. Domenica 6 settembre, l'orario delle Messe sarà quello festivo: 9.30 - 11.15 - 18.30. Martedì 8 settembre celebriamo la Festa della Madonna del Buon Gesù. Le Sante Messe al mattino saranno alle ore 8 - 9 - 11.15. Nel pomeriggio il Vescovo Mons. Francesco Massara darà inizio al suo ministero di Vescovo di Fabriano-Matelica. Alle ore 17.30, in Piazza del Comune ci sarà l'incontro e il saluto da parte del sindaco e delle autorità civili e militari. Alle ore 18 il Vescovo presiederà la concelebrazione eucaristica, con la partecipazione di numerosi Vescovi delle Marche e dei sacerdoti della nostra Diocesi. La Festa della Madonna del Buon Gesù quest'anno, a motivo delle restrizioni imposte dal contagio da coronavirus, subirà qualche modifica. Per le norme di sicurezza richieste per le celebrazioni liturgiche, dentro la chiesa potranno prendere posto solo 200 persone. Siccome si prevede che prenderanno parte al saluto al nuovo Vescovo molti sacerdoti e molte autorità, i posti disponibili per i fedeli saranno un centinaio. Chi non troverà posto potrà fermarsi nella Piazza della Cattedrale dove con altoparlanti verrà trasmessa la S. Messa celebrata all'interno. Al termine della concelebrazione non ci sarà la tradizionale processione per le vie del Centro Storico.

Massara: niente buffet, ma aiutiamo la Caritas

Prendendo conoscenza del programma del suo ingresso come Vescovo di Fabriano-Matelica, che avverrà l'8 settembre prossimo, Mons. Francesco Massara, per il particolare momento che la società sta vivendo per il Covid-19, ha chiesto di annullare il buffet previsto dopo la concelebrazione, e di destinare la spesa prevista alla Caritas diocesana. L'evento terminerà con il suo saluto al termine della concelebrazione.



Taccuino

FABRIANO

FARMACIE

Sabato 5 e domenica 6 settembre

CERROTTI

Via G. Miliani, 1
Tel. 0732 4959

DISTRIBUTORI

Domenica 6 settembre

Self-service aperto in tutti i distributori

EDICOLE

Domenica 6 settembre

Mondadori Point Corso della Repubblica

Morelli Simone Via XIII Luglio

Belardinelli Via Martiri della Libertà

News snc Stazione ferroviaria

Sinopoli Simona Via Corsi

Silvestrini Via Benedetto Croce

Castellucci Gaia Via d. Riganelli

CROCE ROSSA

via G. di Vittorio (sede operativa)
tel. 0732 21948 orario continuato

CROCE AZZURRA

Via Brodolini, 22 tel. 0732 629444

GUARDIA MEDICA

Rivolgersi al tel. 0732 22860

GUARDIA MEDICA veterinaria

Rivolgersi al tel. 0732 7071

BIGLIETTERIA FERROVIARIA

dal lunedì al sabato

dalle ore 6.30 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 19.30

domenica dalle ore 13.30 alle 19.30

Tel. 0732.5345

Il servizio di biglietteria è svolto
anche dall'edicola della stazione

Agenzia Viaggi del Gentile

Atrio stazione FS

dal lun. al ven. ore 8.30-12.30 e 16.30-19.30

sabato 8.30-12.30, domenica e festivi chiuso

tel. 0732.5345 - 0732.5066 - fax 0732.233063

www.viaggidelgentile.it

La storia di un'anziana

L'emergenza significa anche essere privati delle proprie abitudini quotidiane

di ALESSANDRO MOSCÈ

Giampaolo Ballelli, sensibilissimo presidente della Asp Vittorio Emanuele II (Azienda di servizi alla persona), conosce meglio di chiunque altro una realtà invisibile ai fabrianesi, accantonata dai più, eppure portatrice di verità umane a volte addirittura struggenti. Ci sono persone ospiti in questo stabile dagli anni Sessanta, con evidenti fragilità acute senz'altro dall'avvento del Covid-19. "Per alcuni soggetti la comunità Vittorio Emanuele II è la casa, la famiglia". La residenzialità, tra queste vecchie e resistenti mura, incontra ostacoli giornalieri, a partire dalla mancata applicazione delle legge n. 43 del 1988, che all'articolo 6 prevede che i comuni di residenza integrino la retta alberghiera quando

l'ospite non è in grado di provvedere personalmente. L'aiuto, però, è stato sospeso e non più ripristinato a partire dal 2015. Ma per intendere che cosa abbia significato e significhi tuttora la pandemia in questo silenzioso, raccolto ambiente, basti citare la vicenda di B., una discreta signora di 77 anni che vive in un mondo separato. Eppure è una donna quieta, comprensiva. Il Coronavirus ha imposto il rispetto delle note norme di sicurezza e alcune restrizioni nell'ambito delle relazioni sociali. Il lockdown è costato caro a B., la quale era solita non mancare mai a due appuntamenti: il giro perlustrativo al mercato del sabato, dove tra ambulanti e concittadini tutti la conoscono, la salutano e si fermano a parlare con lei, e la messa, alla quale assisteva tutte le mattine all'interno della



struttura. Mentre altri ospiti hanno usufruito delle videochiamate assistite e delle visite contingentate dei



parenti tramite un protocollo rigidamente rispettato dai responsabili della Asp, B. aveva il suo rituale e non riusciva a capacitarsi della ragione per cui le avevano tolto la possibilità di concedersi questi spazi vitali, imprescindibili, come fossero una boccata d'ossigeno per il malato, la carica per affrontare il presente immerso nella solitudine, in una specie di romitaggio. "B. è arrivata nella residenza protetta nel 1963", afferma Giampaolo Ballelli. "Per me è stata un'impresa motivare e giustificare le restrizioni. B. piangeva tutto il giorno, come se l'avessimo presa di mira e punita. Non riuscivo a sopportare la sua inconsolabile reazione e ho convocato Padre Emilio, frate camaldolese, nonché le suore clarisse francescane, provenienti dall'India. Nel minor tempo possibile siamo riusciti a ripristinare la messa. B. è ancora un po' triste, continua a piangere, ma riteniamo di poter ristabilire la sua integrità emotiva. L'assistenza e le terapie applicate non si limitano al corpo, ma riguardano anche l'anima". La situazione attuale ci mette a contatto con l'incertezza per la nostra salute, rispetto al protrarsi delle misure di contenimento, alle consuetudini bruscamente interrotte.

Le persone che presentano un declino cognitivo possono diventare più agitate, nervose: la gestione del benessere mentale diventa dunque una fase inderogabile. La casa di riposo, nella sua solennità inattaccabile, rinforzata dalle inferriate alle finestre, ha una storia composita: nel 1854 un gruppo di cittadini caritatevoli fondò a Fabriano una un'associazione o ente morale. Nel 1867 il Re Vittorio Emanuele II di Savoia, dopo l'Unità d'Italia ed il Decreto Valerio del 1861 con il quale il Regio Governo requisiva agli enti religiosi gran parte del patrimonio costituito da immobili di grande dimensioni, donò al municipio di Fabriano l'ex convento dei Benedettini della Congregazione degli Olivetani. Il Re diede in dono la struttura al Comune, ma con il vincolo di destinazione della casa di riposo per persone come B. Una storia lunga 160 anni che fa di questa istituzione la più antica della Provincia di Ancona. A B. auguriamo di ritrovare serenità e di riprendere a camminare lungo piazza Garibaldi il sabato mattina, di raggiungere qualunque posto desiderati dopo aver ascoltato la messa: i giardini, il bar, le poste, le edicole. B. è sempre la benvenuta...

Il lockdown vissuto da un bimbo che tifa Inter

Mattia C. è un ragazzino di 11 anni, timido e sorridente, che con la sua famiglia abita da cinque anni nel palazzo dove vivo da sempre, proveniente dalla Locride, sul versante jonico della Calabria. Mi confida che ha sofferto la lontananza dagli amici della sua classe durante gli interminabili mesi del lockdown (ha frequentato la 1ª media inferiore con altri 18 alunni). Non gli piacevano affatto le lezioni on line, a distanza. "Sentirsi e vedersi attraverso uno schermo del telefono o del computer non è la stessa cosa che recarsi a scuola tutti i giorni. Spesso quando gli insegnanti ci dettavano i compiti il collegamento saltava. Non capivo bene le spiegazioni. Specie con le espressioni algebriche e la geometria era davvero dura. Prevalleva la confusione e in queste strane lezioni tante voci si accavallavano. Non vedevo l'ora di tornare alla normalità, ma ogni settimana rimandavano il rientro. Aprile, maggio, giugno... e poi l'arrivo dell'estate". Mattia è restato a casa con il fratellino più piccolo, Joele, di appena quattro anni. Spesso erano soli perché i genitori lavorano. Lui dipendente di un'azienda di elettrodomestici, lei assunta a tempo determinato in un ente pubblico. I due fratellini giocavano con la play station e cercavano qualche diversivo, come lanciare una pallina da tennis contro il muro della sala e afferrarla con le mani o fermarla con il corpo emulando il portiere dell'Inter Samir Handanovic. Un lato positivo, però, lo studente lo ha individuato: "Non sono stato costretto a portare ogni giorno i libri pesanti dentro lo zaino e sulle spalle. Inoltre potevo dormire più a lungo non dovendo rispettare gli orari dello scuolabus per il servizio di trasporto. Ma è vero anche che non recarsi a scuola rendeva le giornate più noiose. A luglio è stato diverso perché ho frequentato un campo estivo dove si organizzavano partite di calcio tra più formazioni di Fabriano e delle frazioni, divise in fasce d'età. Sono molto appassionato e mi piace giocare nel ruolo di attaccante indossando la maglia di Romelu Lukaku, il centravanti belga dell'Inter, il mio idolo. Calcio sia di destro che di sinistro. Ho una buona elevazione e colpisco la palla di testa per fare goal. Questo stimolo mi è servito per dimenticare i brutti momenti passati, specie seguendo i



telegiornali con i miei genitori, dove ogni giorno venivano annunciati i contagi in aumento e purtroppo anche il numero crescente delle persone decedute. Ero triste per tutte quelle persone del nord Italia, per i bambini che hanno subito la perdita dei nonni. E' stato terribile vedere i camion in fila indiana, a Bergamo, che trasportavano le bare. Durante le lezioni on line non ne parlavamo di proposito e gli stessi insegnanti cercavano di non acuire la paura del contagio da Covid 19. La professoressa di italiano ci ha spiegato il significato del termine pandemia. Ho capito che questo virus ha una diffusione internazionale, che colpisce ogni paese e che ancora non è curabile perché non hanno scoperto un vaccino efficace. Molti scienziati di ogni parte del mondo stanno lavorando affinché si riesca a proteggere la salute della gente, a non farla ammalare più". Mattia C. il mercoledì, il sabato o la domenica suonava alla mia porta, durante i mesi della ripresa del campionato, per guardare le partite dell'Inter in diretta su Sky. "Aspettavo le 21.30. Per la mia squadra del cuore era importante vincere, ma non sempre è successo. Abbiamo perso lo scudetto di un punto non approfittando delle sconfitte della Juventus. Alessandro mi consolava dicendo che sarebbe andata meglio la prossima volta, anche se lui tifa per la Lazio. Sono stato accolto bene da sua madre che mi serviva il tè freddo alla pesca e mi offriva le caramelle alla liquirizia e alla menta. Ad ogni goal dell'Inter esultavo con le braccia alzate come fossi allo stadio". Mattia spera che la scuola riprenda regolarmente. "Parlano di distanziamento sociale, forse ci divideranno in due blocchi, oppure alterneranno le lezioni la mattina e la sera per non assemblarci. Mi ha detto mio padre che c'è un po' di disorganizzazione perché non si può prevedere se la pandemia riprenderà forza oppure se il contagio diminuirà". Mattia si augura che il peggio sia passato una volta per tutte. "Mi invitano

ad essere ottimista. Prego spesso e so che la Madonna ascolta le richieste dei bambini". La sera prima di caricarsi estrae dal cassetto del comodino un'immagine sacra, il santino plastificato raffigurante l'Annunciazione della Vergine. Recita l'Ave Maria in silenzio mentre Joele dorme rannicchiato al suo fianco.

a.m.

Stiamo selezionando n. 1 IT System Engineer

Attività che si andranno a svolgere:

- Amministrazione e manutenzione di ambienti Linux (SLES), Windows Server
- Gestione apparati networking e firewalling (Aruba, Dlink, Watchguard)
- Installazione e manutenzione Web Server (APACHE, NGINX, TOMCAT)
- Configurazione e manutenzione mailserver (Exchange, Microsoft 365, Postfix)
- Configurazione e manutenzione DB Server (MySQL, MS SQL Server)
- Installazione configurazione e manutenzione di infrastrutture on-prem (DELL)
- Erogazione di servizi in AWS e Azure

LOGICAL SYSTEM

Requisiti richiesti:

- Esperienza come sistemista Linux
- Discreta conoscenza dei sistemi operativi Windows Server
- Buone capacità di configurazione, manutenzione e amministrazione dei sistemi di networking

La risorsa verrà inserita in un ambiente di lavoro attivo e collaborativo; costituiscono pertanto titolo preferenziale le seguenti caratteristiche:

- predisposizione al lavoro di squadra
- precisione
- capacità di organizzazione del proprio lavoro
- flessibilità
- ottime doti relazionali

Si richiede la **DISPONIBILITÀ IMMEDIATA**

Sede di lavoro JESI, con disponibilità a trasferire presso le aziende clienti. Per la candidatura inviare CV dettagliato a info@logicalsystem.it con oggetto: Candidatura Sistemista



Il Movieland riapre le porte

Il titolare Smeriglio: «Cinema luogo sicuro, dalle istituzioni messaggi sbagliati»

di **DANILO CICCOLESSI**

Riapre il cinema a Fabriano, dopo durissimi mesi di chiusura che hanno messo in seria difficoltà l'intera industria cinematografica. Abbiamo parlato con il titolare del Movieland, **Saverio Smeriglio**.

Come sono stati questi mesi di chiusura?

«La situazione è stata subita più che pensata. Era doveroso chiudere, il senso civico ce l'ha imposto prima ancora che la legge. Fa male vedere la disorganizzazione e la gestione di questa situazione da parte delle istituzioni. Prima ci hanno fatto chiudere, poi aprire, poi chiudere ancora. Questo trasmette messaggi sbagliati alle persone. I luoghi della cultura, infatti, sono rimasti chiusi quando invece sono assolutamente sicuri. È passato il messaggio che i luoghi della cultura sono pericolosi. Sono stati aperti in compenso luoghi di maggiore aggregazione come discoteche e locali e sono stati lasciati fuori i cinema. Questo ha crea-

to anche dispute col ministero. Ci avevano proposto una data per far riaprire, nonostante si fosse detto al ministero che mancavano prodotti ed organizzazione. Non c'è chiarezza, deve esserci una linea coerente che è mancata ovunque».

Ci si è chiesti come mai non sia stato organizzato un cinema all'aperto, magari sul grande parcheggio sopra il centro commerciale.

«I costi di un cinema all'aperto sono intollerabili, richiedono delle cifre tali che devono essere giustificate dagli incassi. Il cinema è una attività commerciale per cui ci sono dei costi di parecchie migliaia di euro. L'assenza di prodotto e l'incertezza di pubblico rendono il cinema all'aperto un'attività molto rischiosa. Le attività devono



Saverio Smeriglio titolare del Movieland di Fabriano

avete attuato per riaprire in sicurezza?

«Noi ci siamo attrezzati come tutte le altre attività. Specifica per noi sarà l'alternanza del posto. I cinema, come i teatri sono delle strutture assolutamente sicure, grazie al ciclo dell'aria e filtri. Ci hanno

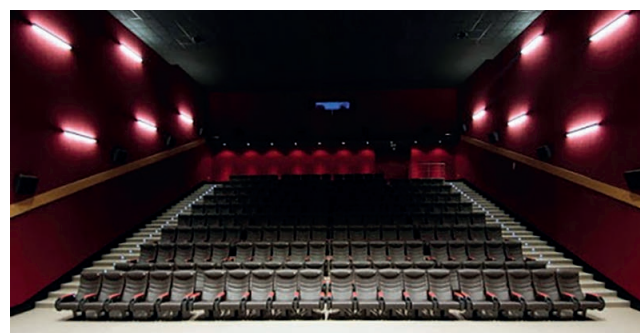
stare anche attente a far sopravvivere le aziende. Facciamo parte di un consorzio dove c'è stata discussione. Chi ha fatto queste attività ha ricevuto contributi e meno male perché i risultati sono stati pessimi, soprattutto perché, come ho detto, non c'erano nuovi film e bisognava trasmettere delle repliche già viste».

Dal punto di vista organizzativo, quali norme

indicato protocolli che noi in realtà facciamo da sempre. Per la parte della sanificazione ci siamo adeguati, ma lo spettatore può sentirsi del tutto in sicurezza».

L'industria cinematografica come si sta muovendo?

«La filiera del cinema sta ripartendo. Da settembre vediamo un nuovo modo di lavorare. I set sono aperti, stanno post producendo nuovi film. Le prime uscite



Una delle quattro sale del Movieland di Fabriano

ci sono, a partire da Tenet, il nuovo film di Nolan, 'Volevo nascondermi', con Elio Germano, e il nuovo lungometraggio Disney Onward. Non conosciamo ancora le idee dei film futuri perché le stesse produzioni si stanno riorganizzando, a breve sapremo solo tutte le uscite fino a gennaio e febbraio. La ripartenza è però dignitosa con film di punta».

Se la situazione dovesse aggravarsi, cosa potrebbe essere fatto di meglio?

«È impossibile fare meglio di come stiamo facendo ora. L'assetto che ci impongono è assolutamente sicuro. L'aggregazione non avviene in piedi, ognuno è seduto al suo

posto e l'utente può essere al sicuro. Manteniamo l'aria pulita, possiamo igienizzare la sala. Già con questo distanziamento e questa gestione che si opera anche nei locali come il bar, il cinema è davvero sicuro. Assurdo è che nelle strutture nostre, igiene e sicurezza sono la base, queste norme da noi sono state sempre la prassi. Certo ci sono mascherine e guanti, ma di base nelle strutture dello spettacolo si fanno sempre. In caso di nuova chiusura nulla può essere gestito meglio. Sbagliato è stato il messaggio: alcune attività sono state additate ingiustamente come pericolose».

Diego Trivellini e la sua fisarmonica alla conquista del grande pubblico

Grande soddisfazione martedì 28 luglio per il fabrianese Diego Trivellini per essere stato coinvolto come unico musicista nella decima edizione della prestigiosa manifestazione "La pellicola d'oro", dedicata alla premiazione dei mestieri e degli artigiani del cinema audiovisivo italiano, tenutasi nella Casa del Cinema di Villa Borghese a Roma, dietro la sponsorizzazione di Rai Cinema, Rai Movie, Anica, Apa, Mibac e tanti altri. Qualche settimana prima, durante il tour estivo dello spettacolo "Stavamo meglio quando stavamo peggio?" con Stefano Masciarelli e Fabrizio Coniglio, c'era stata una tappa a Santa Severa, nella manifestazione "Caffeina".

Tra il pubblico di quella sera c'erano alcuni responsabili dello staff del Premio, che hanno apprezzato l'esecuzione di Diego e ne hanno parlato al regista

- scenografo Enzo De Camillis, direttore artistico de "La pellicola d'oro".

Lui ha visionato un video ripreso quella sera con un telefonino ed ha deciso di inserirlo come unico musicista dell'evento. Ha voluto il suo programma dei brani su Ennio Morricone, con l'intento di dedicare lui un omaggio durante la serata.

Tra i tanti, ha selezionato "C'era una volta il West", "Cheyenne", "La canzone di Cockeye", "Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto", "The mission". "Devo dire - ha sottolineato Diego Trivellini raggiunto telefonicamente - che l'idea inizialmente mi ha messo un po' di ansia, perché dopo la sua recente scomparsa ho sempre temuto di ricadere nel fenomeno dello - mi si passi il termine! - sciacallaggio musicale. Dopo il triste evento si sono moltiplicati a dismisura video, tributi, interpretazioni (forse non sempre proprio di buon gusto) e quant'altro su ogni social. Poi mi sono detto: se me lo chiedono con quell'affetto sincero nei suoi confronti (e l'ho capito dalla voce di De Camillis) e io aderisco con altrettanta serietà (ho sempre cercato di studiare e riproporre le sue melodie con arrangiamenti quanto più possibile fedeli agli originali), siamo già a buon punto!".

La serata è stata condotta da Stefano Masciarelli alla presenza delle maestranze della Rai, di tanti ospiti e con tanti premiati eccellenti, tra i quali Giovanna Ralli, Francesco Rutelli, Carolina Crescentini, Mavina Graziani, Claudio Amendola ed altri.

Ogni premiato ha narrato qualche curioso aneddoto della sua carriera. Le sarte, i macchinisti, gli scenografi, i microfoni, eccetera, ciascuno anche nell'intento di illustrare l'importanza della loro presenza sui set, fino a quando è toccato a Claudio Amendola, che, con scherzoso senso di competizione, ha sentenziato: "Sì, sì, siete tutte figure importanti, ma... senza noi attori cosa fareste?!?". Risata generale.

"Come artista - ha concluso Diego - devo dire che, soprattutto nel mio primo intervento, mi sono emozionato non poco: suonare i temi del maestro, nella sua città, di fronte a tanti personaggi che hanno collaborato nel tempo con lui, mi ha impegnato non poco. Subito sono arrivati apprezzamenti dai presenti, che ricevendo il premio si dichiaravano emozionati grazie anche ai miei interventi musicali. Una serata molto gratificante, che mi ha dato nuovi stimoli per continuare nella mia attività di studio ed orchestrazione".



Diego Trivellini con la sua fisarmonica

Premio Precicchie: due film a Fabriano

Anteprima della XXIV edizione del Premio Cinematografico e Televisivo Castello di Precicchie realizzato con il patrocinio del Comune di Fabriano, della Regione Marche, dell'Università Politecnica delle Marche e della Fondazione Marche Cultura, con due appuntamenti a Fabriano nell'ambito della Rassegna Cinema all'aperto Fabriano Estate 2020. **Giovedì 3 settembre** alle ore 21.30 omaggio all'attore Vinicio Marchioni, proiezione film "20 sigarette" di Aureliano Amadei (Piazzale 26 settembre 1997). **Domenica 6 settembre** alle ore 21.30 omaggio all'attrice Lucia Mascino, proiezione film "Fräulein - Una fiaba d'inverno" di Caterina Carone (Piazzale 26 settembre 1997).

MOVIELAND
multisala

Film da giovedì 3 a mercoledì 9 settembre



AFTER 2
Giovedì e venerdì 20.30 e 22.15; sabato 18.20, 20.30, 21.15 e 22.30; domenica 16.50, 18.20, 20.30, 21.15 e 22.30; martedì e mercoledì 20.30 e 22.15.



ONWARD
- Oltre la magia
Sabato 18.40;
domenica 16.20.



TENET
Giovedì e venerdì 21 e 21.50; sabato 18, 18.50, 21 e 21.50; domenica 16, 18, 18.50, 21 e 21.50; martedì e mercoledì 21 e 21.50.

MULTISALA MOVIELAND FABRIANO Via B. Gigli 19 - tel. 0732 251391
www.movielandcinema.it

Il talento della Guerritore

Premio Gentile in Teatro: oltre all'attrice, anche Boeri, Pontremoli ed altri

Si terrà sabato 10 ottobre, con inizio, alle ore 9.30, presso il Teatro Gentile, e nel rispetto delle norme anti-Covid, la cerimonia conclusiva della XXIV edizione del Premio nazionale Gentile da Fabriano, fondato dal Sen. Carlo Bo e diretto da Galliano Crinella. Promosso dall'Associazione "Gentile Premio", l'evento si avvale del patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, del Comune di Fabriano, dell'Unione Montana dell'Esino Frasassi e della Regione Marche. La cerimonia sarà condotta dalla giornalista del Tg1 Giorgia Cardinale. Il tema generale dell'edizione 2020 ci porta entro la dimensione del futuro, e a questa faranno riferimento le esperienze culturali e professionali che l'evento, nelle sue differenti sezioni, metterà in evidenza, così come fa ogni anno segnalando un insieme di intelligenze meritevole di attenzione e in qualche modo esemplare.

A seguire i premiati scelti dalla Giuria presieduta dal Rettore dell'Università di Urbino prof. Viliberto Stocchi, e di cui fanno parte: Enrico Agabiti Rosei, Gabriele Alfonsi, Gian Mario Bilei, Fabio Biondi, Carlo Cammoranesi, Roberto Carmenati, Galliano Crinella, Gualtiero De Santi, Francesco Iacobini, Francesco Leopardi Dittaiuti, Roberto Malpiedi, Antonio Pieretti, Riccardo Remedi, Maria Teresa Veneziani.

Nella sezione "Carlo Bo per la cultura, l'arte e la comunicazione" il premio è conferito all'arch. milanese **Stefano Boeri**, autore di grandi opere futuribili, a cui è stato recentemente affidato il Parco della Memoria del Ponte Morandi che passerà al di sotto dell'infrastruttura ideata da Renzo Piano. Nella sezione "Economia, lavoro e innovazione" il premio è assegnato ad **Andrea Pontremoli**, già presidente e AD di IBM Italia, attualmente AD e Socio di "Dallara Automobili", azienda leader di vetture da competizione e ad alte prestazioni, uomo

che ha molto contribuito al rilancio di Parma dopo la crisi economica e sociale che ha investito la città. Nella sezione "Scienza, salute e ambiente" verrà premiato lo scienziato microbiologo

Rino Rappuoli, uno dei maggiori esperti europei in tema di vaccini, medaglia d'oro al merito della sa-



nità pubblica nel 2005, attualmente direttore scientifico e responsabile dell'attività di ricerca e sviluppo esterna presso GlaxoSmithKline (GSK) Vaccines di Rosia. Nella sezione "Vite di italiani" il premio va a **Monica Guerritore (nella foto)**, attrice, drammaturga, regista scrittrice. Donna di grandi qualità artistiche, come Oriana Fallaci ha compreso che talento e vocazione possono renderci liberi. Nominata nel 2011, dal presidente Giorgio Napolitano, Commendatore al merito della Repubblica per l'impegno nel campo delle arti, è un esempio di professionalità e di impegno culturale.

La sezione "Officina marchigiana" vede premiato **Lorenzo Antonelli**, presidente e AD di "Voci Armoniche", l'azienda fondata nel 1935, ad Osimo, dal nonno Luigi, e che opera nel distretto marchigiano che da più di un secolo produce fisarmoniche. Antonelli ha coniugato il sapere della tradizione di una officina marchigiana con i più avanzati metodi organizzativi

e tecnico-produttivi, creando un sistema di competenze strutturato e realizzando una bellezza del suono che dalle Marche conquista il mondo. Infine, il "Premio speciale della Giuria per la sostenibilità ambientale", in un tempo in cui l'attenzione all'ambiente si è fatta molto alta, viene conferito a **Grazia Carla Francescato**, un passato con militanza politica nel movimento dei Verdi, profonda conoscitrice delle istanze volte alla tutela degli equilibri dell'ambiente e della terra. L'iniziativa collaterale all'edizione 2020 del Premio, promossa in collaborazione con il Museo della Carta e della Filigrana, sarà la Mostra dell'artista marchigiano Paolo Annibaldi, *Quello che so. Chine su carta*, che sarà inaugurata, presso la sede dello storico Museo fabrianese, sabato 3 ottobre alle ore 17. La Mostra resterà aperta sino a domenica 29 novembre. Sarà disponibile il catalogo della Mostra, edito dal Premio nazionale Gentile da Fabriano in coedizione con QuattroVenti.

Primo centro vaccinale di massa al Palasport

In 250, più un accompagnatore per uno, al Palazzetto dello Sport di Fabriano. Protagonisti i ragazzi di 11 anni dell'entroterra che dovevano fare il vaccino anti papilloma virus. Un appuntamento importante: è stato il primo centro vaccinale di massa nelle Marche. "Esperimento riuscito perfettamente grazie ai fabrianesi e al lavoro instancabile della sanità pubblica" il pensiero del Distretto che ha curato questo appuntamento di venerdì mattina 28 agosto che si è reso necessario per recuperare i mesi in cui le vaccinazioni sono state sospese causa Covid. La tecnica messa a punto dall'Asur

con la dirigente del Dipartimento Prevenzione di Area Vasta 2, la dottoressa Daniela Cimini ed il suo staff che da mesi sta lavorando giorno e notte, sette su sette, ha assunto una valenza particolare perché verrà utilizzata prossimamente, quando arriverà il vaccino per il Covid. Non è escluso, comunque, che verrà uti-



lizzata a Fabriano e non solo anche dal primo ottobre quando inizierà la vaccinazione antinfluenzale, particolarmente importante quest'anno. Alcuni numeri per approfondire la portata di questo lavoro. In due ore sono stati vaccinati 250 ragazzini al Palas. In ambulatorio, rispettando non solo il divieto di assembramento, ma il tempo tecnico di attesa e monitoraggio tra un utente e un altro, in una mattina si riescono ad effettuare circa 25 vaccinazioni. Il confronto è presto fatto! L'esperimento di venerdì ha portato al Palazzetto dello Sport di Fabriano 250 ragazzi e 250 accompagnatori, 500 in tutto, in sole due ore. Sono state allestite 8 postazioni per l'erogazione del vaccino più diversi accessi per l'entrata e l'uscita dalla struttura grazie al lavoro della Protezione Civile di Fabriano. Sul posto anche il personale del 118 che ha moni-

torato, una volta fatto il vaccino, le condizioni di salute dell'utente nei primi minuti dopo la somministrazione. Il Dipartimento Prevenzione era schierato con 26 operatori, tra medici, infermieri e assistenti sanitari. Un lavoro silenzioso quello del servizio che sta seguendo tutta l'evoluzione della pandemia da Coronavirus. "Nell'ultimo semestre non abbiamo respirato. Nonostante la stanchezza abbiamo vaccinato anche nelle strutture di accoglienza migranti di Senigallia, nella palazzina della "Formazione" di Ancona, venerdì mattina a Fabriano e saremo al Palazzetto dello Sport di Jesi la seconda settimana di settembre" raccontano dal Distretto. C'è soddisfazione per l'esperimento dell'altro giorno perché è stato dimostrato sul campo che il Dipartimento può organizzare centri straordinari in grado di erogare oltre 1.500-2.000

vaccinazioni al giorno. "Siamo orgogliosi che a Fabriano si sia organizzato il primo centro vaccinale di massa delle Marche, in forma sperimentale, per sole due ore, ma funzionante e funzionale. Ora sappiamo che non appena sarà disponibile il vaccino pandemico avremo anche l'immediata capacità di erogare un alto volume di dosi vaccinali in poco tempo" riferiscono i sanitari che ringraziano i colleghi del "Dream Team" di Fabriano, le Caterpillar di Senigallia, le assistenti sanitarie di Jesi presenti, il personale dell'Adi di Fabriano sempre pronto ad aiutare, gli operatori del Dipartimento di Prevenzione che hanno lavorato insieme al Distretto, i volontari di Protezione civile, il personale del 118, il sindaco Santarelli ed il Comune di Fabriano che ha sostenuto l'iniziativa sin da subito.

Marco Antonini

Investimenti... energetici

Risparmio energetico: l'amministrazione comunale elenca i lavori pubblici, fatti o in corso d'opera, per una spesa complessiva che ammonta a 1,6 milioni di euro. "In soli 3 anni - dice il sindaco di Fabriano, Gabriele Santarelli - abbiamo eseguito e finanziato diversi interventi di efficientamento energetico". Sono stati fatti: la sostituzione dell'impianto di illuminazione del PalaGuerrigieri con fari led e l'installazione dell'impianto fotovoltaico sul tetto della scuola primaria Mazzini di via Fabbri. In esecuzione ci sono i lavori per l'impianto fotovoltaico sul tetto dell'immobile dell'Anagrafe, piazzale XXVI Settembre 1997. E' stato appaltato il lavoro che prevede la sostituzione di tutti i punti luce della città e della frazione di Albacina con luci led. Consegnato, invece, il progetto esecutivo per il nuovo impianto di illuminazione di tutto il centro storico, anche qui, con nuove luci led. "Sono investimenti che valgono circa 1,6 milioni di euro e a questi se ne aggiungeranno altri nei prossimi anni - dichiara Santarelli - soprattutto per la sostituzione degli impianti luminosi nelle altre strutture sportive di Fabriano. Ciò porterà a un risparmio in termini di consumi di energia elettrica e quindi economici in grado di garantire alle future amministrazioni di poter gestire un bilancio solido e sano". Secondo il primo cittadino "la Giunta ha fatto la scelta di utilizzare le risorse a disposizione per investimenti che consentiranno in futuro di avere ulteriori risorse per avviare nuovi lavori. Quel milione e sei - prosegue - lo avremmo potuto spendere per sistemare le strade, lavori assolutamente necessari già avviati e che avranno particolare slancio nei prossimi mesi, ma senza avere poi un ritorno economico da poter lasciare a chi amministrerà dopo di noi. Una scelta in controtendenza fatta in maniera consapevole e pensando al futuro della città. Non è secondario l'effetto positivo sull'ambiente - conclude - in un momento nel quale l'emergenza climatica si sta sempre maggiormente concludendo e ciascuno di noi è chiamato a fare la propria parte".

m.a.

GRUPPO



dal 1899

Castelplanio
via dell'Industria, 3
tel. 0731 812639
tel. 0731 812199

Fabriano
via Pietro Nenni, 1/c
tel. 0732 619698

mob. 335 223492 bondoni.com







**Bondoni accoglie
il tuo silenzio dal 1899**

**Aperta a Fabriano
la Casa Funeraria,
un servizio intimo,
confortevole e gratuito.**

**Il nostro lavoro è diffondere
speranza e bellezza anche
di fronte alle sfide della vita.**

Stadio, finalmente il via ai lavori

Il "Mirco Aghetoni" si rifà il look

Nuova pista, pedane, pistino, gabbia lanci, bagni e decoro: sono impegnati la ditta Polytan, il Comune di Fabriano e la stessa società Atletica Fabriano

di FERRUCCIO COCCO

Dopo un po' di attesa "extra", sono iniziati i lavori di rifacimento della pista di atletica, delle pedane e della gabbia lanci presso lo stadio "Mirco Aghetoni" di Fabriano.

«Siamo ancora ai preliminari per la pista, ma già un "primer" appiccicoso e una successiva stesura di idrorepellente sono stati applicati – riferisce il presidente dell'Atletica Fabriano, Sandro Petrucci. – Se il tempo si ristabilirà, già dalla prossima settimana si comincerà a vedere il primo dei tre strati gommosi previsti. Nel frattempo il presidente della Federazione Regionale, Giuseppe Scorzoso, ha già chiesto esplicitamente l'organizzazione di una manifestazione nel mese di ottobre, se il nuovo impianto sarà pronto».

Al lavoro per la nuova pista ci sono quattro operai della ditta tedesca

Polytan (in concerto con le opere preliminari spettanti al Comune di Fabriano) che hanno già iniziato una certissima verifica dei dislivelli, che non mancano. I quattro operai sono molto esperti e reduci da sei mesi ininterrotti di interventi in Francia (anche in periodo di Covid). A Fabriano ne avranno per un mese circa, anche se molto dipenderà dagli agenti atmosferici. Nel frattempo, gli atleti non avranno quindi la possibilità di allenarsi.

«Come Atletica Fabriano, gestori dello stadio – dice il presidente Sandro Petrucci – siamo rammaricati di non poter ospitare nella struttura i nostri atleti e quelli delle altre società cittadine, calcio e basket in particolare, ma

purtroppo non è stato possibile anticipare i lavori allo stadio di almeno un mese».

Parallelamente a pista e pedane, sono iniziati anche i lavori alla nuova gabbia per i lanci, che è davvero imponente con i suoi dieci pali di altezza superiore ai 10 metri.

I plinti sotterranei in cemento, che saranno appunto la base di alloggiamento dei nuovi pali della struttura, sono stati la spesa più rilevante sostenuta dal Comune di Fabriano, alla quale è stato aggiunto un anemometro elettronico, tabelloni segna risultati e segna giri, dischi, pesi, martelli, giavellotti (quattro di tutto e di ogni peso per le varie categorie agonistiche) con le relative rastrelliere. Sono attrezzature di prima qualità, prodotte dall'azienda polacca Polanik, leader nel settore, omologate IAAF. Ad essersi aggiudicato il bando comunale è stata la Sport Italia di Forlì.

Compito del Comune anche il nuovo pistino di allenamento/riscaldamento. L'Atletica Fabriano stessa (che ha in mano la gestione dell'impianto fino al 31 agosto 2023) non è rimasta con le mani in mano nelle ultime settimane. Con l'occasione del "restyling" del "Mir-

Il presidente Sandro Petrucci: «Appena pronto ospiteremo un evento»



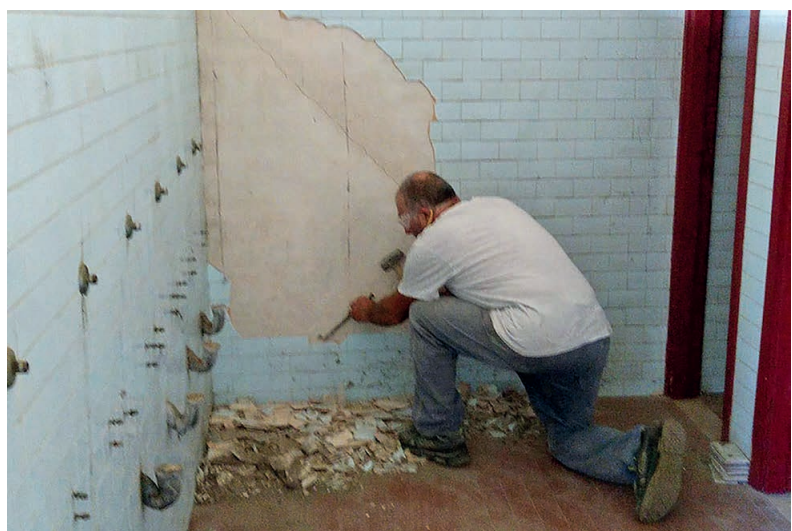
La ditta Polytan ha iniziato a stendere il primo strato della nuova pista

co Aghetoni", dirigenti, atleti e volontari hanno profondamente ripulito tanti angoli dell'impianto, dove, per decenni, non si era fatto altro che ammassare disordinatamente di tutto e di più. Al termine dell'operazione, circa tre mila chilogrammi di metallo hanno finalmente lasciato lo stadio. Infine, ma non in ordine di importanza, l'Atletica Fabriano ha messo mano al rifacimento di altri due servizi igienici delle tribune (cinque erano già stati sistemati) che avevano bisogno di profonda manutenzione. I due servizi igienici in questione, originariamente per gli uomini, saranno modificati e messi a disposizione delle donne: infatti, dei sette bagni al servizio

degli spettatori in tribuna, soltanto uno era stato loro riservato quando fu concepito lo stadio, all'inizio degli anni Settanta. Evidentemente allora si concepiva il calcio come prerogativa prettamente maschile, ed altri sport, come l'atletica, non erano molto contemplati.

«Con questo intervento si vuole ristabilire decoro ed equilibrio all'intera struttura – conclude Sandro Petrucci – sempre considerando la speranza, tante volte dichiarata, di poter ospitare a Fabriano manifestazioni di atletica leggera di grande richiamo per atleti e pubblico».

Qui sotto, lo smaltimento del vecchio materiale allo stadio fabrianese



L'Atletica Fabriano sta rimettendo a posto gli ultimi due bagni della tribuna



Il sindaco Santarelli: "Sarà un volano per il territorio"

«Finalmente ci siamo – è stato il commento del sindaco Gabriele Santarelli, ora che i lavori allo stadio di Fabriano hanno fatto registrare una evidente accelerazione. – Ci vuole veramente troppo a far partire i lavori che vengono finanziati ma poi piano piano i risultati iniziano a vedersi. Quello del rifacimento della pista di atletica è uno dei primi grossi investimenti che abbiamo fatto e presto potremo iniziare a raccoglierne i frutti. L'organizzazione di meeting e gare di livello nazionale e internazionale sarà un volano importante per l'economia del territorio. La collaborazione con

la società Atletica Fabriano sta anche consentendo di intervenire in altri ambiti con il rifacimento di alcuni locali. Quando pubblico, privato e volontari si mettono insieme si possono fare grandi cose». Sulla stessa lunghezza d'onda l'assessore allo Sport, Francesco Scaloni. «Sono contento – sono state le sue parole. – Purtroppo l'iter ha subito dei rallentamenti prima a causa del ricorso della ditta seconda classificata nell'assegnazione dei lavori, poi per il "lockdown", quindi per le lungaggini burocratiche a cui sinceramente sto diventando allergico. Presto avremo un impianto all'altezza di Fabriano e della società Atletica che sforna regolarmente

L'assessore Scaloni: "Ora l'impianto è all'altezza della città. Il futuro? Riquilificazione della vecchia piscina"



nuovi talenti. Devo dire che la società, in testa il presidente Sandro Petrucci, ci ha dato una bella mano rimboccandosi le maniche per realizzare individualmente delle opere accessorie ai lavori principali. Nel momento in cui mi sono insediato, il rifacimento della pista e il miglioramento dello stadio erano uno degli obiettivi principali, per questo devo ringraziare anche il Sindaco e l'intera Giunta per aver compreso l'importanza dell'opera».

L'assessore Scaloni, quindi, ricorda i principali interventi effettuati in questi ultimi anni

per migliorare l'impiantistica sportiva cittadina. «Pista di pattinaggio, nuova illuminazione e nuovi tabelloni luminosi al PalaGuerrieri, ora lo stadio "Mirco Aghetoni" sono operazioni importanti. In futuro? Un altro dei miei obiettivi era ed è la riquilificazione della vecchia piscina trasformandola in nuova palestra sportiva, stiamo cercando di partecipare a dei bandi regionali, in ogni caso il progetto è inserito nel piano triennale delle opere pubbliche».

f.c.

Il Comune al lavoro allo stadio "Mirco Aghetoni" di Fabriano per trasportare e montare la nuova gabbia per i lanci sui plinti in cemento

Università Popolare, l'ora della ripartenza

Aveva interrotto le attività dal vivo dal febbraio scorso, pur continuando con la formazione a distanza e con i contatti continui con i propri allievi. Anche l'Università Popolare Fabriano riparte con maggior determinazione in questa nuova annata, che rappresenta il 32° anno accademico della sua storia e lo fa rispettando ogni richiesto protocollo sulla salute e la sicurezza (sanificazione dei locali, distanziamento, gel igienizzante, mascherine, misurazione temperatura). Nessun ridimensionamento di programmazione per l'Upf, ma solo tanta attenzione per i propri iscritti (anno scorso erano oltre 300): la volontà di ripartire è molto forte in tutti, a cominciare dal consiglio direttivo, guidato dalla presidente Fernanda Dirella. Numerose le lezioni in calendario, sempre di martedì e giovedì, pomeriggio dalle ore 16 presso il

Complesso del S. Benedetto, con l'inserimento di nuove tematiche come letteratura antica, inni nazionali, eredità ed assicurazioni, mentre si stanno mettendo a punto gli ultimi dettagli per i laboratori, anch'essi ricchi ed interessanti, dalla sartoria domestica, alle lingue e all'informatica. "La formazione non si può fermare - ha sottolineato la presidente Dirella - e pur garantendo ogni tipo di precauzione su salute e sicurezza, che ci stanno a cuore per i nostri sempre affezionati allievi, di ogni età, dai 30 anni in su (con presenze anche centenarie ndr), abbiamo allestito un programma sostanzioso per ribadire che l'Università Popolare si pone ancora una volta come espressione di vivacità culturale e di impegno sociale su una base volontaria che rappresenta un fiore all'occhiello. I corsi saranno in aula, ma anche online, blended, ovvero misti, all'aperto ed itineranti". Una

formula varia e con diverse opzioni per venire incontro alle esigenze di tutti. Non mancheranno neanche quest'anno i viaggi di istruzione, ma saranno di breve durata e all'interno della nostra regione, in attesa di conoscere le eventuali nuove disposizioni Covid. Infine le date: dal 1° settembre iscrizioni aperte presso la sede di Piazza del Comune, 4, aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 12, inaugurazione prevista per domenica 4 ottobre alle ore 13 presso i nuovi locali di Cavallo Pazzo con una conviviale di avvio, alla presenza del presidente nazionale Unieda, cui anche l'Upf fa parte, Francesco Florenzano.



Una lezione dell'anno scorso al S. Benedetto prima del Coronavirus

Sanremo Rock, fabrianesi in finale

I Walls Of Babylon da Fabriano conquistano le finali di Sanremo Rock 2019-2020. Il quintetto fabrianese raccoglie consensi tra i giurati della kermesse ed è pronto per esibirsi sul palco del teatro Ariston tra poco più di una settimana. Trasferta in terra ligure quindi, che partirà dal 7 settembre e che si concluderà domenica 13 con l'incoronazione dei vincitori. I Walls Of Babylon, band di heavy metal progressivo, hanno pubblicato nel 2018 per Revalve Records il debutto "A Portrait Of Memories" (masterizzato presso i Dyne Engine Studios di Castelfidardo). Recentemente, sempre tramite Revalve, è stato distribuito anche il debutto auto-prodotto nel 2015 del quintetto chiamato "The Dark Embrace" presente in tutti gli store digitali. I Walls Of Babylon sono nati alla fine del 2012 da un'idea dei chitarristi Francesco Pellegrini (già chitarrista solista di DeathRiders) e Fabiano Pietrini.

A settembre del 2013 la line-up è stata finalmente completata con l'arrivo del batterista Marco Barbarossa (Hexaedron, Over Dead In The Over, THN) e del bassista Matteo Carovana (Mindsphere, Flames of Heresy). Poco dopo il cantante Valerio Gaoni (DeathRiders) si è unito al gruppo consolidando la formazione. Per i fabrianesi a supporto del debutto ufficiale molte date in giro per l'Italia, di supporto anche ad artisti di fama internazionale come l'ex cantante dei brasiliani Angra Edu Falaschi a Vercelli. «Ci siamo iscritti quasi per scherzo, una vera e propria sfida che però abbiamo raccolto con grande impegno e passione come nostro solito - spiega il cantante Valerio Gaoni - un percorso iniziato con l'invio all'organizzazione di una canzone, il nostro singolo "Let Me Try", che si è trasformato in trampolino di lancio per competere con altre realtà marchigiane e per conquistare un posto alle finali sul palco dell'Ariston.

Nel mezzo però la pandemia di Covid-19, che oltre a colpire duramente l'Italia ed il mondo, ha scombinato anche i piani della manifestazione, rallentandone la marcia e la tempistica. Fortunatamente, nonostante i tanti ritardi, le selezioni marchigiane si sono svolte poche giorni fa ed abbiamo conquistato i giurati che ci hanno scelto tra coloro che rappresenteranno le Marche in Liguria». Inizialmente previste ad Ascoli Piceno, le selezioni si sono svolte nei giorni scorsi presso gli studi della Astralmusic a Castelplanio, con i fabrianesi chiamati ad esibirsi per ultimi al termine di una giornata torrida. Una prestazione che ha conquistato i giurati, lanciando il quintetto verso la grande sfida sul palco dell'Ariston.

Saverio Spadavecchia



Bimbi in festa con zia Caterina e...

Per il secondo anno l'associazione Fidapa di Fabriano e la Valigia delle Meraviglie invitano i bimbi di Fabriano ad una festa in allegria.

Sabato 5 settembre davanti alla Cattedrale, in piazza Giovanni Paolo II, dalle 10.30 alle 12.30 ci saranno i Clown della Valigia delle Meraviglie ad accompagnare i bimbi nel meraviglioso mondo della giocoleria. Ogni mezz'ora ci sarà uno spettacolo dell'artista di strada Blob Comedy Show e tante risate.

L'ingresso è gratuito e libero ma contingentato ad un numero di partecipanti secondo le normative anti-Covid, la mascherina è obbligatoria.

Ospite d'eccezione della mattinata sarà Zia Caterina e il suo Taxi Milano 25. La zia di tutti i bimbi è in realtà Caterina Berardi che, con la sua organizzazione, si occupa da anni di trasportare nel suo coloratissimo Taxi i bimbi sottoposti a chemio e a terapie oncologiche. La Fidapa (Federazione Italiana Donne Arti Professioni e Affari) è da circa 10 anni nel territorio fabrianese e si occupa di pari opportunità e importanti temi legati

alla violenza di genere. Nella mattinata presenterà la Carta dei Diritti della Bambina, dove sono ribaditi i diritti dell'infanzia, spesso violata.

La Valigia delle Meraviglie nasce nel 2003 con l'intento di creare nel territorio di residenza eventi per i bambini e i loro genitori.

L'associazione promuove l'attività teatrale e di clowneria con i giovani, con le scuole di ogni ordine e grado e con le varie agenzie educative.

Si occupa di attività di volontariato come la "Clown in Corsia" nelle strutture ospedaliere e nelle case di cura per anziani e disabili, prevedendo forme di promozione della Terapia del Sorriso.

Organizza laboratori di clowneria, di teatro, di piccolo circo e circo sociale: l'attività di prevenzione ha come obiettivo la possibilità di diminuire il disagio minorile coinvolgendo anche nuclei familiari, sostenendo la genitorialità.

Ci sarà modo di sorridere, di riflettere e di conoscere un modo allegro di fare volontariato.

BREVI DI FABRIANO

~ BOTTE TRA DUE FRATELLI: UNO IN PROGNOSI RISERVATA

Fabriano-Genga, 24 agosto. In una frazione sita tra i due Comuni, lite tra due fratelli, uno dei quali 63enne, viene soccorso e trasportato in elicottero all'ospedale di Torrette dove è ricoverato in prognosi riservata per i colpi ricevuti tramite il legno. L'altro fratello si è fatto medicare al Pronto Soccorso del Profili. Sembra che a causare la lite sia stata un'eredità. Sono intervenuti i sanitari del 118 ed i Carabinieri.

~ PESCI MORTI NEL GIANO: LA CAUSA?

Fabriano 27 agosto. Il sindaco Santarelli raccomanda ai cittadini di informare le forze dell'ordine o l'Arpam se notano pesci morti nel fiume Giano, in modo che si possa risalire alle motivazioni. Lunedì 24 agosto l'Arpam era stata avvisata ed aveva fatto i prelievi, ma per individuare le cause della moria, che ha interessato centinaia di pesci, sarebbe bene farlo entro poche ore.

~ BOSCO ACCESO DA UNA LANTERNA CINESE

Genga, zona Ponteboveseco, 28 agosto, ore 3. Bosco a fuoco probabilmente per colpa di qualche lanterna cinese lanciata in cielo chissà da chi e chissà da dove. I VdF di Fabriano, Ancona, Arcevia, la Protezione Civile, i Carabinieri Forestali, con l'ausilio di un aereo canadair, hanno lavorato 12 ore per spegnere l'incendio. Invece i VdF sono stati impegnati fino all'alba del 29, quindi per ben 27 ore, al fine di mettere in sicurezza la zona. Circa 20 gli ettari sui quali gli alberi di conifere e latifoglie sono diventati cenere. Rilievi dei Carabinieri. Le lanterne cinesi sono candele accese poste dentro contenitori volanti come mongolfiere, che in cielo percorrono chilometri.

~ ELIAMBULANZA ANCHE NOTTURNA

Camerano, 28 agosto. Inaugurata la pista per l'eliambulanza che dal 2 settembre scorso potrà volare anche di notte. Lo ha annunciato il presidente della Regione Marche Luca Ceriscioli.

In quel reparto ognuno di noi diventa uno di famiglia

UNA VOCE DI CORSIA
Volte e testimonianze durante il Coronavirus

Dopo la pausa delle ferie di agosto riprendiamo con la psicologa e psicoterapeuta Mary Romagnoli (nella foto con don Luigi Marini) la serie di interviste a esponenti del mondo della sanità. Mary è di Fabriano, ha studiato psicologia nell'Università di Urbino, si è specializzata in psicoterapia cognitivista comportamentale nell'Università di Ancona e grazie al sostegno dell'Aof (Associazione Oncologica Fabrianese) ha fatto il tirocinio post-laurea nel reparto di Oncologia dell'Ospedale "Profili" realizzando diversi progetti. Particolarmente significativa la sua esperienza nell'ambito delle cure palliative (in Hospice) e dell'assistenza domiciliare oncologica (sul territorio), dove continua a svolgere il suo servizio attraverso la collaborazione con l'Aof di cui fa parte. Risale al 2008 il suo impegno nell'Hospice (che all'epoca era in stretto collegamento con il reparto ospedaliero di Oncologia), praticamente con l'inizio stesso delle attività della nuova struttura concepita per l'assistenza alle persone affette da patologie inguaribili (per lo più oncologiche) nel loro ultimo tratto di vita, entrando così a far parte dell'equipe terapeutica. Più che fare un'intervista con Mary ho avuto l'opportunità di interagire in un sincero e avvincente dialogo, che mi ha dato occasione di apprezzarne e stimarne ulteriormente la sua professionalità e umanità.

Mary, la tua esperienza lavorativa nell'Hospice è pluriennale e ormai consolidata, prova a farne un breve resoconto e spiegaci come l'emergenza Covid-19 ha cambiato e stravolto il lavoro tuo e degli altri operatori sanitari. L'Hospice infatti si caratterizza per l'importante integrazione dei familiari dei pazienti nella relazione di cura, ma con il nuovo regime di isolamento che è stato instaurato in applicazione delle norme di sicurezza anti-contagio questo apporto si è notevolmente ridotto, poiché ora è consentito l'accesso nella struttura soltanto a un familiare per ogni persona ricoverata.

L'emergenza Covid così come ha condizionato in generale le relazioni umane nella società ha condizionato anche le relazioni umane e i comportamenti che si vivono all'interno dell'Hospice. Il distanziamento sociale impostoci ci ha condizionato e ci sta condizionando molto sia nei rapporti di noi operatori verso i pazienti e i loro familiari, sia nelle relazioni tra noi stessi operatori. Per fare un esempio, alla ripresa delle nostre attività dopo le ferie prima eravamo abituati a ritrovarci e a salutarci con abbracci e strette di mano, ora tutto questo non c'è più. Nelle relazioni ora dobbiamo abituarci a gestirci in maniera diversa e questo non è sempre così semplice

e così scontato. Questo distanziamento, che non è soltanto fisico, non ci permette forse ancora a tutt'oggi di essere noi stessi soprattutto nei confronti dei familiari dei pazienti verso i quali era spontaneo dare la mano, oggi invece ti devi trattenere e questo è un comportamento sociale a cui dobbiamo ancora abituarci. Anche il fatto



delle entrate contingentate per noi è un po' una violenza, poiché possiamo consentire soltanto a un familiare per ogni paziente di entrare e solo a uno scelto tra tutto il nucleo familiare. Questa limitazione ci sembra un po' una cattiveria. Con quale criterio io devo scegliere o i familiari devono sceglierne uno tra tanti? Prima che partissi per le ferie ci è capitato un signore che ci ha detto "io ho moglie con due figli, in base a che cosa io devo scegliere la moglie o uno dei due figli?". Queste limitazioni tra l'altro snaturano la filosofia dell'Hospice, poiché venendo a mancare l'apporto dei familiari nella relazione di cura con le persone ricoverate viene a mancare un tassello importante che lo caratterizza e lo differenzia da ogni altra struttura sanitaria. Viene cioè a mancare quell'ambiente familiare che è lo scopo fondamentale e che perciò le modalità di gestione di un Hospice devono cercare di creare. Vorrei che ora tu focalizzassi la tua attenzione sull'aspetto del cambiamento dei rapporti tra gli operatori e sulle eventuali difficoltà che avete dovuto affrontare.

Quando ci è stata data notizia che avremmo dovuto chiudere l'Hospice per motivi legati all'emergenza Covid tutto ci è piombato addosso all'improvviso e nel giro di due ore abbiamo dovuto cambiare totalmente

Parla Mary Romagnoli della sua esperienza nell'Hospice e di un Covid che ha cambiato tutto

la realtà. Il trauma non è stato tanto a livello organizzativo, ma soprattutto perché non ci è stato dato nemmeno il tempo di salutarci, nemmeno di poterci dire "Tu da domani dove sei? Dove ti trovo se ti voglio sentire,

ché comunque la nostra è una realtà che ha sempre a che fare con la morte, con il fine vita, quindi ti mette di fronte per forza a dover approfondire dei temi importanti, pesanti e stressanti. Tant'è che nel decalogo delle cure palliative dicevamo spesso che il turn over degli operatori è importante.

Si, in effetti è importante ogni tanto ricaricarsi e tenere sotto controllo il rischio di burn out. Per quanto riguarda il percorso di formazione interna ricordo che l'anno scorso per un certo ciclo di tempo c'era la riunione mensile in cui tutta l'equipe si ritrovava per confrontarsi e rimettere a fuoco il percorso fatto. Avete intenzione di riprendere questi incontri?

Absolutamente sì, questi incontri formativi fanno parte del programma per prevenire e curare il burn out, fanno parte di un'integrazione tra operatori, perché comunque è un momento di scambio, un momento di confronto dal punto di vista emotivo, dal punto di vista personale, ma anche dal punto di vista professionale, perché facciamo anche super visione di casi clinici. Quindi ognuno porta il contributo della propria professionalità. L'incontro in equipe è un'opportunità preziosa per conoscersi, per tirare fuori la propria emotività, poiché ad ogni caso clinico si reagisce dal punto di vista emotivo e psicologico diversamente e si offrono spunti che vanno elaborati di volta in volta. Da settembre quindi ripartiremo con i nostri incontri di formazione.

Nell'ambito dei vari incontri formativi ricordo con piacere anche l'incontro che avemmo con padre Arnaldo Pangrazzi, il religioso camillianiano che è stato mio insegnante di teologia pastorale sanitaria nell'Istituto Teologico "Camillianum" a Roma e che ha una grande esperienza di Hospice. Nell'equipe terapeutica dell'Hospice confluiscono molte professionalità e competenze specifiche dei vari soggetti coinvolti nella prassi terapeutica e nella relazione di aiuto verso il paziente e i familiari. Quindi ogni componente dell'equipe offre la propria risorsa, compresa quella spirituale, lasciando la libertà a ognuno di poterla accogliere o rifiutare. Tu, tra l'altro, hai anche curato la formazione di un gruppo di volontari, che però in questo periodo di norme di sicurezza anti-Covid non possono più operare all'interno dell'Hospice.

Il rifiuto a volte non riguarda solo l'aspetto spirituale, ma posso dire che tante volte c'è un rifiuto che riguarda anche il mio approccio, il mio sostegno. Non è sempre facile entrare in quelle stanze e farsi accettare, così come tante volte c'è il rifiuto dei volontari, perché comunque sono sempre delle persone esterne, che in quel momento entrano in una realtà che in quel determinato contesto è assolutamente intima e quindi non è sempre così facile farsi accettare.

È comunque un peccato che in questo momento i volontari non possono più operare, perché sono veramente un valore aggiunto, in quanto rappresentano quella finestra che si affaccia sul mondo, quella valvola di sfogo, rappresentano un po' quei nuovi amici...

Rappresentano un po' anche la comunità che si stringe intorno a chi ha bisogno...

Esatto... Quei nuovi amici che ti vengono a trovare, ti fanno sostegno, ti portano il giornale, te lo leggono insieme e quando si entra in confidenza sono proprio loro le persone che strappano le confidenze più importanti del fine vita. Le professionalità che si incontrano all'interno di questo reparto sono tante e come professionalità io intendo anche quella dell'assistente spirituale, perché sono convinta che la l'assistenza spirituale si sposa con tutte le nostre professionalità forse più accreditate. Però anche voi sacerdoti avete un ruolo importante che non può prescindere dal fine vita, sia che uno sia credente o meno. Assolutamente non si può prescindere dal sostegno spirituale. Credo che anche tu diventi come l'amico della persona a cui ti rivolgi, non credo che sei visto come il parroco della situazione. Anch'io inizialmente sono accettata come una psicologa, poi divento come una di famiglia. Tutti diventiamo uno di famiglia. Quindi tutte le nostre professionalità confluiscono insieme e nessuna può prescindere dall'altra. Il mio lavoro arriva fino a un limite dove tu devi subentrare per forza. Quello che hai detto è davvero importante, perché ci fa capire che in fondo tutti noi siamo un soggetto unico, seppur nelle diversità delle proprie competenze e dei propri approcci, però poi ci sentiamo come un soggetto unico, come una comunità, un'equipe che cerca di accompagnare la persona che, credente o non credente, va comunque sostenuta nel suo tratto finale di vita.

È la chiusura di un cerchio, la fine di una vita dove ognuno di noi si trova a fare i conti. Sono contenta perché al di là dell'intervista, questa è stata un'occasione per incontrarci più approfonditamente faccia a faccia e ci ha permesso di conoscerci meglio e cercare una collaborazione sempre migliore all'interno di quelle stanze, perché è importante, perché entrare in quelle stanze è sempre un po' difficile, entrare piano piano, in punta di piedi per farsi accettare, e farsi accettare tutti insieme è il modo migliore per poterli aiutare ad andarsene con tanta serenità.

Don Luigi Marini, direttore Ufficio Diocesano per la Pastorale della Salute

Con Frida-Kiza una settimana della moda a Fabriano?

Una "Settimana della Moda" a Fabriano. Frida, la stilista burundese-fabrianese che ha lanciato l'idea di una "fashion Marche" che coinvolga l'intera regione studia questo grande evento che potrebbe diventare realtà nei prossimi anni. Il primo passo? "Un tavolo unico, inizio settembre, con tutte le realtà della zona e non solo per gettare le basi per un progetto vincente che coinvolga tutta la regione". La donna, che al momento sta lavorando sulle collezioni del prossimo anno, sogna ad occhi aperti e auspica che le realtà locali, Cna in primis e altre associazioni di categoria, insieme all'amministrazione comunale, Pro Loco, Fondazioni e, perché no, Regione Marche, "si incontrino, entro settembre, per iniziare a studiare questa Settimana della Moda". E' solo una delle idee che la stilista ha

in mente per la valorizzazione dell'entroterra. Secondo Frida, infatti, Fabriano ha tutte le potenzialità per accogliere gli addetti ai lavori marchigiani e non per una sette giorni che esalti la moda, la creatività degli stilisti, che faccia conoscere il dietro le quinte e che faccia appassionare alle sfilate anche chi non è mai stato ad eventi di questo genere che, solitamente, sono ad invito. "Fabriano dovrebbe essere il quartier generale di questo appuntamento che dovrebbe coinvolgere - dichiara - i grandi marchi della moda. Tante location per altrettante sfilate, per esaltare il territorio. Dall'archeologia, alla storia fino al mondo della natura sono tanti i luoghi che si presterebbero per questo evento. Senza dimenticare - conclude - le realtà limitrofe". Nella città potrebbero arrivare centinaia, di addetti ai lavori e

appassionati che avranno anche l'opportunità di innamorarsi di Fabriano. Inoltre l'ente Fiera che si andrà a costituire dovrà considerare la settimana della moda come uno dei tanti eventi da portare avanti nei mesi successivi come settori gastronomici, culturali per dare sempre visibilità al territorio. L'imprenditrice con la sua azienda, Frida-Kiza, attiva da ormai quattro anni, ha completato la collezione primavera-estate 2021 che presenterà via web a settembre in occasione della "Fashion Week" di Milano e sta iniziando la preparazione delle collezioni autunno-inverno 2021-2022. Ha disegnato, da sola, centinaia e centinaia di abiti, senza dimenticare le proprie origini. Uno dei suoi abiti, ad esempio, si chiama "Appennino".

Marco Antonini

Mascherine, ecco le Bon Bons

Da Bologna il progetto di due sorelle fabrianesi

di SARA MARINUCCI

Due sorelle fabrianesi che vivono a Bologna e che in concomitanza del lockdown si sono reinventate nel campo della confezione di mascherine.

“Tutto è nato quando con la quarantena e la problematica del bisogno di mascherine mia sorella Barbara mi ha suggerito l'idea di iniziare a confezionarle - dice Francesca che lavora nel mondo della moda, ed è appassionata di cucito. Hanno iniziato così, Francesca e Barbara Pallucca, cercando di proporre qualcosa che si differenziasse, e così è nato il progetto Bon Bons, che propone un prodotto personalizzato con ricamo a mano. “In questo progetto abbiamo unito le nostre passioni, la mia per il cucito e quella di mia sorella per il ricamo, a servizio della tutela delle persone”.

Iniziata quasi per gioco, attraverso il passaparola i primi tre mesi sono stati davvero intensi, con molti ordini in poco tempo che hanno portato alla realizzazione di circa 400 mascherine. “Cerchiamo di dare il nostro per gli altri - continua Francesca - e dopo un piccolo periodo di ferie ci siamo messe di nuovo

all'opera”. I prodotti che offrono Bon Bons sono piaciuti da subito, non solo per l'ampia scelta di stampe e tessuti che propone, ma anche per la qualità di questi, traspiranti e naturali come seta e cotone. Per quanto riguarda la vendita, all'inizio le due ragazze sono state supportate tantissimo dalla propria zona di origine, il fabrianese, poi una volta sparsa la voce sono passate per tutta Italia. La vendita avviene ovviamente online, tramite i social - Facebook e Instagram - ed il prodotto è al 100% artigianale: dalla ricerca del tessuto più adatto, al taglio e ricamo.

“Nonostante il tempo impiegato e la completezza del prodotto, compreso il packaging e la spedizione, non abbiamo mai voluto approfittare del cliente sul prezzo - continua Francesca - è stata più una sfida personale, che ci ha fatto capire anche



Da sinistra Francesca e Barbara Pallucca



il valore del lavoro artigianale”.

C'è la volontà di inserire tra ottobre e novembre il nuovo prodotto: borsette da sera, confezionate con tessuti di qualità e ricche di dettagli. “La produzione di mascherine rimarrà, ovviamente servono ancora, però abbiamo voglia di inserire altro, anche per stimolare i clienti”. Tra i clienti che si sono rivolti a Bon Bons anche molte aziende, ristoranti a proprietari di attività commerciali che chiedono di realizzare il proprio brand sulle mascherine. Lavorano soprattutto attraverso Instagram, con la pagina lebon_bons, in cui si possono trovare foto del prodotto, tessuti, colori e altre proposte. Tra le realizzazioni, oltre a mascherine, anche felpe con stampa tie dye e t-shirt con ricamo personalizzato su richiesta.

SPAZIO LAVORO

a cura del Centro Informagiovani della U.M. Esino-Frasassi

~ PROGETTISTA MECCANICO - FABRIANO

Airforce Spa ha deciso di potenziare il proprio dipartimento tecnico con l'inserimento in organico di un progettista meccanico che abbia esperienza nella progettazione di apparecchi elettrodomestici, cappe e piani cottura induzione. Per candidarsi contattare l'ufficio del personale tramite il form online alla pagina AZIENDA-LAVORA CON NOI del sito www.airforcespa.it.

~ URBANISTI, ARCHITETTI, INGEGNERI EDILE, DISEGNATORI, CREATIVI - FALCONARA MARITTIMA

Lo Studio Foa, architettura e urbanistica, con sede a Milano e lo studio AKA Research and Development con base nella Regione Marche, ricercano urgentemente collaboratori da integrare nel proprio team per progetti di architettura, riqualificazione urbana e pianificazione urbanistica nell'ambito del processo di ricostruzione in atto nei territori marchigiani colpiti dal sisma 2016. Le risorse selezionate verranno inserite in una task force progettuale di scopo, che si concentrerà sul disegno e progettazione di spazi pubblici ed edifici privati, nell'ambito di piani urbani e progetti di ricostruzione nei territori del cratere sismico del Centro Italia, area Regione Marche. Richiesta conoscenza dei principali software di progettazione architettonica, urbanistica e graphic design: Microsoft Office (Word, Excel, PowerPoint), Autodesk Autocad 2D/3D, Adobe Photoshop, software di modellazione e rendering (3Ds Max, Maya, Rhinoceros, Cinema 4D, ecc). Rapporto di lavoro: P. IVA o collaborazione occasionale. Orario di lavoro: part-time / full-time / flessibile. Luogo di lavoro: Falconara Marittima. Retribuzione: commisurata all'esperienza maturata e da valutare in sede di selezione. Per candidarsi: inviare cv e portfolio sintetico (max 3 progetti) all'indirizzo e-mail info@akawebsite.eu specificando nell'oggetto CALL#RECONSTRUCTION.

Il Centro Informagiovani di Fabriano resta fisicamente chiuso al pubblico fino a nuovo avviso, ma è contattabile "a distanza" attraverso i seguenti canali:

- telefono e Whatsapp: 0732.695238 (lunedì, mercoledì e venerdì 8:30-12:30 e 14:00-16:00, martedì e giovedì 8:30-12:30 e 14:30-16:30);

- e-mail: cig.fabriano@umesinofrasassi.it;

- Messenger: [@informagiovani.fabriano](https://www.facebook.com/informagiovani.fabriano/);

- Appuntamento digitale: da prenotare via e-mail, telefono o Whatsapp.

Per rimanere informati:

- Sito internet: www.umesinofrasassi.it/informagiovani/cig/;

- Facebook: www.facebook.com/informagiovani.fabriano;

- Telegram: [Centro Informagiovani Fabriano t.me/centroinformagiovani.fabriano](https://www.telegram.com/informagiovani.fabriano);

- Twitter: <https://twitter.com/cigfabriano>.

Per tutti coloro che non possono accedere ai servizi "a distanza", è ripresa l'attività in presenza presso la sede dell'Unione Montana dell'Esino-Frasassi - Via Dante n. 268, solo su appuntamento, da prenotare inviando una mail oppure telefonando o inviando un messaggio whatsapp. Per poter accedere sarà obbligatorio l'utilizzo della mascherina.

Campus per giovani imprese nell'Appennino

Fondazione Aristide Merloni e Fondazione Edoardo Garrone insieme per il progetto ReStartApp2020, Campus per giovani imprese. RestartApp 2020 è un'iniziativa nell'ambito della strategia Save the Apps, progetti di rilancio e valorizzazione dell'Appennino, curata da Fondazione Aristide Merloni, per favorire lo sviluppo sostenibile delle aree appenniniche e l'occupazione giovanile nelle filiere produttive di montagna. Nel mese di luglio, dopo attenta valutazione su oltre 100 domande di candidatura, si sono concluse le selezioni che hanno portato a premiare le più convincenti idee d'impresa e alla scelta di 15 giovani under 40, provenienti da ogni parte d'Italia. Tra i ragazzi che parteciperanno al corso anche tre marchigiani, di cui due fabrianesi. I giovani selezionati al campus, avranno la possibilità di acquisire e perfezionare conoscenze e competenze per l'avvio di imprese attive, startup innovative e sostenibili in ambito montano e mettere a punto Business plan delle proprie idee imprenditoriali in diversi ambiti settoriali. Il campus, della durata di 10 settimane per 52 giornate di lezioni in aula e laboratori si terrà presso Fhub - spazio di coworking nel complesso le Conche in Fabriano e avrà inizio il 14 settembre prossimo. Nella giornata del 23 settembre presso l'Oratorio della Carità, il progetto RestartApp 2020 verrà presentato, farà seguito un confronto tra giovani imprenditori e istituzioni impegnate nello sviluppo sostenibile delle aree dell'Appennino.

Francesco Merloni, ricovero precauzionale

Il mondo imprenditoriale fabrianese fa il tifo per l'ingegner Francesco Merloni (nella foto) e attende la guarigione dal Covid. Francesco Casoli, presidente di Elica e Marco Nespoli, amministratore delegato delle Cartiere del gruppo Fedrigoni, inviano un messaggio augurale allo storico presidente di Ariston Thermo Group, nonché ex parlamentare e Ministro ai Lavori pubblici e ai propri cari. Non solo la gente comune della città della carta e di tutte le Marche, ma anche i big dell'industria. “Francesco è uno dei pilastri su cui è fondata l'economia del nostro territorio. Torna presto, c'è bisogno di te” dice Francesco Casoli.

Gli auguri di pronta guarigione a Francesco Merloni sono arrivati anche da Marco Nespoli, amministratore delegato di Gruppo Fedrigoni: “Spero che il cavaliere possa rimettersi presto e con lui tutti i membri della famiglia che siano risultati, o dovessero risultare, positivi al Covid-19”. Sono tre, infatti, le persone della famiglia che sono risultate, venerdì mattina, positive al coronavirus. Oltre all'ingegnere che è ricoverato all'ospedale regionale di Torrette di Ancona, nel reparto di Malattie Infettive, diretto da professor Marcello Tavio, presidente della Società italiana di malattie infettive e tropicali, hanno contratto il virus in Sardegna, dove si trovano tutti in vacanza, presso la storica residenza di famiglia, anche la moglie di Francesco e il figlio, Paolo, presidente di

Ariston Thermo. Per quest'ultimi, sintomatici, con alcune linee di febbre nei giorni scorsi, non si è reso necessario il ricovero in ospedale e stanno trascorrendo questo periodo in isolamento a casa, nell'abitazione di Collegigliani, a pochi chilometri da Fabriano. Fonti vicine alla famiglia raccontano che l'ex Ministro “risponde al telefono, parla con i familiari e ringrazia i sanitari per tutte le attenzioni e il grande lavoro che stanno facendo non solo con lui, ma con tutte le persone ricoverate”. Le loro condizioni di salute non destano preoccupazione: il ricovero del caposti-



pite della Ariston Thermo, di cui ora è presidente onorario, si è reso necessario per precauzione dopo la comparsa di alcune linee di febbre: compirà, infatti, tra tre settimane 95 anni. I medici, ai primi sintomi di febbre, hanno preferito il ricovero, in via precauzionale. La moglie è a casa. Poco lontano si trova anche il figlio, Paolo, anche lui in isolamento che, questi giorni, ha lavorato in smart-working. La fonte del contagio dovrebbe essere, in maniera quasi certa, il soggiorno della famiglia Merloni in Sardegna. Nonostante un rigido protocollo di sicurezza, il Covid è purtroppo riuscito ad entrare nella villa di Porto Cervo.

Marco Antonini

Protocollo da rispettare per le scuole fabrianesi

di **ALESSANDRO MOSCÈ**

~ La voce delle istituzioni locali

E' stato emanato dal ministero dell'Istruzione un documento contenente indicazioni operative per la gestione dei casi di Covid-19 nelle scuole. Le modalità si basano su buone pratiche di sanità pubblica ed è stato ribadito il no alle regioni "fai da te". Dal 24 agosto è attivo un numero verde (800903080) per raccogliere le domande sull'applicazione delle misure di sicurezza. La riapertura della scuola prevista per il prossimo 14 settembre pone, dal punto di vista epidemiologico, una maggiore attenzione al rischio della circolazione del virus. Il nodo centrale della questione è come procedere con la riapertura attraverso la consapevolezza dei rischi per la salute. Afferma in proposito il sindaco Santarelli concordemente con l'assessore alla Pubblica Istruzione Lupini: "Si è tenuto un incontro con i dirigenti scolastici dei tre istituti comprensivi. E' stata confermata l'assenza di problemi legati alla capienza delle aule. Ci saranno alcuni interventi e in proposito gli operai del Comune hanno già iniziato a spostare armadietti e appendiabiti fuori delle aule per consentire di recuperare gli spazi modificando l'orientamento di alcune classi e riposizionando le lavagne. Sono previsti altri interventi per consentire l'organizzazione di più punti di accesso in modo da limitare gli assembramenti in entrata e in uscita. Abbiamo verificato la capienza delle aree destinate al servizio mensa determinando in alcune scuole un doppio turno e ipotizzando, per altre, la possibilità di organizzare dei box lunch per consumare i pasti direttamente nelle aule. Aggiunge l'assessore Lupini: "L'incontro con i dirigenti dei tre istituti comprensivi, con il sindaco e l'assessore all'Istruzione, ha comportato la composizione di una squadra efficace per questo avvio di anno scolastico così particolare. L'assessore Arcioni per i trasporti, l'assessore Pascucci per le strutture scolastiche, ufficio economato e trasporti, per rifinire i dettagli, hanno affrontato le criticità residue. E' più immediata la soluzione delle questioni pratiche, garantendo alle famiglie e al personale scolastico tutto il rispetto delle limitazioni per il contenimento del contagio da Covid-19. E' più complesso gestire la preoccupazione di alcuni insegnanti che manterrebbero volentieri il lavoro da casa. Le famiglie



Scuola Allegretto di Nuzio

chiedono certezze, i bambini hanno bisogno di sapere come sarà la loro vita tra quindici giorni. La scuola va riaperta e i bambini devono ritrovare la loro quotidianità, non solo per supportare le famiglie nella gestione dei figli, ma anche per riprendere un percorso educativo di crescita nella socialità, nell'arricchimento reciproco, nello scambio sociale. Optiamo per un lavoro di continuo confronto per evitare qualunque spostamento o suddivisione delle classi. Anche mangiare insieme ha un'importanza educativa e sociale: tutto il personale scolastico, ad ogni livello, rappresenta un punto di riferimento significativo. Gli insegnanti della scuola hanno una grande responsabilità. Da parte dell'amministrazione comunale c'è il massimo supporto. Inoltre riprendono i percorsi integrati con il sociale e la sanità rispetto alla prevenzione in ogni ordine e grado scolastico. Un servizio prezioso per docenti e famiglie".

~ Il decalogo nazionale

Le istituzioni scolastiche, con opportuna segnaletica e con una campagna di sensibilizzazione, comunicano le regole da rispettare per evitare assembramenti. Nel caso di file per l'entrata e l'uscita dall'edificio scolastico, occorre provvedere un'ordinata regolamentazione osservando le norme sul distanziamento sociale. Ogni scuola dovrà disciplinare le modalità che regolano tali fasi in modo da integrare il regolamento di istituto con l'eventuale previsione di ingressi e uscite ad orari scaglionati, anche utilizzando accessi alternativi. Le scuole potranno organizzare turni. Gli studenti, fin dal cortile,

e tutte le settimane 170 mila litri di gel igienizzante. E' necessario assicurare la pulizia giornaliera e l'igienizzazione periodica degli ambienti predisponendo un cronoprogramma da documentare attraverso un registro. Nel piano di pulizia occorre includere almeno gli ambienti di lavoro e le aule; le palestre; le aree comuni; le aree ristoro e mensa; i servizi igienici e gli spogliatoi; le attrezzature e le postazioni di lavoro ad uso promiscuo; il materiale didattico e ludico; le superfici comuni ad alta frequenza di contatto. E' obbligatorio per chiunque entri negli ambienti scolastici adottare precauzioni igieniche e l'utilizzo di mascherina. L'accesso agli spazi comuni deve essere non solo contingentato, ma prevedere una ventilazione adeguata dei locali e il mantenimento della distanza di sicurezza. Pertanto il dirigente scolastico valuta l'opportunità di rimodulare le attività didattiche nelle aule, eventualmente alternando le presenze degli studenti con lezioni da remoto, in modalità didattica digitale integrata. Il documento ribadisce l'obbligo di rimanere a casa in presenza di temperatura oltre i 37,5° o di altri sintomi influenzali. Il comitato scientifico si esprimerà sull'obbligo di utilizzo di mascherina da parte degli studenti con età superiore a 6 anni. Per chi ha meno di 6 anni è già previsto che non debba utilizzarla. Nel caso in cui una persona presente nella scuola sviluppi febbre o sintomi da infezione respiratoria si dovrà procedere al suo isolamento e provvedere quanto prima al ritorno al domicilio. Sarà istituito un programma di raccordo tra sistema scolastico e sistema sanitario nazionale per aiutare le scuole, attivando il tracciamento delle persone venute a contatto con i positivi.



Scuola Mazzini

dovranno mantenersi a distanza di un metro l'uno dall'altro con mascherina. L'orario di ingresso non sarà uguale per tutti. Ogni scuola avrà un medico individuato dalla Asur, da chiamare in caso di necessità. Le scuole riceveranno tutti i giorni 11 milioni di masche-

Gli aspetti essenziali della ripresa

- ~ recuperare gli spazi nelle classi
- ~ regolare l'entrata e l'uscita dalla scuola
- ~ mantenere la distanza di sicurezza
- ~ disciplinare il trasporto degli studenti
- ~ igienizzare gli ambienti



Scuola Marco Polo

Le criticità delle primarie: Marischio, Collodi e Mazzini e l'ipotesi box lunch

Il sindaco di Fabriano, nei giorni scorsi, ha incontrato i dirigenti dei tre istituti comprensivi della città per fare il punto in vista della riapertura delle scuole tra poche settimane, dopo l'emergenza Covid-19. La scuola primaria di Marischio, intanto, non verrà trasferita a Fabriano, ma resterà dov'è, nel cuore della frazione, in attesa di veder avviato il cantiere per la costruzione del nuovo edificio atteso da più di 20 anni. Tra le altre novità previsti più punti di accesso nei plessi numerosi per evitare assembramenti, nonché il debutto del servizio dei box lunch per consumare i pasti nelle aule e doppio turno in alcune mense di Fabriano. "E' stata confermata l'assenza di possibili problemi legati alla capienza delle aule che potranno essere superati con piccoli interventi. Gli operai del Comune, dichiara il sindaco, hanno già iniziato a spostare armadietti e appendiabiti fuori delle aule per consentire di recuperare spazio e di modificare l'orientamento di alcune classi riposizionando le lavagne". Sono poi previsti altri interventi per consentire l'organizzazione di più punti di accesso in modo da limitare gli assembramenti in entrata e in uscita. E' stata verificata la capienza degli spazi destinati al servizio mensa determinando in alcune scuole un doppio turno, come dovrebbe

succedere presso le primarie Collodi e Mazzini e ipotizzando in altre la possibilità di organizzare dei box lunch per far consumare i pasti direttamente nelle aule, come già confermato per le cinque classi della scuola di Marischio. "Sarà necessario attendere le ultime verifiche sulle capienze e sul numero delle iscrizioni per avere un quadro definitivo", precisa il primo cittadino. "Nessuna scuola avrà necessità di spostarsi perché saranno i servizi a organizzarsi per fare in modo che tutto si svolga nella massima sicurezza e ordine". Al momento, per quanto riguarda gli spostamenti, il decreto dà la possibilità per il trasporto scolastico di utilizzare la massima capienza dei pulmini per tragitti di non più di 15 minuti. Gli uffici si stanno muovendo per consentire a tutti di poter usufruire del trasporto rivedendo i percorsi. Il sindaco di Sassoferrato Maurizio Greci, intanto ha acquistato nuovi banchi monoposto da destinare ai tre plessi scolastici ospitanti le scuole primarie e secondaria di primo grado. Le verifiche delle volumetrie hanno dato esito positivo e non sono previsti trasferimenti. Anche per le mense tutto regolare.

Scuola, strutture pronte al via

Ultimi dubbi da risolvere, poi l'incertezza del trasporto

di ANTONIO GENTILUCCI

È a buon punto la preparazione per la ripresa dell'anno scolastico. Con una lettera inviata al dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo Mattei Andrea Boldrini, il sindaco Massimo Baldini ha fatto il punto della situazione alla vigilia di questo nuovo, delicato, anno scolastico 2020-21.

Il sindaco ha premesso che l'emergenza Covid - 19 si aggiunge, nel nostro territorio, a quella relativa alla limitatezza della struttura successiva al sisma del 2016 e quindi "prevedere le necessità impellenti legate alla demolizione del plesso scolastico di via Spontini, iniziando la liberazione di tutta la struttura, utilizzando tutti gli spazi a disposizione nel modo più funzionale".

Il dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo insieme ai tecnici comunali hanno verificato tutti i locali che verranno messi a disposizione, garantendo il distanziamento sociale e quanto altro previsto dalle normative.

La scuola dell'Infanzia di via Bellini dovrà essere utilizzata per le attività didattiche nelle 9 aule a disposizione, saranno disponibili il locale mensa e la palestra, mentre le attività di laboratorio e di atelier potranno essere svolte nel container di via Bellini, messo a disposizione dal dirigente scolastico dell'Ipsia prof.ssa Di Paola.

Per quanto riguarda la Scuola Primaria cinque classi verranno ospitate presso la Scuola Media e

quindici classi presso l'Istituto Tecnico Commerciale, oltre al piano terra ci è stato messo a disposizione il primo piano. Per questo dobbiamo ringraziare il presidente della Provincia Pettinari ed il dirigente scolastico dell'Istituto Tecnico Commerciale prof. Rosati.

La Scuola Media sarà tutta compresa nel plesso di viale Roma. Tutti i lavori di spostamento, di tinteggiatura e di allestimenti vari saranno a carico del Comune di Matelica.



Non potrà essere a disposizione il container di via Bramante, che dovrà essere utilizzato per ospitare l'Argillario, le attività di recupero previste dall'ATS 17, ed eventualmente l'aula di informatica della Scuola Primaria.

Tutto pronto dunque, con l'unico punto interrogativo relativo al trasporto scolastico, su cui la parola definitiva, a livello di linee guida, è stato dato, a livello nazionale, nella tarda serata di lunedì. Alla prossima puntata.

Il Covid non ha fermato la determinazione della neo associazione "Lulù e il Paese del sorriso": "Non volevamo rinunciare all'appuntamento annuale per reperire fondi per la Lega nazionale fibrosi cistica e la Fondazione Ospedale Salesi Onlus" ci dice Adua Rossi, "motore" dell'associazione e degli eventi da questa proposti. "Dovevamo trovare un evento fatto per famiglie, rivolto sia per grandi che per piccini, e senza annoiarli. Mantenere il distanziamento sociale, ma nello stesso tempo condividere un momento importante. E allora abbiamo pensato di fare un 'drive in' per bambini, in cui i bimbi venivano posizionati, per guardare il film, in scatole di cartone fatte a forma di automobilina, che poi hanno portato a casa. Potevano restare lì con il loro menu young a base di pizze e bevanda, giocare con i nostri gadget, come la favola e le bolle di sapone, e gustarsi la serata, dalle 20 fino alle 23: fermi nella loro macchinina, ma senza annoiarsi.

Film e divertimento, il Covid non ferma Lulù

Successo per la tre giorni di beneficenza voluta dall'associazione no profit

E i genitori, seduti al tavolo poco distante, potersi godere la serata", spiega Adua.

Tre serate, la prima, il 25 agosto, è stato proiettato il film 'Un metro da te', in compagnia della Lega italiana Fibrosi cistica Marche onlus, una storia d'amore in cui i due protagonisti stessi devono combattere questa malattia. Sono infatti poi intervenuti sia la dott.ssa Fabrizi, sia il presidente del LNFC Marche Menguzzi, che hanno descritto cosa è vivere in questa associazione. È stato poi proiettato poi il video dell'artista marchigiano Jesus, frutto di un progetto nato con le scuole superiori e l'Aido.

Nella seconda serata è stata la

volta del film Disney 'Wall-E', e la terza sera di 'Oceania'. E' intervenuta la Fondazione Salesi, con i saluti del direttore della Fondazione e degli interventi che hanno anche illustrato la novità della roboterapia e, con il musicoterapeuta Fabrizio, introdotto i bambini in un mondo speciale di favole e musica.

"Siamo profondamente soddisfatti del risultato: in questo momento storico che stiamo vivendo siamo riusciti a fare un evento che ha divertito, sensibilizzato, coinvolto le famiglie, che si sono trovate a loro agio, un po' coccolate e in sicurezza, con i propri bimbi.

Noi vogliamo ringraziare enormemente il Comune di Matelica, l'Associazione dei produttori del Verdicchio di Matelica, l'Avis e Aido di Esanatoglia, che hanno patrocinato e creduto in noi. Un ringraziamento va poi alla Pro Matelica e a 'Frolla', biscottificio di Osimo, che hanno partecipato in maniera attiva", conclude Adua Rossi.



Una cascata d'inciviltà presso la gola di Jana

La maleducazione e la totale incapacità di riconoscere e, di conseguenza, rispettare la bellezza, raggiungono un posto di certo non immediato da raggiungere come la Gola di Jana.

Uno degli scorcì più fotografati e affascinanti del territorio, nel Parco Naturale del San Vicino, sono proprio le cascate che salutano l'escursionista che completa il sentiero e arriva alla Gola. Ebbene, questo luogo, queste rocce, sono state sfregiate, nel modo che

vedete nella foto. Postata la foto sui social il 26 agosto, da Christian Tedde, il primo che l'ha notato o comunque postato, l'immagine poi ha rimbalzato per diversi giorni sul web, con tantissimi post di condanna. Ma non solo. Appena due giorni dopo, lo stesso Tedde ha riportato l'immagine della pietra, senza più le scritte, grazie all'immediato lavoro di pulitura di due volontari, Alessandro Bruzzichessi e Johnatan Petrucci. Grazie anche da parte nostra.

Nel cuore della storia verso la Valle di Roti

La passeggiata all'Abbazia di Santa Maria de Rotis, organizzata dai residenti di Braccano negli ultimi anni non si è più svolta a causa del sisma del 2016, quest'anno nell'ambito dell'iniziativa "Matelica Escursioni tra arte e natura" del Comune di Matelica, in collaborazione con la Riserva Naturale Regionale del Monte San Vicino e Canfaito, la Pro-Loco e il Comitato di Braccano, Campamante e Vinano, si è voluta riprendere la tradizione. Infatti **Domenica 6 settembre**, con ritrovo nella piazzetta di Braccano alle ore 9 sarà organizzata un'escursione ad anello nella Valle di Roti, dove si percorrerà l'antico sentiero delle carbonaie fino ad arrivare sui prati avanti all'Abbazia nella vallata verso Matelica, dove il Comitato Feste di Braccano attenderà gli escursionisti con un pranzo a base di prodotti tipici locali. Il neo-presidente del Comitato Feste, Simone Menichelli ha sottolineato l'importanza della tradizione: "Il comitato ha voluto riprendere la passeggiata perché è importante mantenere viva la tradizione di un luogo ricco di storia e di spiritualità come Roti".

Come affermano alcuni studiosi: "L'Abbazia è un complesso di origine benedettina, attestato direttamente già alla fine dell'XII secolo: la toponomastica della zona ed altre rilevanzze suggeriscono una frequentazione dell'area anche in epoche pre-cristiane quando non pre-roma-

ne, oltre agli aspetti storico - artistici, la peculiarità dell'ambiente naturale e delle attività umane che compongono il paesaggio culturale di Roti. Il suo territorio comprende non solo i ruderi dell'antica abbazia, ma anche gli oltre 500 ettari di pascolo e di boschi che la circondano, inoltre offre un'altra peculiarità data dal rapporto con il paese di Braccano che ne rappresenta l'unico accesso e verso il quale di può pensare allo sviluppo di un rapporto di interdipendenza, quel rapporto che si è mantenuto vivo per secoli con la comunità". Ricordiamo che l'Abbazia di Santa Maria de Rotis può essere votata tra i 'Luoghi del Cuore' del Fai che come sempre, vuole tutelare e valorizzare siti che rischiano la rovina. Sarà possibile partecipare al concorso votando il 'Luogo del cuore' preferito fino al 15 dicembre online al sito www.iluoghidelcuore.it. Per informazioni e prenotazione sull'escursione di domenica 6 settembre contattare il 348.9142104.

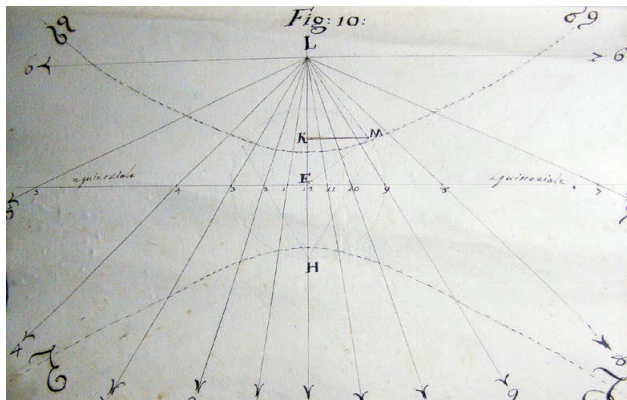
Maria Cristina Mosciatti



Le meridiane sconosciute di Matelica in un inedito

di MATTEO PARRINI

Le meridiane sconosciute di Matelica in un manoscritto inedito. Il tempo, relativamente lento o veloce che ci possa apparire, è uno degli elementi fondamentali dell'esistenza terrena, soprattutto nella nostra frenetica quotidianità dove, al di là delle cose realmente da fare, è luogo comune rispondere: «Non ho tempo». In realtà in questa lotta millenaria contro il tempo, siamo segnati nell'animo e nel corpo. Per questo gli antichi greci distinguevano tra il *chronos*, ovvero il tempo estrinseco cronologico, e il *kairos*, il tempo assegnato a ciascuno e colmo di azioni, emozioni e scelte personali. Il tema del tempo da sempre genera riflessioni e dibattiti, pertanto non poteva non suscitare grande suggestione la scoperta di un manoscritto inedito, compilato due secoli fa da un valente avvocato matelicense, Pietro Buglioni (1797-1855), un contemporaneo del pittore Raffaele Fidenza e appassionato di gnomonica, la scienza volta al calcolo dell'arco delle ore diurne. Sfolgiando il testo, mai pubblicato dall'autore, ma di grande interesse per la realizzazione di una meridiana in qualsiasi angolo della Terra, si viene a conoscenza di quanto sia straordinaria e complessa questa scienza che poggia tutto su calcoli matematici e proiezioni specifiche su diverse superfici. Grazie ad un editore romano e alla straordinaria collaborazione dell'amico Massimo Basilici è stato finalmente possibile pubblicare il libro e, grazie alla disponibilità dell'assessorato alla Cultura e alla sensibilità della direzione del Museo Piersanti, verrà presentato **sabato 5 settembre** alle ore 17.30 al Teatro comunale "Piermarini" di Matelica. Tra le curiosità più sorprendenti che



presentiamo ci sono dei disegni del Buglioni che sembrano 'anticipare' di quasi due secoli la scoperta del Globo di Matelica, l'orologio solare sferico del II secolo d.C., rinvenuto durante degli scavi nel 1985. Cosa c'entra? E perché poi a Matelica esistevano tante meridiane quando ormai erano diffusi gli orologi meccanici? Le risposte sono nel 'viaggio' che faremo sabato e che porterà tutti indietro nel tempo, in giro per luoghi insoliti di Matelica e dintorni, alla scoperta di tante meridiane esistenti e scomparse che ci ricordano, come scriveva Rabelais nel Gargantua e Pantagruel, che «le ore sono fatte per l'uomo, non l'uomo per le ore».

Tante curiosità da un ritrovato manoscritto di due secoli fa

Tempo di restauro per la fontana di piazza

I matelicesi dovranno fare a meno per un po' della compagnia di Biutino e Maccagnano. Resterà infatti per qualche tempo coperta al pubblico la fontana di piazza Mattei per l'inizio di alcuni lavori di restauro. Con Determinazione del Responsabile del Settore Servizi Tecnici n.1098 del 19 agosto 2020 il Comune di Matelica ha affidato, alla dott.ssa Angela Allegrini, gli incarichi di redazione del progetto di restauro conservativo dei gradini della Fontana sita in Piazza Mattei per un importo di euro 28.792,95 Iva esclusa e per effettuare gli interventi, da circoscrivere nella zona di calpestio al pubblico, di manutenzione dei gradini medesimi. "Tali interventi - specifica la nota del Comune di Matelica - che inizieranno nei prossimi giorni, prevedono una pulizia con lavaggio prolungato di acqua nebulizzata, spazzolatura ed infine micro-sabbatura di precisione. A pulitura ultimata verranno effettuati degli interventi di reintegro con materiale uguale a quello presente e cioè con la pietra Rosa del Furlo, per non provocare fastidiose alterazioni cromatiche ai gradini da restaurare. L'operazione finale sarà costituita dall'applicazione di un protettivo liquido in grado di proteggere la superficie e la pietra senza alterarne l'aspetto materico, il colore ed il regime igrometrico interno. Con nota del 23 luglio 2020 la Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio delle Marche, ha approvato il progetto di restauro".



Sigillo di Stato per il Verdicchio Mazzoni (Imt): "Svolta determinante"

Contrassegno di Stato, da martedì 1° settembre, per le Doc marchigiane Verdicchio dei Castelli di Jesi e Verdicchio di Matelica, 2 denominazioni che complessivamente contano su una produzione media di circa 20 milioni di bottiglie l'anno.

Il conseguimento delle fascette di Stato, gestito dall'ente terzo di certificazione Valoritalia, giunge

quindi al traguardo dopo un iter avviato lo scorso anno. Una 'fase 2' per il principale vitigno della regione che per il direttore dell'Istituto marchigiano di tutela vini (Imt), Alberto Mazzoni, rappresenta "una svolta determinante in ottica di miglior tracciabilità e lotta alla contraffazione in favore di un prodotto che sta divenendo sempre più internazionale. Trasparenza, con-

trollo e gestione della produzione e della qualità del Verdicchio sono le ragioni che ci hanno spinto ad aderire a questa nuova fase.

Un salto di qualità necessario per assecondare il crescente sviluppo della denominazione e dei suoi produttori", ha concluso il direttore del maxi consorzio marchigiano, che conta 472 soci e 16 denominazioni tutelate.

Enduro mondiale con Salvini e Verona

Trecentocinquanta piloti, arrivati già sabato (le strutture ricettive ed i ristoratori ringraziano!), pronti a sfidarsi in sella alle loro moto Enduro. Tra loro due cavalli di razza di livello mondiale come Alex Salvini e Andrea Verona. C'erano tutte le premesse per una serie di grandi gare: il campionato italiano major, il campionato regionale e il mini enduro. E così è stato, domenica 30 agosto, per la tappa matelicense del campionato italiano Enduro. Il paddock è stato allestito nella zona industriale di Cavalieri, con i vari test speciali dislocati tra Matelica e il monte Gemmo. Organizzazione, impeccabile, del Moto Club di Matelica, aiutato per la logistica anche dai moto club limitrofi, indispensabili nella logistica di un evento di così grande portata. Specie in una situazione particolare come quella di questo periodo.



Suggerimenti di geografia della storia

Il comitato del Centro Italiano Femminile ci ha regalato un venerdì dedicato alla storia. Presso la Sala Boldrini di Palazzo Ottoni, insieme con il prof. Lanari, che ne ha curato l'introduzione, Simonetta Torresi, storica per passione e insegnante di matematica per professione, come rivendica lei orgogliosamente ("e le cose devono 'riportare', sennò non pubblico!"), ha presentato il suo ultimo libro, cioè in pratica la terza parte del suo "Alessandro Barbero su Carlo Magno sbaglia". La Torresi prende di mira alcuni dati di fatto considerati ovvi dalla storiografia ufficiale, e Barbero, autore anche di un libro su re Franco, ne è ora il volto più popolare. O per meglio dire, li sposta sulla cartina geografica dell'Europa. La relatrice ripete che si occupa di geografia della storia e, questa la suggestione che propone da tanti anni, disegna un'area marchigiana che sarebbe molto, molto più centrale di quanto la storia ufficiale ci insegnerebbe, con tante teorie e ipotesi che lasciavano i presenti sempre più Un esempio, il fatto che l'antica città di Köln (Colonia) che ci riportano le cronache antiche sarebbe in realtà San Severino. Ma la più affascinante ed eclatante è sicuramente la teoria, da lei motivata con alcuni indizi, per cui la capitale carolingia Aquisgrana, e la sua cattedrale, corrisponderebbe all'Abbazia di San Claudio, sul fiume Chienti, quindi sulla via che da Macerata conduceva poi al mare. Le Marche come area centrale nello svilupparsi della storia europea dunque, questa la tesi, indubbiamente fuori dagli schemi, della Torresi. Chissà se Alessandro Barbero risponderà.



A tavola con l'Editrice Il Nuovo Diario Messaggero

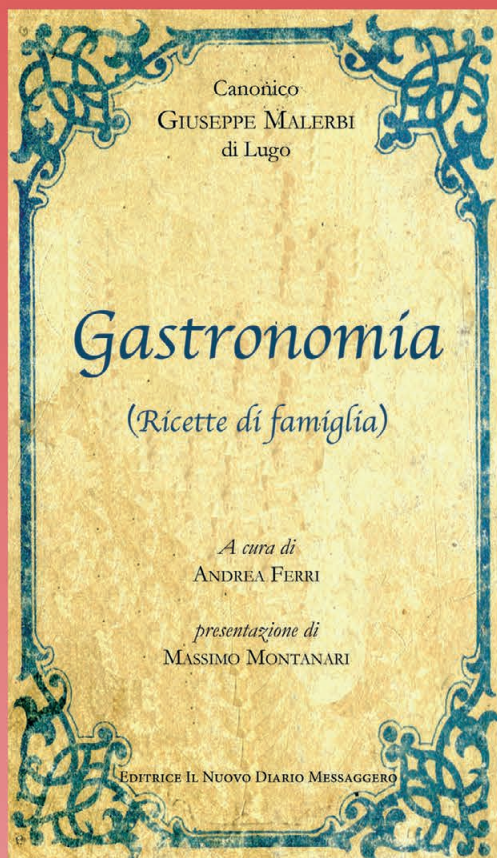


Il paziente lavoro di riordino dell'archivio del monastero di Santo Stefano di Imola condotto con metodo dalle religiose ha portato al rinvenimento di alcuni quadernetti e numerose carte sciolte contenenti ricette, databili presumibilmente tra la fine del secolo XVII ed i primi decenni del secolo XX.

Si tratta, con tutta probabilità, di appunti utilizzati dalle monache cuciniere per ammannire cibi, bevande e prodotti non alimentari per le incombenze domestiche della comunità.

I primi e le seconde erano confezionati dalle monache sia per essere consumati in refettorio, ma anche per uso esterno, come omaggio offerto alle autorità civili, religiose e benefattori in occasione di qualche solennità liturgica, per festeggiare vestizioni, professioni, ricorrenze di voti o come gratifica a laici che prestano il loro servizio al monastero.

**Quel che passa
il convento**
pagg. 96



Lugo, primi decenni del Novecento. In casa del canonico Giuseppe Malerbi si raccolgono foglietti sparsi, con un po' di ricette di famiglia.

Ne nasce un piccolo quaderno che ci consente di gettare uno sguardo sulla vita dell'epoca in Romagna: gusti e pratiche alimentari traducono idee, immagini, aspirazioni.

Già quel titolo, Gastronomia, apposto al quaderno con un'etichetta gommata, sottintende un certo prestigio assegnato al cibo in quella casa.

In effetti, scorrendo le pagine del libretto, colpisce l'assenza della cucina vera della provincia romagnola, anche quella della festa: niente passatelli o tagliatelle, niente cappelletti o garganelli; fra le carni non mancano il pollo e l'umido di castrato, ma il maiale è assente - senon per una presenza occasionale di ciccioli - e in evidenza sono le carni di bue, manzo, vitello. Non propriamente quelle tipiche della campagna lughese, o del popolo cittadino. Nel quaderno di casa Malerbi, Lugo chiama Parigi. Sono tantissime le ricette che richiamano la cucina francese.

**Gastronomia
(ricette di famiglia)**
pagg. 80



Si tratta di un ricettario che guarda ad una particolare essenzialità degli alimenti, pochi ma buoni - come si suol dire - anche se spesso e volentieri si usavano parecchi succedanei per molti ingredienti quali il sale, lo zucchero, il caffè od altri. Era una cucina certamente d'emergenza ma sicuramente abbastanza appetibile. Sono state quindi elaborate ricette che potessero rispondere oltretutto ad una certa storicità, al buon gusto, alla buona nutrizionalità e soprattutto alla grande economia.

I cusinir d'è temp d'la gvera - ricette gustose, economiche e facili da fare, è il risultato di un lungo excursus storico-culinario nella Romagna.

Il libro, così suddiviso, contiene diverse ricette curiose

i primi
la pasta
i secondi
la carne
il pesce
le verdure
i dolci...
e per finire
le salse.

**I cusinir
d'è temp d'la gvera**
pagg. 160

Per informazioni su costi e spedizioni tel. 0542-22178
info@nuovodiario.com

Pedemontana sulla carta

La Regione la considera tra le opere prioritarie per il rilancio: coinvolto il Ministero

di MARCO ANTONINI

Se ne parla da mezzo secolo, ma una delle più grandi incompiute d'Italia, la strada Pedemontana Fabriano-Sassoferrato rimane sempre e solo sulla carta. Adesso il miracolo, l'ennesimo, l'ha fatto la Regione Marche inserendola nelle "opere prioritarie per il rilancio economico". Tra le richieste inviate al Ministero Infrastrutture e Trasporti, infatti, compare anche questa Pedemontana. Non è uno scherzo. A pochi mesi dal festeggiamento del 50esimo anniversario dell'incompiuta, infatti, la Regione Marche la considera strategica al pari del raddoppio della linea Orte-Falconara e della E78, Fano-Grosseto. Proprio qui, oltretutto, si dovrebbe collegare la Pedemontana unendo un entroterra vastissimo.

Il progetto originale, infatti, prevede un primo lotto di 12 chilometri, nella zona del cratere sismico, da Campo dell'Olmo di Fabriano, alla zona industriale Berbentina di Sassoferrato. Per il completamento, atteso dal secolo scorso, la Regione stima una spesa

di 100 milioni di euro. C'è poi un secondo lotto, da Sassoferrato a Cagli, nel Pesarese, di 35 chilometri, che andrebbe ad unire con Fano, Urbino e la Toscana. Costo stimato: 525 milioni di euro. Nel libro dei sogni di chi ha progettato tutto questo sarebbe stato un piano di collegamento di tutto l'entroterra che avrebbe tolto molte città dall'isolamento. Con il collegamento, lungo la strada che conduce a Colleggioni, dietro la stazione di Fabriano, avrebbe permesso, infatti, di unire il tutto con la SS 76 e con l'altra Pedemontana, la Fabriano-Muccia, che finisce nel Maceratese. Fa riflettere che in 50 anni nessuno sia riuscito a completare il primo tratto, fino a Sassoferrato, di appena 12 chilometri. Ciò conferma quanto la voce dell'entroterra, e le sue esigenze, non siano state prese mai seriamente in considerazione da nessuno. Questa strada, i cui lavori sono iniziati nel 1971, avrebbe permesso di percorrere una tratta in pochi minuti e avrebbe liberato le due città e le tante frazioni della zona, dal traffico pesante che ogni giorno circola in zona per raggiungere la zona industriale Berbentina

dove lavorano più di 600 persone. E pensare che lì vicino, negli anni d'oro, c'era pure uno stabilimento dell'Antonio Merloni spa. L'area, purtroppo, viene costantemente punita. Da anni, ormai, è stata chiusa pure la linea ferroviaria Fabriano-Pergola. Più facile piuttosto che unirla all'Albacina-Civitanova mettendo veramente in rete tre province, quella di Ancona, Pesaro-Urbino e Macerata. E troppi turisti avrebbero detto grazie. Ad oggi, quindi, restano le vecchie strade da percorrere mettendosi una mano sulla coscienza e sperando di non trovare blocchi e incidenti.

Dalla Berbentina di Sassoferrato c'è chi percorre la strada di Frasassi per raggiungere la 76. Non proprio una via dritta e veloce! Quando questa viene chiusa provvisoriamente, per problemi di maltempo o per caduta massi, bisogna passare per Fabriano. Il giro dell'oca. Basta fare un po' di jogging, zona Nebbiano o alla zona industriale del Sentino (foto), per vedere le prime opere fatte lungo la Pedemontana. C'è anche parte di una galleria che resiste al tempo e al terremoto... ma che in caso di ripresa dei lavori dovrà essere attenzionata e aggiornata in base alle nuove normative europee. Negli anni è nato anche un comitato che ha promosso una petizione, raccogliendo più di 5mila firme. Anche "Striscia la Notizia", di Canale 5, arrivò, nel 2008, per registrare un servizio e denunciare l'incompiuta. Anche l'ex sindaco Giancarlo Sagramola se ne occupò: "È una vicenda triste. Dopo una partenza entusiasmante sono subentrate vicissitudini di ogni genere, che hanno poi causato l'interruzione improvvisa dei lavori". Il riferimento è ai continui appalti e sub-appalti che hanno portato al fallimento delle ditte assegnatarie,

con il risultato che i lavori si sono bloccati. La risoluzione del contratto con l'ultima ditta incaricata dell'opera risale al 2004 sebbene l'Anas abbia congelato 18 milioni di euro. Cifra che, due anni fa, è stata tolta dalla sua destinazione originaria e destinata a lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria sulle strade di proprietà della Regione Marche, ex strade statali.



Faber, occupazione ed assunzioni

Soddisfazione della Fiom per il rispetto dell'accordo integrativo

E' la Fiom di Ancona ad esprimere "soddisfazione per la comunicazione, da parte della direzione della Faber di Sassoferrato alla Rsu di stabilimento, inerente il rispetto dell'accordo integrativo prorogato ed implementato a dicembre 2019". Gli esponenti della Fiom tengono a rilevare che "dopo una lunga contrattazione si era giunti alla definizione di un incremento del valore del

premio di risultato ben oltre l'inflazione programmata, con impegno formale da parte dell'azienda a procedere ad assunzioni dirette di personale somministrato, utilizzando il criterio oggettivo dell'anzianità complessiva di servizio all'interno del bacino delle persone già occupate in azienda" e sottolineano che "le assunzioni a tempo indeterminato inizieranno dal 7 di settembre". La Fiom di Ancona aggiunge: "Riteniamo il risultato raggiunto estremamente importante in quanto, nella definizione numerica del personale che poi è divenuto effettivo oggetto di stabilizzazione, si è voluto garantire sia il turn over positivo (le persone assunte sono superiori a quelle uscite dall'azienda nel 2019) che per il rispetto delle percentuali dell'occupazione femminile - inoltre, ricordiamo che all'interno dell'azienda vige già da tempo il principio condiviso con le Organizzazioni Sindacali del "equal pay for equal work", cioè parità di salario a parità di mansione, senza alcun tipo di discriminazione, tra cui quella di genere." Infine la Fiom di Ancona "continua a sostenere che l'unica strada percorribile per superare ogni crisi sia quella di puntare sulla valorizzazione delle lavoratrici e dei lavoratori che, con la loro professionalità e la loro disponibilità, anche in questa emergenza hanno dimostrato di essere il pilastro principale delle fabbriche e del Paese. All'interno di percorsi di innovazione negli ambiti di ricerca, sviluppo, processo e prodotto, si può individuare la migliore ed unica strada da seguire per garantire il futuro delle aziende e per arrivare

alla definizione di contrattazione avanzata e dignitosa sotto ogni aspetto, che in questo caso trova applicazione proprio in una delle fasi più difficili ed imprevedibili".

Daniele Gattucci



La saggezza popolare di Giancarlo Tintino

"Un giorno, c'è il sole, un giorno piove, magna la frutta e da qui non te moe" o ancora "l'estate che scallà, l'estate che avanza, andiamo di frutta che calamo de panza", sono solo due delle tante pillole della solare verità di Giancarlo Tintino, proprietario del negozio "Le Delizie dell'Orto" in via Antonio Fratti quasi all'incrocio con il Corso Fratelli Rosselli. Ha preso la bella abitudine di rendere pubbliche le sue saggezze con gesso e lavagna tutti i giorni. Ovviamente sono tutte legate alla frutta e alla verdura, ma hanno il pregio di vestire il borgo di allegria e di spensieratezza. Si sussurra addirittura che potrebbe nascere un fan club del pensiero di Tintino.

Ve. An.



Protezione... senza sosta

Durante il lockdown grande impegno per i volontari: 500 ore di servizio

di BEATRICE CESARONI

L'autunno è alle porte e, mentre l'estate batte i suoi ultimi colpi giocando tra sole e afosi temporali, la stampa si carica della tensione dovuta al nuovo aumento dei casi di Covid-19 su scala nazionale. Si ritorna, dunque, ad affollare i rivenditori di mascherine e gel igienizzante mani, a mantenere le distanze tra persone con maggiore attenzione e a sperare che non si debba più verificare quanto accaduto tra marzo e maggio 2020, quando persino recarsi dal medico di base o acquistare una bottiglia di latte poteva essere molto difficoltoso. Non è stato facile, per le organizzazioni di volontariato, sostenere la popolazione con scrupolo e puntualità, a causa sia della mole sia della varietà di lavoro che erano chiamati a svolgere, ma anche dell'urgenza con la quale dovevano intervenire. Lo sanno bene i volontari della Protezione Civile di Cerreto d'Esì, unico gruppo organizzato presente nella leggendaria Terra di Belisario in grado di assistere adeguatamente la cittadinanza in una situazione di tale emergenza, in assenza di altre organizzazioni. E così, a partire dallo scorso marzo, i ventinove ragazzi coordinati da Gianluca Conti si sono prontamente interfacciati tra i privati cittadini, costretti a casa dal lockdown, e gli esercenti autorizzati a dispensare i mezzi di prima necessità. Un lavoro decisamente variegato, che ha portato i volontari a spostamenti importanti, compiuti con tempestività grazie ai tre mezzi a disposizione (Doblò, Jeep e Panda). In pratica, la Protezione Civile cerretese ha dedicato, a oggi, un totale di quasi 500 ore



di servizio esclusivamente all'emergenza Covid, percorrendo per la causa oltre 4.000 km di strada. In tale periodo, che ha avuto il picco tra marzo e maggio, i volontari del gruppo comunale si sono trovati implicati nelle mansioni più disparate, con l'obiettivo di aiutare i cerretesi nell'approvvigionamento di cibo, farmaci, bombole di ossigeno, beni di primo soccorso, mascherine e buoni spesa. Ma non solo, perché i ragazzi coordinati da Gianluca Conti e Riccardo Lodovici si sono resi indispensabili anche aiutando la Residenza Protetta Giovanni Paolo II a garantire un'assistenza adeguata ai propri ospiti, in un momento in cui non erano consentite né visite né ausilio dai familiari degli anziani ricoverati. Farmaci, cibo e dispositivi di prima necessità a parte, rimarrà nella memoria di molti la decisione dei volontari della Protezione Civile di farsi carico degli spostamenti delle due infermiere mandate in aiuto dall'Albania, a cavallo tra i mesi di aprile e maggio. Un lavoro svolto in modo umile e puntuale, in mezzo a innumerevoli limiti e difficoltà. In tutto questo, alcune rappresentanti di associazioni cerretesi, hanno accettato di aiutare la Protezione Civile fungendo da centralinisti, operazione che era diventato quasi impossibile da svolgere in autonomia, per la mole di richieste alle quali fornire una risposta. A queste persone, il gruppo cerretese intende rivolgere la propria gratitudine, così come alle aziende e ai privati cittadini che hanno elargito beni di prima necessità fondamentali per la popolazione e introvabili allora. Stiamo parlando, in particolare, della donazione, operata dal matelicese Mauro Canil, di una buona quantità di gel igienizzante prodotto dalla propria azienda (sedici litri di "Sanil"), della fornitura da parte del presidente dell'Avis Cerreto, Giuliano Furbetta, di dispositivi medici destinati alla popolazione, e delle donazioni di altri generosi privati, che hanno affidato gratuitamente alla Protezione Civile mascherine, guanti e quanto era strettamente necessario per garantire la sicurezza del gruppo. Un ringraziamento particolare arriva direttamente dal coordinatore, Gianluca Conti, ed è rivolto al Tenente Alessandro Concetti, a capo della Polizia Municipale del posto, responsabile di prim'ordine e collaboratore d'eccellenza sempre disponibile all'aiuto. Non dimentichiamo che la Pro-



tezione Civile costituisce un gruppo comunale di volontari, risponde, quindi, in prima persona, al sindaco (attualmente Giovanni Porcarelli), in seconda all'assessore ai Servizi sociali - Protezione civile - Politiche giovanili (attualmente Giuliana Latini) e, in terza persona, proprio al Tenente Alessandro Concetti. Il gruppo, guidato dal coordinatore Gianluca Conti e dal vice coordinatore Riccardo Lodovici, annovera attualmente ventinove volontari di età compresa tra i diciannove e i settantaquattro anni ed è gestita con accortezza dal segretario Marino Gubinelli. L'organico è sempre aperto all'ingresso di nuove leve. Chiunque sia curioso e voglia avvicinarsi o dare una mano a questo gruppo affiatato e coinvolgente può consultare la pagina Facebook "Protezione Civile Cerreto d'Esì". Infine, pur sperando vivamente che non ci sia necessità di tornare a farne uso, vi riportiamo i contatti telefonici relativi all'emergenza Covid: 0732 035469 e 0732 035407. Tra tanti dubbi, una certezza, da queste parti, c'è: accada quel che accada, questi ragazzi saranno sempre pronti ad aiutare i propri concittadini. Sono loro il fiore all'occhiello del piccolo prezioso Comune di Cerreto d'Esì.

Robotica e giardinaggio, a scuola in anticipo

Sono ripartite a pieno ritmo le attività alla Scuola Secondaria di Primo Grado "S. Melchiorri" di Cerreto d'Esì. Un avvenimento normalmente di routine, visto il periodo, reso straordinario a causa dell'emergenza sanitaria dovuta alla diffusione del Covid-19 che, prima, ha interrotto ogni attività che si dovesse svolgere esclusivamente in presenza, poi, ha posto in forte dubbio la ripresa delle stesse fino all'ultimo. Eppure, nonostante tutto, possiamo tornare finalmente a parlare del ritorno di 18 ragazzi tra i banchi di scuola per affrontare un progetto PON, un'avventura che ha avuto inizio lo scorso lunedì 24 agosto dopo essere stata stoppata, per cause di forza maggiore, nel febbraio 2020. Si tratta di "Non per caso... Giardinieri2!", un percorso nato con l'idea di sviluppare negli alunni specifiche competenze nell'ambito della robotica applicata al giardinaggio. I lavori sono mirati a stimolare nei ragazzi l'interesse e le abilità per gestire sensori per il rilevamento automatico di parametri come temperatura, umidità, pressione e così via, in modo da poter intervenire in maniera appropriata per ripristinare o raggiungere i valori ottimali per ciascun specifico ambiente o per una determinata coltura. Il progetto dovrebbe partire anche nei locali della Scuola Primaria "Tommaso Lippera" del medesimo Istituto Comprensivo, e dovrebbe coinvolgere i più piccini nel gemello "Non per caso... Giardinieri!", ma si dovrà attendere ancora un po' di per averne la certezza. Il modulo, per quanto riguarda la Secondaria di Primo Grado, prevede attività per un totale di 60 ore, distribuite su tre incontri extracurricolari a settimana, di tre ore ciascuno. I lavori si protrarranno non oltre i primi giorni di ottobre. Nessun problema, almeno finora, per il discorso distanziamento, grazie alla buona organizzazione del personale scolastico che ha seguito alla lettera le indicazioni fornite dalle linee guida del Ministero dell'Istruzione. Per il momento, tutti gli eventi si svolgeranno nell'aula di informatica, dove è stato possibile sfruttare gli spazi il più possibile, utilizzando computer portatili al posto delle postazioni fisse, per garantire la distanza raccomandata. La buona notizia è che non sono stati riscontrati problemi, nonostante ci si stesse confrontando per la prima volta con una situazione così particolare. Buona la risposta sia da parte del personale adulto, sia da parte dei giovani, i quali, particolarmente emozionati per la novità, si sono trovati coinvolti in un clima di serenità che li ha aiutati a gestirsi bene in questa relativa normalità. Alla fine, il nuovo inizio è stato un modo per ritrovarsi insieme, felici di dare un segnale positivo e importantissimo per la comunità, sperando di poter essere un esempio valido per tutta la cittadinanza.

b.c.

Bene Comune in piazza

La lista cittadina "Cerreto d'Esì Bene Comune" invita tutta la cittadinanza a partecipare all'assemblea pubblica che si terrà **domenica 6 settembre** alle ore 18 in Piazza Caraffa. Sarà la prima, di altre occasioni, in cui esporremo il nostro programma elettorale e per confrontarci pubblicamente con la popolazione. Siete invitati a partecipare perché "il bene di tutti è un bene per tutti" e solo insieme possiamo far rinascere la comunità del nostro paese.

Cerreto d'Esì Bene Comune
lista cittadina



Tre candidati: chi il sindaco?

Sono tre i candidati a sindaco a Cerreto d'Esì. All'imprenditore Giovanni Porcarelli che si presenta per un secondo mandato con la lista "Sviluppo, solidarietà, progresso per Cerreto d'Esì" si candidano, per le lezioni amministrative del prossimo mese, anche Marco Zamparini, ex consigliere comunale del Pci, con la lista civica "Cerreto d'Esì bene comune" e David Grillini, della lista civica CambiaMenti insieme al circolo locale del Partito Democratico. Per la lista Cambiamenti (appoggiata anche dal Pd con accordo politico siglato nei giorni scorsi) il candidato sindaco è David Grillini. I candidati consiglieri sono: Michela Bellomaria, Adele Berionni, Enrico Biondi, Roberto Burini, Daniela Carnevali, Sandro Cimarossa, Daniele Conti, Consuelo De Amico, Luciano Mari, Giovanni Montanari, Francesca Stridi, Stefano Stroppa. "Programmiamo un vero e proprio "rinascimento" per Cerreto. La scelta da parte del Pd di proporre candidate giovani e con la giusta esperienza e voglia di contribuire a questo cambiamento ne è la migliore delle dimostrazioni" evidenzia Grillini. Per la lista "Sviluppo, Solidarietà, Progresso per Cerreto d'Esì", con il candidato sindaco, Giovanni Porcarelli, sono in lista: Federica Aquilanti, Danilo Bisolfati, Donatella Bucci, Giacomo Calabrò, Katia Galli, Pamela Grillini, Daniele Lazzari, Gianmarco Lodovici, Giovanni Martino, Manuel Pupilli, Floriano Rossolini, Daniele Santoni. L'imprenditore Porcarelli, quindi, si ripresenta con una lista con nomi prevalentemente nuovi e tenta il bis. Con la lista civica "Cerreto d'Esì Bene Comune", invece, si candida a sindaco Marco Zamparini. Con lui ci sono: Ayoub Baghdad, Simone Boa, Maurizio Cimarossa, Giulia Cola, Mattia Devito, Alvaro Galdelli, Chiara Mazzarini, Mara Moretti, Riccardo Pellegrini, Emanuele Porcarelli, Luca Torselletti, Roberta Zappaterreni. "L'obiettivo è quello di rilanciare il comprensorio creando un progetto unico, insieme ai Comuni limitrofi, che incentivi il turismo e di conseguenza il commercio, il centro storico, l'agricoltura e la cultura" dice Zamparini.

Marco Antonini

IMPIANTI E MANUTENZIONE
PARCHI - GIARDINI - TERRAZZE
Azienda Agricola - Vivaio Piante e Fiori

"LA ROSA" di Giorgi
Amorino & Danilo

Fraz. Rocchetta 81 - 60044 Fabriano (AN) mail: vivailarosa@gmail.com
Amorino: 335.8248863 - Danilo: 329.2275611 Tel. 0732.627280

CHIESA

La 15ª Giornata nazionale per la custodia del Creato, che si è celebrata il 1° settembre, cade in un periodo di grande incertezza, segnato pesantemente dalla crisi legata al Covid-19, ma anche dalla preoccupazione per gli effetti dei cambiamenti climatici, in un mondo che ha mostrato sempre di più come non siano sostenibili gli stili di vita attuali



Un'armonia con la natura

di GIGLIOLA ALFARO

Il 1° settembre si è celebrata la 15ª Giornata nazionale per la custodia del Creato. “Vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà (Tt 2,12). Per nuovi stili di vita” è il titolo del messaggio dei nostri vescovi. Greenaccord, come associazione, da anni denuncia l’insostenibilità dell’attuale sistema globale basato sui consumi. Un sistema che distrugge l’ambiente e non si preoccupa minimamente dell’impatto negativo sulla vita delle persone, in particolare di chi vive nei Paesi in via di sviluppo. A maggio l’associazione ha lanciato la campagna #indietrononstorna per rimarcare che è venuto il tempo del cambiamento, che il futuro va costruito su altre basi, che occorre una “conversione ecologica” dagli attuali modelli produttivi ad altri più inclusivi e generativi che tengano in dovuto conto le fragilità del Creato. Greenaccord, sabato 5 settembre, promuove il XV Forum dell’informazione cattolica per la custodia del Creato e la giornata, non a caso, si intitola “Indietro non si torna. Un nuovo umanesimo alla luce della Laudato si’”. Di tutto questo parliamo con Alfonso Cauteruccio, presidente di Greenaccord (nella



foto). Quanto la pandemia da Covid-19 ha messo in evidenza le contraddizioni del nostro mondo?

Quando la società odierna va sotto stress, per qualsiasi motivo, diventa chiaro a tutti che si vive oltre le possibilità che la natura ci consente. Alla base di tutto c’è il rapporto uomo/natura che appare “malato”, ossia viziato da un atteggiamento di violenza e sopraffazione da parte dell’uomo. La sofferenza della natura è evidente e deve essere ascoltata ma l’ascolto deve tramutarsi in un vivere sobrio, giusto e amorevole nei confronti del Creato. Direi che la recente pandemia ci lascia come eredità la consapevolezza che “indietro non si torna” e che ciò abbiamo vissuto deve renderci migliori e più attenti al grido della terra.

Quanto diventa importante convertirsi a stili di vita più sobri in un mondo sempre più diseguale? Il Papa, nell’udienza generale del 19 agosto, ha parlato della necessità di “curare un grande virus, quello dell’in-

giustizia sociale, della disuguaglianza di opportunità, della emarginazione e della mancanza di protezione dei più deboli”.

Papa Francesco nella Laudato si’ ha messo in evidenza che la cura del Creato non è disgiunta dalla giustizia sociale: tutto è connesso, tutto è in relazione. La “conversione ecologica” passa quindi dal sentirsi responsabili di quello che il Papa definisce “grande virus”. La giustizia sociale è determinante per un cambiamento di rotta ecologico: siamo ad un punto di svolta e l’umanità è chiamata a discernere e pianificare il proprio futuro: molto dipende dalle scelte che saranno fatte dai governanti e dalla responsabilità di ciascuno.

Alcuni studi hanno messo in correlazione l’inquinamento diffuso e le perturbazioni di tanti ecosistemi alla pandemia o all’acuirsi delle sue conseguenze...

La correlazione diretta tra inquinamento e diffusione del Covid è materia ancora dibattuta tra gli scienziati e molti di loro hanno optato per la cautela. Rimane provato che l’inquinamento può determinare lo stato di salute generale della popolazione, specie per quella residente nelle aree urbane. Dagli studi effettuati sui decessi per Covid è infatti risultato che la mortalità sia stata più elevata

tra coloro che presentavano patologie legate alla qualità ambientale e agli stili di vita.

A mettere a rischio il futuro dell’umanità ci sono anche i cambiamenti climatici: su questo fronte quanta consapevolezza c’è anche da parte degli Stati, oltre che dei singoli?

Gli scienziati, dal 2019, quando parlano dei cambiamenti climatici usano il termine “emergenza”, ossia il tempo a disposizione è veramente poco per cambiare rotta e prendere provvedimenti drastici anche se impopolari. La politica arranca perché si tratta di decisioni che mal si conciliano con il consenso popolare e che comportano tempi lunghi. Le nazioni più rappresentative, gli Usa in primis, stanno deludendo per le loro decisioni e per un atteggiamento negazionista o relativista. Tutto ciò dovrebbe far tremare i polsi e non lasciarci sonni tranquilli ma, quale forte segno di speranza, sta crescendo una forte consapevolezza tra i più giovani che stanno “scioperando” per il clima, cioè in fin dei conti stanno scioperando contro i loro genitori e i loro nonni. I più giovani possono contribuire efficacemente a modificare le agende e i piani dei governi perché in gioco è la loro voglia di futuro.

Direi che gli adulti devono mettersi in ascolto del grido

della terra che in questo momento giunge nel grido dei più giovani.

L’impegno per la cura del Creato unisce le comunità cristiane: quale testimonianza possiamo dare insieme?

Purtroppo ancora molti cristiani si meravigliano dell’importanza che viene data alla cura del Creato ritenendola soltanto un’azione sociale. La Laudato si’ ha gettato un seme che sta producendo molti frutti tra le comunità cristiane anche non cattoliche. Già nel 2004 i vescovi europei a Namur avevano dichiarato che la cura del Creato è un elemento di forte coesione per favorire l’unità dei cristiani e il dialogo interreligioso. La casa essendo “comune” accoglie e custodisce tutti, senza distinzione alcuna di credo religioso, politico o sociale. Quella stessa casa, che finora ci ha protetto e custodito, ci chiede ora di essere protetta e custodita perché è in sofferenza.

I cristiani non possono rimanere indifferenti di fronte al profilarsi di un dissesto ecologico e sociale.

Lasciamo ai grandi della terra di occuparsi delle grandi ineludibili scelte; a noi singoli spetta occuparsi delle piccole scelte quotidiane che devono essere improntate alla sobrietà e alla consapevolezza

che occorre mirare ad essere più felici utilizzando meno risorse.

Nel 2020 la Laudato si’ di Papa Francesco ha compiuto cinque anni ed è al centro del XV Forum dell’informazione cattolica per la custodia del Creato di Greenaccord. Quale l’obiettivo dell’appuntamento?

Partendo dalla consapevolezza che indietro non si torna e che la lezione che ci è giunta dalla pandemia non può essere ignorata o dimenticata, occorre stimolare, come chiedeva Benedetto XVI, la responsabilità e la creatività di tutti gli uomini di buona volontà. Occorre un “nuovo umanesimo”, ossia una nuova visione sul mondo e sulla società che tenga in massimo conto la questione ambientale e la giustizia sociale. Sta nascendo ovunque la consapevolezza che i nostri stili di vita siano irragionevoli e che la governance mondiale necessiti di visioni e di obiettivi capaci di modificare profondamente il sistema economico e produttivo attuale.

La soluzione sta nell’imitare la natura che non produce scarti: quando l’umanità sarà in grado di non produrre scarti, compresi quelli umani, allora avrà recuperato un rapporto armonico con il Creato e sarà in grado di guardare al futuro con fiducia e serenità.

VIVERE IL VANGELO

di Don Aldo Buonaiuto

Domenica 6 settembre dal Vangelo secondo Matteo (Mt 18,15-20)

Una parola per tutti

Cristo ha sacrificato la sua vita per l’umanità e mette nel cuore di ogni uomo il desiderio di salvare chi commette delle colpe e volta le spalle al Signore. Gesù non si limita soltanto ad accogliere quanti si rivolgono a lui, ma va a cercare chi sbaglia: non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva. Quanti vogliono il bene del fratello si accostano a lui con misericordia

per fargli sentire che l’Onnipotente e gli altri lo amano davvero. Il ritorno della pecorella smarrita dipende dalla sua buona volontà, dalla grazia di Dio e dall’amore dei singoli membri della Chiesa. Quest’ultima, fondata su Pietro e gli apostoli, è stata affidata al Papa e ai vescovi che hanno il dono del discernimento decisionale e della custodia della vera dottrina. Ogni cristiano ha il diritto-dovere di proporre alla Chiesa ciò che lo Spirito Santo suggerisce. I ministri della comunità ecclesiale hanno il

compito di ascoltare Dio-Amore che parla attraverso le sue creature, senza mai spegnerlo e contrastarlo. La preghiera comunitaria ha sempre un’efficacia risolutiva e si manifesta anche se non è presente tutta la Chiesa: due o tre persone riunite assieme per invocare il Signore ottengono ciò che domandano. La forza della preghiera è dovuta alla presenza del Figlio di Dio che opera in mezzo ai fedeli, i quali, uniti ai pastori, chiedono con loro e per loro.

Come la possiamo vivere

- Ogni cristiano, qualunque sia il suo ambito di vita, è chiamato ad assumersi le proprie responsabilità, costruendo il Regno di Dio e portando avanti la missione universale di salvezza della Chiesa.
- La vera correzione è quando si dice: “Ti voglio

tanto bene che, se vedo un tuo difetto, soffro per te offrendoti il mio aiuto”. Solo così coloro che si sentono ammoniti potranno riacquistare fiducia in loro stessi.

- Rinfacciare ai fratelli i loro peccati, senza rispettare i tempi e tener conto dei luoghi, è una grave mancanza di carità.

- Non riduciamo mai la persona al suo sbaglio, qualunque sia la sua colpa. Aiutiamola, invece, con amore, a superare il suo limite.

- Chi ha cuore di piangere per gli errori dell’altro compie una grande opera perché porta avanti assieme a lui la sua guarigione.

- Il cristiano cerca quotidianamente il contatto con Dio attraverso la preghiera che è un mettersi in ascolto dello Spirito per rendere contemporaneo Cristo alla storia e divenire vulcani di iniziative d’amore.

All'insegna della carità

Il Vescovo Massara sceglie il tema di lavoro di quest'anno in Diocesi

di FRANCESCO MASSARA*

Carissimi, l'esperienza della fragilità, della paura, della malattia vissuta dopo i mesi del lockdown per la pandemia da Covid-19, ha condizionato i nostri percorsi ecclesiali e le nostre scelte pastorali. Ci siamo dovuti fermare ma ora, per quanto possibile, è necessario ripartire e riprendere il nostro cammino alla sequela di Cristo e del suo Vangelo. Come comunità cristiane siamo stati chiamati a ricercare il bene anche in mezzo al male e, nella fede, a trasformare il tempo cronologico – kronos – segnato da difficili e dolorosi eventi contingenti, in tempo spirituale – kairos – cioè occasione, opportunità, grazia. Così, nell'impossibilità di muoverci e di convocarci in assemblea, abbiamo riscoperto nella prassi della piccola chiesa domestica il dono e la dignità del Battesimo e la sua grandezza, la forza della preghiera a tu per tu con il Padre, la sacralità della nostra casa e della nostra vita. Dovendo necessariamente fare i conti con questa nuova situazione con la quale ancora ci troviamo a convivere, come Chiesa siamo pensati a ripensare lo stile della nostra prassi pastorale e, per l'inizio di questo percorso di sinodalità, ho scelto il tema della carità. La carità, infatti, è l'essenziale del Vangelo ed è rintracciabile nell'icona biblica del Buon Samaritano (Lc 10, 25-37) in cui viene fatto emergere una carità annunciata, celebrata e testimoniata. A partire dalla domanda "E chi è il mio prossimo?" (Lc 10,29), la carità è annunciata cercando di definire percorsi pastorali nei quali non vengono celebrati solo i "buoni sentimenti", ma si sviluppa un'attenta osservazione della realtà che ci circonda. L'attività pastorale, allora, saprà, leggere i segni dei tempi e cogliere nuove povertà che non chiedono la riorganizzazione di uffici o strutture, ma domandano prima di tutto comprensione, ascolto, vicinanza, tenerezza e, ancor prima del pane materiale, implorano il pane dell'amore, dell'amicizia, della fraternità!

A partire dall'urgente appello dei poveri, siamo chiamati a ripensarci edificando delle comunità diocesane che, attraverso un cammino unitario, portino alle loro realtà l'annuncio credibile del Vangelo declinato con l'autenticità della vita. Una vita dove la carità è celebrata nella misura in cui si assume lo stile di chi vuole farsi prossimo: "passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, lo caricò,

lo portò in un albergo e si prese cura di lui" (Lc 10, 34). L'esempio del Buon Samaritano mostra quindi che l'annuncio della Buona Novella è costituito da fatti e parole, da gesti ed insegnamenti tra loro intrinsecamente connessi e profondamente collegati. Alla luce di questa prassi evangelica, siamo invitati ad una riscoperta urgente della domenica come Pasqua della settimana e ad un'attenta rivisitazione dei percorsi d'iniziazione cristiana che facciano riscoprire i sacramenti come segni distintivi di un'autentica vita cristiana. La carità celebrata diventa quindi carità testimoniata: "Va' e anche tu fa' così" (Lc 10, 37).

Questo perentorio invito del Vangelo orienta la nostra azione pastorale a ripensarci non più come comunità ecclesiali separate e divise per "orticelli" o ristretti orizzonti territoriali, ma come due comunità unite nelle differenze capaci di dare sinergicamente risposte concrete a tutte le povertà. Consapevoli dei bisogni già conosciuti (precarità economica, crisi occupazionale, mancanza di risorse pubbliche, marginalità sociale, povertà educativa e

danni ambientali), cerchiamo di essere disponibili ad un ascolto attento delle difficoltà emergenti, colte soprattutto nelle relazioni umane ed affettive in seno alle famiglie. Si favorisca, allora, quella prassi tanto cara a Papa Francesco della cosiddetta Chiesa in uscita imparando ad "abitare" non solo i tradizionali luoghi della quotidianità umana, sociale ed ecclesiale, ma anche quelli virtuali e digitali tanto utili nei mesi dell'emergenza sanitaria, trasformandoli in spazi educativi d'incontro e di ascolto. Nella prospettiva di un percorso di crescita secondo i principi della comunione, collaborazione e corresponsabilità, è necessario stabilire un programma al fine di

perseguire un cammino che realizzi un progetto di sinodalità ecclesiale. Invito i responsabili degli Uffici Pastoralisti a partecipare all'incontro del 5 settembre alle ore 9.30 che si terrà a Castelraimondo presso i locali della chiesa della Sacra Famiglia (via Papa Giovanni XXIII, 5) (nella foto). Nel corso della mattinata, attraverso l'ascolto e l'elaborazione di alcune suggestioni, analizzeremo la situazione delle nostre diocesi ricercando possibili percorsi per un cammino unitario del nuovo anno pastorale 2020-2021. Affidiamo questo cammino alla Beata Vergine Maria e ai nostri Santi Patroni: il loro esempio, i loro insegnamenti e la loro santità continuano ad ispirare ed incoraggiare la fedeltà al Vangelo della carità.

*Vescovo



Vescovi delle Marche: "Un messaggio di bene per l'inizio scolastico"

Carissimi studenti, famiglie, dirigenti, docenti, personale amministrativo e tecnico, vi giunga il saluto cordiale dei Vescovi delle Marche a pochi giorni dalla riapertura delle scuole di ogni ordine e grado. È una riapertura desiderata ma anche un po' temuta, perché la ripresa del nuovo anno scolastico sarà segnata in maniera significativa dalla pandemia che sta colpendo tutto il mondo.

Nei mesi passati andava di moda disegnare un arcobaleno beneaugurante con la scritta ottimistica: andrà tutto bene. Da Vescovi e da credenti vorremo trasmettervi di più, soprattutto quella speranza cristiana che S. Paolo nella lettera ai Romani ha espresso con una celebre frase: "tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio". Indicando che con la forza dell'amore di Dio per noi e nostro per Lui si può trarre un frutto di bene anche da situazioni tutt'altro che positive e tutt'altro che rare nella vita. Anche questo anno che si preannuncia complesso ed impegnativo per tutti, produrrà certamente dei frutti di bene con il vostro impegno e l'aiuto di Dio. Vorremmo indicarvene alcuni per sostenere ed incoraggiare la vostra speranza.

La scuola, prima che un travaso di nozioni, deve essere scuola di vita che impara dalla vita. Questo tempo di vita difficile che abbiamo davanti ci può insegnare tante cose a partire dal valore dell'impegno e del darsi importanti regole di comportamento e di azione, segno tangibile di rispetto per sé e per gli altri.

Il modo di giungere a scuola, di trascorrervi la giornata, di vivere cose banali come i minuti di intervallo dovrà cambiare rispettando le norme che, da mesi, stanno cercheranno di tutelare la salute di tutti. Quando voi tutti, insegnanti, personale e studenti, vivrete queste fatiche giornaliere pensate perché e per chi lo fate. Lo fate per tutelare la vita vostra e quella degli altri, in particolare dei più fragili, i malati e gli anziani che sono più esposti al rischio del contagio. Anche ai più piccoli tra voi viene chiesto questo atto di responsabilità e di amore generoso verso gli altri, senza

promettervi regali in cambio, ma solo avendo fiducia in voi e nella vostra capacità di essere ogni giorno più maturi e responsabili. Crediamo che fra qualche anno si parlerà di voi - la generazione del Covid - come di una generazione speciale: cresciuta nel valore e del rispetto degli altri con una convinzione ed una forza encomiabili.

Dall'esperienza che vivrete, potrete imparare la comprensione del valore di quello che oggi ci manca e che in passato davamo per scontato: la bellezza di un abbraccio affettuoso, la spontaneità del correre assieme ridendo e cantando, il valore di una carezza, l'impegno suggellato da una stretta di mano. Se questa esperienza vi farà crescere più coscienti del valore e della preziosità del vostro corpo e di quello degli altri, avrete imparato tanto, forse molto più di quello che potremmo insegnarvi in condizioni normali. Infine siete chiamati a provare l'esperienza che: non tutto si può avere, non tutto si può fare. Questa esperienza di povertà, potrà aiutarvi a comprendere meglio la vita di tanti bambini, ragazzi e giovani che in altre parti del mondo, vivono la povertà come esperienza quotidiana e perenne. Da adulti infine vogliamo ringraziare tutto il mondo dei lavoratori della scuola. Anche perché affrontate una prova che non è senza rischi per voi e per le vostre famiglie, ma è proprio quando questo lavoro si fa col cuore, si vive come un'autentica vocazione, anche con sincero sacrificio personale, che si costruisce un futuro migliore per tutti. La vocazione dell'educatore nasce, cresce e si fortifica più nei momenti di difficoltà, che quando tutto scorre facilmente in discesa.

Siamo fiduciosi che il mondo della scuola, rispondendo alla sua prima "chiamata" ad essere promotrice di curiosità intelligente, sia capace di individuare, nel corso dell'anno scolastico, nuove motivazioni e frutti di bene che, in questo momento, sembra difficile riconoscere.

Vogliamo infine incoraggiare i genitori, che sono certo preoccupati della salute dei figli, ma comprendono anche il grande valore della formazione e dell'istruzione, un bene che dobbiamo garantire ai figli con una collaborazione sempre più stretta tra scuola e famiglie.

Giunga a tutti voi la nostra benedizione assieme all'assicurazione che vi saremo vicino con la preghiera e quando sarà possibile e gradito anche venendovi a trovare a scuola. In nessun lavoro, infatti, si smette mai di imparare ed anche a noi Vescovi, ogni tanto, tornare a scuola fa proprio bene.

A presto.

I Vescovi delle Marche

SS Messe

FERTALI

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 7.20: - S. Silvestro
- Mon. S. Margherita
- Collegio Gentile
- S. Luca
- ore 8.00: - Cripta di S. Romualdo
- Mad. del Buon Gesù
- S. Caterina (Auditorium)
- ore 9.00: - Cappella dell'ospedale
- ore 16.00: - M.della Misericordia
- ore 18.00: - Cattedrale San Venanzio
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- Sacra Famiglia
- S.Maria in Campo
- San Nicolò (lun.-merc.-ven)
- San Nicolò (Centro Com. (mart.-giovedì sab.)
- Melano

FESTIVE DEL SABATO

- ore 17.30: - Colleggioni
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- Cattedrale San Venanzio
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- Sacra Famiglia
- San Nicolò (Centro Com.)
- S.Maria in Campo
- Marischio
- Collegio Gentile
- Melano

FESTIVE

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 8.00: - M. della Misericordia
- ore 8.30: - S. Nicolò (Centro Comunitario)
- Sacra Famiglia
- S. Margherita
- ore 8.45: - S. Luca
- Cappella dell'ospedale
- Varano
- ore 9.00: - S. Giuseppe Lavoratore
- S. Caterina (Auditorium)
- Collegio Gentile
- Cripta San Romualdo
- ore 9.30: - Cattedrale San Venanzio
- Collepaganello
- Cupo
- ore 10.00: - M. della Misericordia
- Nebbiano
- Rucce-Viacce
- ore 10.15: - S. Maria in Campo
- Attiggio
- ore 10.30: - Murazzano
- ore 11.00: - S. Nicolò
- S. Giuseppe Lavoratore
- S. Silvestro
- ore 11.15: - Cattedrale San Venanzio
- Sacra Famiglia
- Marischio
- S. Donato
- ore 11.30: - M. della Misericordia
- Collamato
- S. Maria in Campo
- Argignano
- Melano
- ore 18.00: - Cattedrale San Venanzio
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- ore 21.15: - M.della Misericordia

Matelica

MESSE FERTALI

- ore 9.30: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - S. Francesco
- Regina Pacis

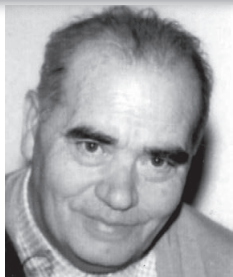
MESSE FESTIVE DEL SABATO

- ore 15.30: - ospedale
- ore 18.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - Regina Pacis

MESSE FESTIVE

- ore 7.30: - Beata Mattia
- ore 8.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 8.30: - Regina Pacis
- ore 9.00: - S. Rocco - S.Francesco
- ore 9.30: - Invalidi
- ore 10.00: - Regina Pacis
- ore 10.30: - Concattedrale S. Maria
- ore 11.00: - S. Teresa (presso Beata Mattia)
- Braccano
- ore 11.15: - S. Francesco
- ore 11.30: - Regina Pacis
- ore 12.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - Regina Pacis

ANNIVERSARIO



ROMUALDO BURZELLA
2005 2020
CHIESA della MISERICORDIA
S.Messa mercoledì 9 settembre ore 18.

A mio padre
ricordo il vuoto di quindici anni fa, ricordo lo sgomento, il senso impotente ed insopportabile nel vedermi davanti il resto della mia esistenza senza di te. La sofferenza ha dovuto inevitabilmente attraversare tutta me stessa e mentre il mio essere assorbiva questo dolore, quella che era stata la tua dedizione per me, non veniva meno: l'amore grande di cui mi avevi fatto oggetto, in tutta la tua vita, continuava ad arrivarci ed irrobustirmi al punto che ora so che non conosce fine e che in ogni situazione, anche la più inimmaginabile, troverà sempre il canale ed il modo per farsi strada. Per questo "tutto", ogni giorno, il mio cuore ti dice grazie, un grazie con dentro quel sentimento che le parole non hanno il potere di esprimere.

Silvana

ANNIVERSARIO



DIEGO RINALDI
Il tempo passa veloce ma il tuo ricordo è sempre forte e vivo nei nostri cuori.

I tuoi cari

ANNUNCIO

Mercoledì 26 agosto, a 89 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **CLORINDA MANNA ved. ZOPPI**
Lo comunicano i suoi cari.

Belardinelli

ANNIVERSARIO



CHIESA di S.VENANZIO
Lunedì 7 settembre
ricorre il 1° anniversario della scomparsa dell'amata

MARIA MIGATTI ved. VITALI

I familiari la ricordano con affetto. S.Messa lunedì 7 settembre alle ore 18.30. Si ringrazia chi si unirà alle Preghiere.

ANNUNCIO



Sabato 29 agosto, a 99 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **ADA PRIORETTI ved. LASCONI**

Lo comunicano la figlia Gina, la sorella Maddalena, Emanuela e Giancarlo, i nipoti e i parenti tutti.

Marchigiano

ANNUNCIO



Mercoledì 26 agosto, a 86 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **NAZZARENA BORDI ved. TARDELLA**

Lo comunicano la figlia Paola, il genero Maurizio Diociaiuti, i nipoti Marco, Serena, Letizia, le sorelle Lina e Maria, il cognato, la cognata, i parenti tutti.

Marchigiano

ANNIVERSARIO



CHIESA della SACRA FAMIGLIA
Sabato 5 settembre
ricorre l'11° anniversario della scomparsa dell'amato

FRANCESCO LATINI

Il figlio ed i parenti lo ricordano con affetto. S.Messa lunedì 7 settembre alle ore 18.30. Si ringrazia chi si unirà alle Preghiere.

ANNUNCIO



Domenica 30 agosto, a 56 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **ANNA LISA PELLACCHIA**
Lo comunicano la tutrice Pierina, l'assistente Angelica, tutte le persone che l'hanno assistita e voluto bene.

Marchigiano

ANNUNCIO



Venerdì 28 agosto, a 99 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

ACHILLE CORVO

Lo comunicano la moglie Lucrezia, la figlia Alberta, il genero Mario Ferretti, il nipote Andrea con Eleonora, le pronipoti Sara e Silvia, i nipoti, i parenti tutti.

Marchigiano

ANNIVERSARIO



MORENO

10.09.2002 10.09.2020
"Io sono venuto affinché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza". (Gv.10,10b)

Il tuo sorriso e la tua gioia è sempre con tutti noi. Ti ricordiamo nella Santa Messa giovedì 10 settembre alle ore 18.30 nella Cattedrale di San Venanzio.

ANNUNCIO



Venerdì 28 agosto, a 89 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **IRIDE MILANI ved. UMILO**
Lo comunicano i figli Floriana e Moreno con Alessandra, il genero Sandro, i nipoti Francesca e Mirko, la sorella Iolanda ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO

Mercoledì 26 agosto, a 91 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **VINCENZA BELARDINELLI (MIMMA) ved. MATTEUCCI**
Lo comunicano la figlia Letizia, i nipoti Christian ed Alioscia, il fratello Fernando, le cognate ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO

Venerdì 28 agosto, a 73 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **FOSCO SIMONETTI**
Lo comunicano la moglie Iolanda, i figli Luigi ed Angela, la nuora Simona, il genero Claudio, la sorella Simonetta, i nipoti Helena, Francesco e Cristiano, i cognati ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO



Sabato 29 agosto, a 92 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

IOLANDA ALCIDI ved. SALARI

Lo comunicano i figli Ester e Massimo, la nuora Carla e i nipoti Barbara, Manuel e Paolo, Eleonora e Valentina, i pronipoti Stefano, Giulia, Chiara e i parenti tutti.

Marchigiano

ANNUNCIO



Mercoledì 26 agosto, a 93 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

TERESA BONCI ALTIBANI

Lo comunicano le sorelle Elisa, Lina, Linda con Luciano, i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO

Mercoledì 26 agosto, a 87 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **SILVIA ROSSI ved. FIORI**
Lo comunicano i figli Gabriela ed Edoardo, il genero Massimo, la nuora Carla, i nipoti Massimiliano, Arianna, Maria Giulia e Sara, il pronipote Edoardo ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO

Domenica 30 agosto, a 93 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **VANDA (IOLANDA) PIERANTONI ved. CRISTOFANELLI**
Lo comunicano la figlia Carla, gli amatissimi nipoti, le cognate, i parenti tutti.

Marchigiano

ANNIVERSARIO



CHIESA PARROCCHIALE
Melano

Nell'8° anniversario della scomparsa dell'amato **GIANCARLO MELACOTTE**

La moglie, i figli, gli amatissimi nipotini, la sorella ed i parenti lo ricordano con affetto e tanta nostalgia. S.Messa lunedì 7 settembre alle ore 21.15. Si ringrazia chi si unirà alle Preghiere.
Sempre nella mia mente e nel mio cuore.

Naida

ANNIVERSARIO

Giovedì 10 settembre
ricorre il 1° anniversario della scomparsa dell'amata

CECILIA RONCHETTI IN MERLONI

Il marito Antonio, la figlia Giovanna e i nipoti la ricordano con affetto.

SERVIZIO CONTINUO FUNERALI OVUNQUE

ONORANZE FUNEBRI **BELARDINELLI** SASSOFERRATO

Tel. 0732 96868 - 348 5140025

Serietà e Professionalità da più di mezzo secolo

Pompe Funebri **Beniani** Matelica (MC) - 0737 83735

Abitazione - Negozio: via De Gasperi 38/40 tel. 0737-83733

Matelica (MC) Servizio Continuo: tel. 338-3336850

email: g.abosinetti@libero.it

GRUPPO **Bondoni** FUNEBRE MARMÌ FIORERIA CASA FUNERARIA

SERVIZI FUNERARI INTEGRATI - CASE FUNERARIE

Tel. 0731.86208 - 335.223492

IMPREDITORI DAL 1890 **MARCHIGIANO** di BARTOLINI

SERVIZIO CONTINUO 0732 21321 335 315311

FABRIANO, P.le XX Settembre n.1 di fronte alla Stazione Ferroviaria

Pompe Funebri **PITTORI** Viale Europa 56 Matelica (MC)

www.pittori.eu Tel. 0737.787547

Casa del Commiato a Cerreto D'Esi 338.1541970 - 0732.677397

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO IMPIGLIA CAV. PIRO 24 ore su 24 anche festivo

Santarelli ONORANZE FUNEBRI

Servizio a spalla, Pagamento rateale Brevetto lapidi ad intarsio a tasso zero

DISCREZIONE - SERIETÀ PROFESSIONALITÀ

339.4035497- 333.2497511 Tel. 0732.24507

60044 FABRIANO V.le Stelluti Scala, 43

Giovanni Paolo I: l'umiltà e la semplicità che hanno conquistato il mondo

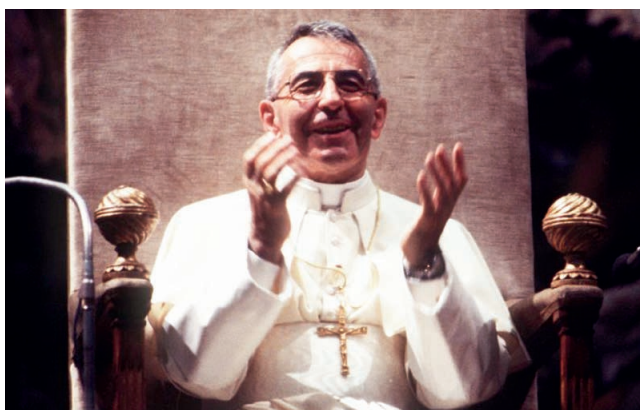
Nell'ultimo Angelus del suo breve pontificato, due giorni prima della morte, lascia questo messaggio in risposta a due episodi di violenza accaduti a Roma, e alla domanda: cosa fare per migliorare la società. Dice: "Ciascuno di noi cerchi di essere buono e di contagiare gli altri con una bontà tutta intrisa della mansuetudine e dell'amore insegnato da Cristo"

È sera in piazza San Pietro, quando, dal comignolo sopra la Cappella Sistina, esce, per la seconda volta quel giorno, il fumo. Sembra bianco, poi, tra lo stupore generale, diventa nero e, subito dopo, grigio. L'incertezza regna per un po' di tempo fino al suono del campanone della basilica e all'annuncio del cardinale Pericle Felici: habemus Papam. Sceglie di chiamarsi, Luciani (nella foto), con i nomi dei suoi due predecessori, Giovanni XXIII e Paolo VI, come dirà lui stesso il giorno dopo affacciandosi sempre dalla loggia centrale della basilica per l'Angelus. Ma quel 26 agosto 1978 - l'anno dei tre Papi - il Papa appena eletto appare quasi incredulo per la nomina:

sono le 19 e 18 minuti. Il suo volto manifesta stupore; il suo sguardo sembra cercare tra la folla quasi una sorta di conferma. Era andato a votare in Sistina "tranquillamente" dirà all'Angelus: "mai avrei immaginato quello che stava per succedere". Humilitas era il motto che aveva scelto già da Patriarca di Venezia, e quella parola segnerà tutto il suo breve Pontificato: 33 giorni, il tempo di un sorriso, titolerà, il giorno della sua morte, il quotidiano parigino Le Monde. Si capisce subito che il suo sarà un modo nuovo di guidare la chiesa: chiama accanto a se un giovane chierichetto maltese, James, per parlare del comandamento onora il

padre e la madre. Nella seconda udienza generale, il 13 settembre, recita una poesia di Trilussa per riflettere sulla fede. Il 23 settembre compie la sua unica uscita dal Vaticano per la presa di possesso della Cattedrale di Roma. Incontra il Sindaco della città

Giulio Carlo Argan e gli recita, come risposta al discorso di saluto, una preghiera che recitava con la madre quand'era fanciullo: "I peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio sono: opprimere i poveri, defraudare la giusta mercede agli operai".



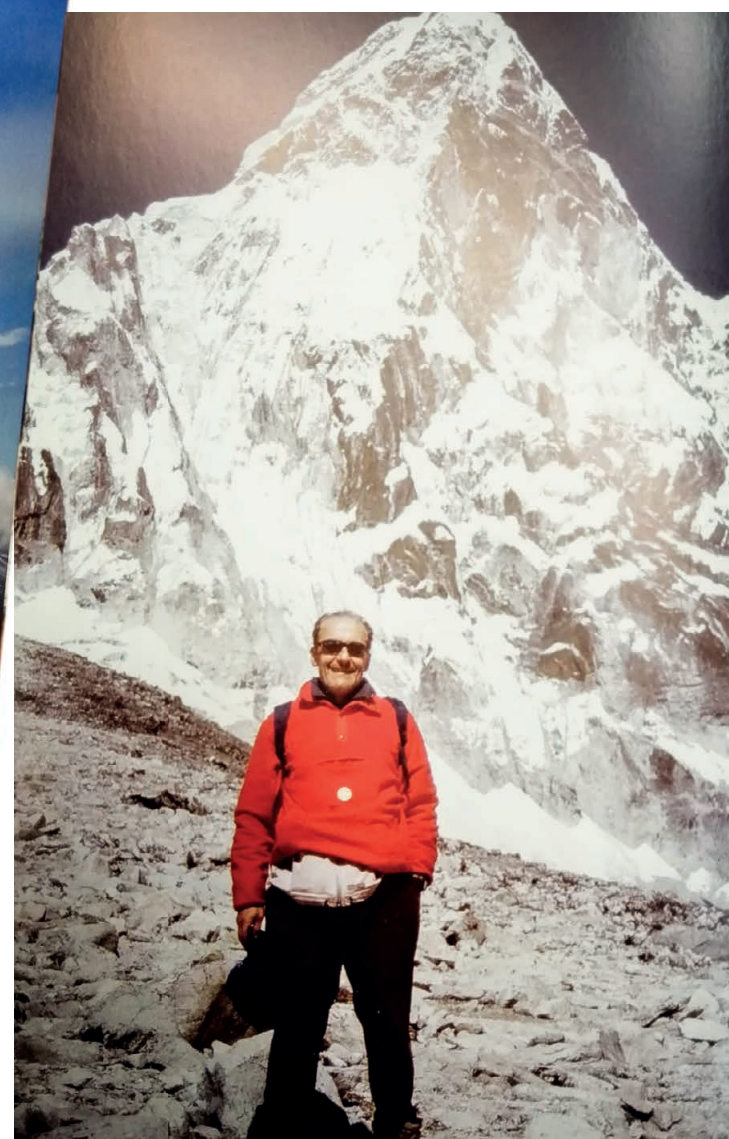
Fabio Zavattaro

CULTURA

Elio Palego e Rolando Paoletti danno alle stampe un libro ambientato nel mistero del Tibet montuoso



A sinistra la cover del libro; in basso Elio Palego sotto l'Alma



Il passo lento della terra

di ALESSANDRO MOSCÈ

Elio Palego e Rolando Paoletti sono due concittadini che provengono da formazioni decisamente diverse. Un medico e un ingegnere hanno scritto un libro dal titolo "Bistari bistari" (QuattroVenti 2020) che vuole significare molte cose (innanzitutto, nel concreto, un progetto associazionistico per salvare il popolo nepalese, da ciò che leggo). Poi il senso del viaggio e della scoperta, "a passo lento nel paese degli Sherpa", come recita il sottotitolo. Riferisce il noto scrittore Claudio Magris che nel viaggio si impara ad essere nessuno. Eppure nel viaggio si solidificano

soprattutto le amicizie. Ogni viaggio, in fondo, è un'impresa, come lo è la creazione, la montagna, la gente che vive in posti separati dal mondo, perfino inimmaginabili. I due fabrianesi subiscono il fascino misterioso dell'Himalaya, il sistema montuoso dell'Asia innalzato a settentrione e a meridione da altipiani unici: tra questi il Tibet. Il libro, ben curato anche graficamente, procede idealmente in un cammino inedito, in incantevoli e allo stesso tempo miseri posti. Il trekking spinge a capire cosa significa la storia che si unisce idealmente alla leggenda. Una virtù spirituale, secondo cui l'epico e il geologico combattono tra loro e la placca continentale indoaustraliana, spingendosi ai di

sotto di quella euroasiatica, innalza verso l'alto il tetto della terra, nel punto in cui si respira la stessa aria di Budda, il maestro che ha introiettato la cosiddetta "illuminazione". Il narrare di Palego e Paoletti, lo scoprirete, incide al pari del passo guidato da un'aura di umanità che in Italia non si riscontrerebbe mai. Queste pagine corredate da suggestive fotografie, sono ricche di particolari, descrizioni, abitudini, incontri, curiosità di ogni tipo. Anche gli oggetti non sembrano sistemati a caso. Penso ad un piccolo mulino ad acqua, alla stufa con la legna, alle luci fioche della valle, ai minuscoli musei, ai massi che assomigliano alle torte di cioccolato, alla dimora degli dei

ecc. La zone himalayane sono un concentrato di spiritualità, in cui la verità dei popoli appare improvvisamente a noi occidentali. Il Budda in meditazione, in effetti, risveglierebbe i sensi, corrisponderebbe ad un insegnamento religioso, ad una pratica meditativa che assume una vera e propria forma. Ma in fondo, come si può tradurre letteralmente il detto "bistari, bistari"? E' equiparabile con il nostro "piano piano" e viene usato dagli sherpa per apostrofare noi occidentali quando ci affanniamo, spesso senza grandi risultati, per sentieri e monti della loro terra. Non cambia molto nello stile di Palego e Paoletti: entrambi conservano il desiderio di apprendere, di far proprio un

modello di vita. Scrive nell'epilogo Palego: "Tornati a casa, non fu facile riadattarsi alla vita di ogni giorno. Le straordinarie emozioni assaporate in Nepal, le sensazioni provate e poi le immagini, i volti, continuavano a scorrere davanti ai nostri occhi, a rincorrersi dentro di noi, nelle nostre menti". Scriveva Guy Maupassant in proposito: "Il viaggio è una specie di porta attraverso la quale si esce dalla realtà come per penetrare in un'altra realtà inesplorata che sembra un sogno". Il libro verrà presentato alla cittadinanza **giovedì 10 settembre** ai Giardini del Poio (ore 18.30) nel rispetto delle norme di sicurezza dettate dalla pandemia da Coronavirus.



Un romanzo di persone e di guerra

Si parla anche dei fatti fabrianesi nel libro di Mariangela Camocardi

Nulla quanto la guerra intreccia i destini delle persone, condizionando le scelte, la vita, l'amore di chi ne viene toccato. Intorno a questo filo si sviluppa il romanzo "I domani che verranno - Storia d'amore e di guerra", di Mariangela Camocardi, apprezzata scrittrice di narrativa. Piemontese sposata con un fabrianese trasferitosi sul Lago Maggiore, l'autrice per via di questo legame è sempre stata profondamente legata alla nostra città, che ha conosciuto e di cui ha amato la sua gente. Questo suo ultimo romanzo, di genere storico, uscito a fine luglio (MC Books - Independent publishing), è ambientato proprio a Fabriano durante la seconda guerra mondiale e la storia è rivissuta in chiave narrativa grazie ai ricordi dei famigliari. Fabriano, dunque, fa da cornice a una storia intensa e contraddistinta dalla precarietà che sopravviene nella fase bellica più dura.

Francesca, Elena, Mavi, Lucia sono donne che rivendicano il diritto di vivere la loro giovinezza nonostante gli angusti limiti imposti dal conflitto. Ciascuna a modo suo. Francesca conosce Vittorio, sottufficiale dell'esercito italiano in Albania, quando in uno slancio di fervore patriottico diventa madrina di guerra e scrive "al soldato che oggi non riceve posta". Nessuno dei due immagina che le prime for-

mali lettere che si scambiano saranno la scintilla di un grande amore. Con l'armistizio dell'8 settembre 1943 e l'innescarsi della Resistenza, Vittorio preferisce unirsi ai partigiani che combattono in clandestinità, piuttosto che aggregarsi alla rinata R.S.I.

Nel libro vengono raccontati episodi della Resistenza Fabrianese, viene citato il dottor Engles Profili, ucciso dai nazifascisti, e l'attacco al treno di Albacina da parte dei partigiani. C'è anche un accenno al bombardamento che distrusse l'albergo Campana nel quale perirono, tra le altre vittime, l'intera famiglia Bilei. A Francesca si affiancano Elena e Mavi, sorelle di lei; ma anche Rebecca, la ragazzina ebrea che riesce a sfuggire ai lager nazisti. E Lucia, moglie del fratello Eugenio, combattente sul fronte greco, la quale, con un voltafaccia inaspettato, inizia a collaborare con fascisti e tedeschi. I domani che verranno si dipanano sullo sfondo di una guerra differente da quella affrontata dagli uomini, racconta le battaglie quotidiane di coloro che sono rimaste a fare i conti con le aberranti conseguenze di un conflitto che non ha concesso tregua né respiro. Donne che si alternano sulla scena di una narrazione a più voci. Donne forti che lottano contro la paura, la fame, le violenze di anni e giorni senza pace per costruire i domani fatti di luce, di ritorni, di speranze.

Il romanzo è disponibile sia in e-book che in formato cartaceo e si può acquistare su Amazon.

Un diario di sentimenti

L'opera di Anna Maria Eustacchi ripercorre il nostro periodo bellico

di SANDRO BOCCADORO

“**L**a voce delle memorie mai perdute” è il titolo di un libro scritto da Anna Maria Eustacchi Nardi che conservo accuratamente nella mia biblioteca e che rileggo con predilezione. È scritto in forma di diario e racconta delle vicissitudini di una famiglia marchigiana negli anni '40 durante il passaggio del fronte bellico.

È “un processo cronologico ben congegnato” ha scritto nella prefazione Carlo Amleto Cammoranesi, nipote dell'Autrice. E aggiunge “La memoria resiste nel tempo ed è in grado di compiere capolavori editoriali di questo tipo se sorretta da una forte carica affettiva per i luoghi e le persone coinvolte”. Queste frasi hanno riportato alla mia memoria: un pensiero di Romualdo Sassi, secondo cui la conoscenza del passato dovrebbe avere inizio con la storia e le memorie della propria famiglia; e una riflessione con la quale Renzo Armezzani dice che ricordare con affetto quanti ci hanno lasciato è una forma di saggezza.

Il racconto è un percorso di vita familiare trascorsa tra difficoltà e pericoli in un periodo contrassegnato da eventi bellici sconvolgenti. Il sottofondo culturale rende piacevole e scorrevole la lettura del diario. Tutto il contesto narrativo è pervaso da un alone di profonda umanità e già il titolo induce a meditare sulla sensibilità d'animo di chi ha scritto queste memorie.

Il diario inizia nell'estate 1943 quando, contestualmente, nei primi giorni di luglio le truppe anglo-americane sbarcarono in Sicilia.

Anna Maria frequentava la facoltà di lettere all'Università di Roma. Insieme alla sorella Elly, che studia matematica, lasciano il pensionato universitario di via Torino per trascorrere le vacanze estive a Pioraco, dove risiedono i loro genitori: Baffi Maria e Eustacchi Amleto, direttore delle Cartiere Miliani e podestà di Pioraco. I giorni di quella che sarebbe potuta essere una lieta vacanza sono funestati dagli eventi e dagli effetti della guerra in corso.

Giorno dopo giorno si giunge alle feste natalizie rattristate dal freddo, dalla penuria di generi commestibili, dal suono assillante delle sirene di allarme, dal panico

per l'oppressione delle milizie nazi-fasciste, dal raccapriccio per i loro efferati eccidi, dall'ansia per i rastrellamenti della popolazione maschile.

Arriva il giorno funesto del 11 gennaio 1944 e a Fabriano si contano a decine le vittime del primo bombardamento. L'Autrice racconta che con i suoi familiari non si era potuta recare a Fabriano per festeggiare come di consueto l'onomastico del nonno Igino, proprietario dell'Albergo Campana. Infatti l'automobile non era riuscita a superare un valico, dove la neve era molto alta perché accumulata dalla “rifirina”. Così era chiamato il refolo, un fenomeno atmosferico provocato dalle folate del vento di tramontana.

Per questa fortunosa contingenza non aumentò l'elenco numeroso delle vittime, perché alle 13,32 (ora segnata dalle lancette ferme di una sveglia ritrovata tra le macerie) l'Albergo Campana era completamente crollato e nessuna delle persone presenti era sopravvissuta.

Nella stessa circostanza, ma in situazioni diverse, il destino è stato benigno anche verso la mia famiglia. All'età di dodici

anni ho vissuto di persona la violenza del bombardamento in casa dei miei nonni, distrutta come l'Albergo Campana e gli altri edifici limitrofi di via Cialdini (vedi foto). Quando abbiamo sentito il boato delle prime bombe che cadevano sulla città siamo riusciti in tempo a rifugiarsi nella cantina. Il locale situato nella parte posteriore della casa non è stato invaso dalle macerie, precipitate sul fronte strada. Siamo scampati miracolosamente alla catastrofe; abbiamo perso tutto ma la vita era salva.

Oltre che per questa circostanza la lettura del libro mi ha coinvolto emotivamente perché vi sono citati i nomi di due persone che fanno parte della mia catena familiare. Aldo Bolzonetti era mio zio in secondo grado perché cugino di mio padre. Alberto Bolzonetti era mio cugino in secondo grado perché figlio di Alvaro, fratello di Aldo.

Nei giorni successivi al bombardamento nella casa sul fiume Potenza, che le cartiere Miliani riservavano al proprio direttore, cambia l'organizzazione e lo svolgimento delle attività quotidiane per il numero crescente degli occupanti. Con i parenti sfollati da Fabriano vi sono ospitate altre due famiglie, quelle della zia Clara, sorella della madre, e quella della zia Giselda, sorella del padre.

Gli eventi bellici si susseguono e la linea del fronte si avvicina sempre più. Nel territorio operano i partigiani che scendono dai monti circostanti per affrontare con scontri a fuoco le milizie nazi-fasciste. Alle azioni di sabotaggio facevano seguito feroci rappresaglie.

Anche le festività pasquali trascorrono con malinconia, trepidazioni e sempre maggiori ristrettezze. A Fabriano si ripetono i bombardamenti da parte degli anglo-americani, mentre i tedeschi distruggono e perpetrano atroci crimini.

Iniziato nel mese di giugno 1943, il diario si conclude nel mese di luglio 1944. La regione è stata finalmente liberata, dopo che per mesi il fronte di guerra era stazionato nel territorio marchigiano.

A Pioraco il Comitato di Liberazione prega il papà dell'Autrice, Eustacchi Amleto, di restare in carica come primo cittadino, sostituendo però la denominazione di Podestà con quella di sindaco.

Ha inizio una nuova epoca in cui le vacanze saranno di nuovo giorni lieti e spensierati.



Un caso di plagio nel '700 con un poeta, un sacerdote e un professore

Un poeta, un sacerdote, un professore sono i protagonisti di questa storia dimenticata. A farla conoscere ai concittadini fu lo storico prof. Romualdo Sassi (1878/1969) con un articolo su “L'Azione” nel luglio del '910. Ecco i loro nomi.

Teodosio Lori (1705/1729). Il poeta triste. «Uno dei fondatori dell'Accademia Giana dell'Arcadia (Ostindo Sciriade), del quale fu custode. Tradusse in terza rima i *Salmi penitenziali* del Petrarca, che furono per errore pubblicati come propri dal sacerdote e maestro di lettere Giacomo Racani di Serrasanquiro; ma il Ramelli ne rivendicò la paternità al nostro Lori, di cui possedeva l'autografo originale scritto nel 1728. Si conservano di lui anche sonetti d'occasione e una canzone nella raccolta di rime in lode di Giovanni V re di Portogallo (Roma, 1728), Morì di mal sottile a Bologna, mentre recitava versi in un'Accademia» (R.Sassi, 1958). A essere precisi, nell'articolo su accennato il Sassi aveva scritto: «Pubblicati con breve biografia dal Ramelli nel 1834 e rivendicati all'autore contro il plagio di un sacerdote...». Di gracile costituzione, Teodosio scriveva: “*Simile all'uomo i' son nelle sembianze, che, posto in mar quando tempesta inonda, perduto ha il suo naviglio e le sostanze; onde nudo si getta in grembo all'onda, agitato or dall'acqua ed or dal vento, senza vedere la sospirata sponda... Vissi amari i miei giorni, e giacqui oppresso dalle cure immortal consunto e lasso, inasprito talor contro me stesso*”.

Giacomo Racani, «fratello del Notaro Gaspare, sacerdote, fu educato ai buoni studi. Si distinse per bravura nella lingua latina, e fu maestro di belle lettere ad Arcevia, a San Ginesio, e altrove. In Arcevia sino a pochi anni prima del 1860 si adottava con profitto una Grammatica scritta da lui espressamente per uso delle scuole. Fu travagliato da liti domestiche, le quali lo costrinsero di starsene sempre lontano dal paese. Gaetano Colelli gli trattava gli affari. Fra i miei libri trovo un volume a stampa di 53 pagine dal titolo: «Sette Salmi Penitenziali di Messer Francesco Petrarca tradotti in terze rime italiane dal Sacerdote Giacomo Racani Accademico Errante già raffrontato e dedicati al chiaro sublime merito del nobile uomo sig. D. Tommaso Felice Majani Patrizio Genesino — Macerata

MDCCLXXVII. — Presso B. Capitani». Questa traduzione non è scevra di pregi. Se non che del 1834 per i tipi del Crocetti da Fabriano furono riprodotti gli stessi sette Salmi tradotti, con poche varianti, per cura dei Canonici di San Nicolò di quella città, i quali li vollero rivendicati a Teodosio Lori, vice-custode della *Colonia Giana* degli Arcadi. In fatti in un cenno biografico del Lori si dice che Giacomo Racani aveva pubblicata fin dal 1777 quella traduzione come propria, ma ch'essa veramente era stata fatta nel 1728 dal Lori, e vi si dice: «l'originale non solo possiamo noi opporgli, ma ben altre indubitte prove, che sarebbe qui lungo il ridire.» Io credo che quando si tratti di prove, e specialmente indubitte come si asserisce, non sia mai lungo l'addurle; imperocché se un originale manoscritto di detta traduzione esisteva veramente di carattere del Lori, poteva esser stato copiato da un altro manoscritto del Racani, e viceversa, tanto più se si consideri che i due arcadi sembra abbiano avuto tra essi relazioni amichevoli. In tal caso manca la prova; e, se delle altre indubitte si tace, ogni asserto si trova senza gambe. E ciò non è cortesia da letterati, massime quando il povero Giacomo è da un bel lasso di tempo sotterra, e non può difendersi. Ma quand'anche questa traduzione non fosse del nostro Giacomo, la sua Grammatica, e la vita spesa a beneficio della istruzione ed educazione con quella maestria che gli era propria avanzano per meritargli la

Protagonisti Teodosio Lori, Giacomo Racani e Camillo Ramelli in una storia dimenticata

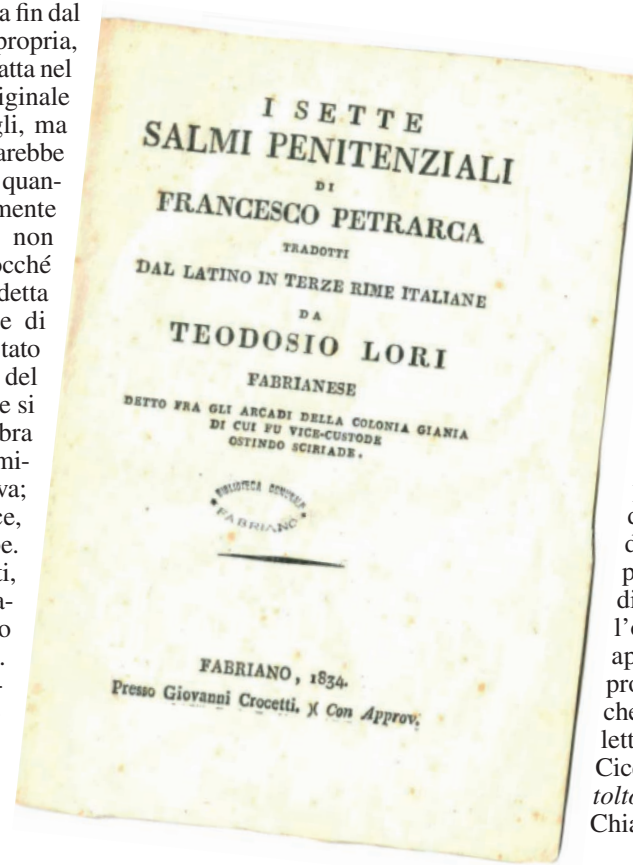
pubblica lode. Mori a San Ginesio, ov'esercitava l'ufficio di maestro di quelle scuole comunali».

Camillo Ramelli (1804/1855). Professore di filosofia e matematica nel Liceo di Fabriano 1825/1855); letterato, filosofo, archeologo, uno dei più dotti, attivi, stimati illustratori delle memorie patrie. Poeta d'occasione, illustrò con le sue liriche uomini e cose della vita contemporanea fabrianese. Fu in corrispondenza coi maggiori dotti italiani e stranieri dell'età sua. La parte maggiore de' suoi scritti si conserva inedita nell'archivio della sua famiglia; molti gli opuscoli sporadicamente pubblicati» (R. Sassi).

Ramelli nel 1834 pubblicò «*I sette Salmi Penitenziali di Francesco Petrarca tradotti dal latino in terze rime italiane da Teodosio Lori, fabrianese*».

Nel *Cenno biografico* scrisse: «...Vero è, che per i tipi di Bartolomeo Capitani in Macerata nel 1777 il sacerdote Giacomo Racani pubblicò come propria una tal traduzione in terza rima, viziata però di molto a nostro giudizio forse perché tratta di un primo abbozzo di quel valente, vero è ancora, che l'originale non solo possiamo noi opporgli, ma ben altre indubitte prove, che sarebbe lungo da ridire, e che di siffatto (ahi! troppo frequente) letterario plagio possiamo perciò con Cicerone ripetergli: “*se tu confessi hai tolto: se tu il nieghi hai rubato*”....».

Chiarito tutto?



Casa accoglienza, 25 anni

L'assistenza ai bisognosi nel credo della S. Vincenzo

di SANDRO TIBERI

La Società di San Vincenzo de' Paoli è presente a Fabriano dal 1931, la sua attività è quella dell'assistenza a persone bisognose. I volontari dell'Associazione oltre ad aprire il cuore alla solidarietà con chi soffre hanno organizzato l'Opera Speciale della Casa di Accoglienza "San Benedetto" una struttura aperta nel 1995 che nasce dall'esigenza di dare una risposta concreta alla richiesta di ospitalità che proviene dai fratelli più poveri, in particolare da quei poveri senza fissa dimora che vivono alla giornata. Il grande edificio di proprietà della Congregazione Silvestrina Benedettina di Montefano, di cui oggi è il priore don Vincenzo Bracci, ha donato in comodato d'uso per molti anni la palazzina, all'opera speciale della San Vincenzo de' Paoli fabrianese. In questi venticinque anni di attività la Casa

è stata gestita da diversi custodi che hanno espletato un grande lavoro di accoglienza e controllo a tempo pieno, insieme a tanti volontari che hanno prestato il loro servizio gratuito a turno nei vari giorni della settimana. Noi testimoni di un mondo diverso, come disse Federico Ozanam (1813-1853), fondatore della Società di San Vincenzo de' Paoli nel 1833: "Nessuna società può accettare la miseria come una fatalità senza che il suo onore ne sia colpito". "Cerchiamo di non raffreddarci, ma ricordiamoci che nelle cose umane non c'è successo possibile che attraverso uno sviluppo continuo e che non camminare equivale a cadere". Ozanam fu un personaggio poliedrico, grande uomo di fede, di cultura e di carità. Docente universitario, scrittore e giornalista nella Parigi degli anni della restaurazione, partecipò attivamente alla vita politica del suo Paese. Per le sue intuizioni sociali e politiche e per la realizzazione

di opere sociali innovative è considerato precursore della dottrina sociale della Chiesa. È stato beatificato da Giovanni Paolo II nel 1997. Noi vincenziani vogliamo operare, sempre di più, per rendere giustizia ai poveri e fare in modo che la causa della povertà venga rimossa nella nostra società. Oggi la San Vincenzo fabrianese lancia un invito ai cittadini: qualunque sia la tua età e quali siano le tue capacità, puoi anche tu fare del bene per aiutare chi è in difficoltà. Conoscerai la gioia del donare, di essere utile agli altri. Ti sentirai partecipe di una grande famiglia che ti arricchirà interiormente. Ci sono tante forme di povertà, anche non materiali; c'è tanta sofferenza che chiede aiuto, anche il tuo aiuto. Il motto dei vincenziani è: dare una mano colora la vita. Situazioni di povertà sono tante e complesse, sentiamo forte la tentazione di



chiuderci, di alzare muri di indifferenza, ma se operiamo "uniti" in un cammino di carità abbiamo la consapevolezza che siamo stati chiamati a costruire una società migliore.

Una presenza che si fa assenza: essere caparbiamente fedeli

La solita e frequente accusa di pessimismo e catastrofismo che si rivolge a coloro che cercano di aprire gli occhi sulla realtà, va considerata nella sua oggettività. Erano pessimisti i profeti? Certo. Ma essi dicevano il vero e non temevano di dire male al male e ladro a chi ruba. Una gran guerra d'ignoranza è quella di coloro che "danno a sì grandi mali il nome di pace" (Sap 14,22); quella di coloro "che chiamano / bene il male e male il bene" (Is 5,20), o che dicono, a "quanti seguono la caparbità del loro cuore: Non vi coglierà la sventura" (Ger 23,17). La coscienza umana Dio l'ha creata perché fosse attenta, l'imperativo evangelico è: "Vegliate!". E' il sonno il tradimento più grande che l'umanità consuma nei confronti di Dio: nel Getsemani non c'era verso di far tenere aperti gli occhi a qualcuno. Il credente abitato dalla luce del suo Signore ha occhio vigile e cuore aperto, ha potere d'essere quel "figlio di Dio" che la vede tutta la tenebra e ne patisce (Gv 1,12). Il profeta può piangere con lacrime amare là dove la folla suona la grancassa e la festa. Quanto più una creatura non è del mondo, tanto più soffre dei mali che sono nel mondo. "Gli spiriti negativi, negati-

vistici, che vedono e dicono solo cosa è orribile, che cosa non dev'essere, che hanno paura di nominare Dio, che cosa vogliono?", si chiedeva Horkheimer. "Che le cose volgano al bene". Quando invece il mondo non utilizza che ottimismo, è segno che è agonizzante, che non ha il coraggio della verità davanti al male, che lo spirito è sul punto di spegnersi. Serve una fortissima volontà di vita e un solido punto d'appoggio interiore per non barcollare aprendo gli occhi sul dolore dell'esistenza umana o di fronte al periodo della catastrofe. Serve molta speranza per aprire gli occhi su situazioni disperate. E cos'è la fede se non il solido fondamento su cui si appoggia chi spera contro ogni speranza e crede in ciò che ancora non vede? E chi più dell'uomo di fede accetta il rischio della caduta ed è capace di levare il capo anche nei peggiori gorghi dell'oscurità? Chi più dell'uomo di fede osa alzare lo sguardo là dove ogni ragionevole sentire glielo farebbe abbassare (Lc 21,28). La fede è ciò che ci permette di vedere il buio e di patirne. Il bisogno di giustizia e la condivisione del dolore con le creature che soffrono, portano il credente all'ardire della speranza là

dove ragionevolmente ci si dovrebbe disperare e basta. Il credente è un naufrago inghiottito dall'acqua, che ogni tanto emerge con un grido sempre più disperato, ma anche sempre più forte, sempre più bisognoso di una mano che lo tragga in salvo. Se c'è una superiorità del credente rispetto al non credente è proprio in questo coraggio di guardare in faccia l'orrore, di restare scandalizzato di fronte alla morte senza tuttavia soccombere. Non che scompaia l'angoscia nell'uomo di fede, l'angoscia anzi aumenta in lui, non potendo restare apatico e sereno davanti al cadavere del fratello, ma è un'angoscia a cui non viene lasciata l'ultima parola, perché comunque abita, nel fondo del suo animo, una fiduciosa pace. E senza che egli sappia il perché. La fede è un miracolo improvviso col quale Dio visita la creatura disposta ad accoglierlo. Ma Dio è uno che ci visita raramente e appena, poi di nuovo scompare, come Gesù a Emmaus. Una presenza che si fa subito assenza, e alla quale, proprio per questo, si deve continuare a essere caparbiamente fedeli, ogni giorno, con cuore caldo e mente sveglia. In attesa.

Bruno Agostinelli

Come rilanciare la Regione

Due giorni intensi di appuntamenti per la Politica, per il territorio fabrianese, per Fratelli d'Italia. Giovedì 27 agosto, Francesco Acquaroli, candidato Presidente Regione Marche, è tornato a far visita a Genga, incontrando il sindaco Marco Filipponi. Un patrimonio di livello internazionale, ha dichiarato Acquaroli. Lavoreremo per destagionalizzare il turismo e costruire un'offerta che renda tutte le Marche, dall'entroterra alla costa, dal nord al sud, una meta invidiata e raggiunta da tutto il mondo. All'appuntamento erano presenti anche

Mirella Battistoni e Carlo Ciccioli, entrambi candidati al Consiglio regionale per Fdi. Acquaroli ha puntato su pochi concetti ma essenziali per un vero rilancio della nostra regione che sta soffrendo di una grave carenza come lo spopolamento, in primis dei giovani. "Ridare voce a tutti i marchigiani e ai suoi territori" l'imperativo che Acquaroli ha lanciato nel corso di questa visita alle Grotte di Frasassi. Finalmente dopo tanti anni di abbandono da parte della politica regionale, i nostri territori montani del comprensorio fabrianese tornano ad avere l'attenzione che

"IL NOSTRO MONDO A COLORI"

"Giornalisti" dello Cser "Un Mondo a Colori (Asp-Ass.Coop.)

I miei giorni durante il Covid-19

Dopo un lungo periodo di silenzio a causa dell'emergenza Covid-19, abbiamo fatto una intervista al nostro giornalista Sergio, che ci racconta come ha passato questo suo tempo a casa.

SERGIO: da quando il centro è stato chiuso, da marzo, io ho fatto i lavori de "Il quaderno delle attività". Ho cucinato, ho guardato la tv, i film "La macchina parlante" e i "Rangers". Ogni tanto sono uscito, e un giorno ho fatto una lunghissima passeggiata, troppo lunga! Siamo andati anche a prendere il gelato, vicino alla stazione. Poi ho chiacchierato tanto. La signora che mi ha accompagnato ride sempre! Ho parlato con i miei zii e con mia cugina. Sono stato anche molto male perché mi dispiaceva che non potevo uscire, andare al Centro, vedere gli amici. Non ho pianto ma ero molto triste. Adesso sono contento e spero di poter tornare presto al Centro per vedere le educatrici e i miei amici! Sto bene ora perché sono venute Oli (l'educatrice) e Valeria (la coordinatrice) del Centro a casa. Ho fatto vedere a Valeria tutti i lavoretti che ho fatto e quando li ha visti mi ha detto "Sergio, sei stato bravo!", poi mi ha fatto le foto con il quaderno e tutti i lavoretti. Poi mi ha dato anche il diploma dello chef! Sono molto contento. Lo chef è il capo di tutti i cuochi e io sono il capo! Con mamma ho cucinato il ciambellone, ho fatto l'insalatona, il sugo con il pomodoro e l'ho aiutata a fare l'insalata di riso. Mi ha fatto anche le foto! Insieme a Oli abbiamo fatto il quadro del diploma e lo abbiamo appeso in camera mia, sono molto felice. Ho colorato tanto, ho fatto anche gli esercizi di ginnastica, ho fatto il libro sensoriale, ho colorato anche altri quaderni perché quello ormai lo avevo finito! Ho costruito anche gli strumenti musicali!

Valeria: "e poi Sergio indossi anche la mascherina, disinfetti le mani, segui tutte le indicazioni!". **SERGIO:** anche la signora che viene a casa ha messo la tuta bianca e la visiera! E mi ha messo tanta paura! Quando sto a letto la mattina, è arrivata con la visiera, la tuta, e la maschera! Poi ho paura della "pistola" che ti misura la febbre e quando dovrò tornare al Centro dovrò misurare la temperatura e ho paura che mi fa male.

Invece Oli mi ha fatto vedere il termo-scanner che è un termometro digitale che misura la febbre da lontano, sulla fronte o sulle tempie. Questo termometro è molto veloce e adesso voglio vedere quando mi misura la temperatura l'assistente del pulmino. Non sono più preoccupato di misurare la temperatura con il "termometro pistola". Sono contento e non vedo l'ora di provarlo!

"Il quaderno delle attività" è stato distribuito a tutti i familiari per posta, per portare un po' di Centro dentro le loro case nel periodo del lockdown. Un quaderno di cento pagine con diverse attività che riprendono quelle del Centro e di grado di difficoltà diverso. Sergio ha davvero fatto tantissime attività e lavoretti ed è stato molto contento potervi rendere partecipi di questo. Siamo contenti anche noi che sia stato da lui apprezzato e un modo per essere vicini. Noi stiamo riprendendo piano piano, anche i nostri articoli stanno riprendendo piano piano perché alcuni dei nostri giornalisti si sono presi una pausa... Per cui, a presto!



meritano. La sera precedente altra importante iniziativa di Fratelli d'Italia, presso il ristorante "Le Fonti del Giano" a Fabriano, una conviviale, organizzata dal direttivo di Fabriano di Fratelli d'Italia, per parlare dei progetti che ha il partito per il futuro della nostra regione. Alla cena, partecipata da circa 60 persone, nel locale debitamente allestito per il pieno rispetto delle normative Covid-19, sono intervenuti: l'on. Marco Osnato (membro della Commissione Finanze), Carlo Ciccioli (candidato al Consiglio regionale), Mirella Battistoni (candidata al Consiglio regionale), il sottoscritto, portavoce comunale di Fabriano. Molti i temi dibattuti, tra i quali, molto caldi, quelli relativi al lavoro, alla sanità ed alle infrastrutture. La piena sintonia

tra le forze di coalizione e la spinta che stando Francesco Acquaroli, candidato alla presidenza della regione, hanno infuso, unitamente alle proposte dibattute, entusiasmo tra i partecipanti. Le competenze messe in campo da ogni singolo candidato unitamente alla tenacia che da sempre contraddistingue il partito di Giorgia Meloni, hanno mostrato una squadra forte ed innovativa, che sta affrontando questa sfida con un entusiasmo senza pari. In definitiva per le Marche proponiamo non una "sostituzione" non cioè un mero rimpiazzamento di poltrone, ma un nuovo modo di pensare ed agire per poter "ricostruire le Marche" con #nastorianuova.

Ennio Mezzopera,
Fratelli d'Italia di Fabriano

Quel treno... dei desideri

La passione di Giancarlo Bonafoni si sta traducendo nel Museo della Vaporiera

di FRANCO ROGARI

Sognare e avere il coraggio di inseguire i propri sogni sulla soglia degli ottanta anni si può?

Si può, vi assicuro che si può...

Ne ho fatto esperienza diretta e di questo voglio scrivere.

A Fabriano vive una persona che ha un sogno che però non tiene nel cassetto, in quanto in parte lo ha già realizzato con la sua caparbietà, con la sua tigna.

Si tratta di Giancarlo Bonafoni, un ferroviere che dopo il pensionamento non si è messo a fare l'umare, l'anziano cioè che passa gran parte del suo tempo ad osservare, con le braccia dietro la schiena, i vari lavori pubblici che si realizzano in città, magari criticando l'ampiezza delle varie buche.

Oltre al suo impegno nella vita politica cittadina, Giancarlo ha profuso

le sue energie nel portare avanti, come presidente del Dopolavoro Ferroviario, le molteplici iniziative aperte anche alla cittadinanza.

Le uscite per il Carnevale di Venezia e per gli spettacoli alle Muse di Ancona rimarranno indelebili nella memoria dei partecipanti per la cura dei dettagli, per le gradite sorprese escogitate dallo storico presidente. Egli ora ha realizzato in parte un progetto che gravita attorno alla ferrovia, al treno, questo mezzo di trasporto mai abbastanza lodato per le sue peculiarità, per i suoi vantaggi.

Si tratta del primo embrione del Museo della Vaporiera allestito nella storica stazione di Fabriano (1878), sito in viale Serafini n. 84 A-B. Andate a visitarlo!

Giancarlo vi farà da competente cicerone e dalle sue spiegazioni capirete quanto egli ancora ami tutto ciò che è legato al mondo



Giancarlo Bonafoni con alcuni ospiti all'interno del Museo della Vaporiera allestito nella vecchia stazione di Fabriano, in viale Serafini

della ferrovia.

Non sempre è così: quanti, una volta andati in pensione, non vogliono più sentir parlare di oggetti, di situazioni riferentesi alla professione svolta!

Cosa manca al completamento del sogno del nostro presidente?

Il Museo dovrebbe avere la collocazione definitiva nell'ex officina del Deposito Locomotive attualmente del tutto inutilizzato. Allora si che i

visitatori, e tra questi le scolaresche soprattutto, potranno inoltre vedere due antiche locomotive a vapore vecchie di oltre cento anni e altri mezzi rotabili come vetture d'epoca utili anche per poter effettuare treni storici sulla linea Fabriano-Pergola. Ci guadagnerebbe anche il turismo e ciò non è poco.

Perché questo sogno possa andare in porto dovrebbe scattare una sinergia tra Comune, Regione e Trenitalia.

Nel frattempo - quando sarà passato il periodo della pandemia - noi semplici cittadini potremmo organizzare una raccolta di firme affinché si completi quanto vagheggiato da un giovane ottantenne, per passione e per amore di questa nostra città.

Ugl Sanità preoccupata per le condizioni di sicurezza in Asur

Costituita di recente, appena il 4 giugno ultimo scorso, la segreteria provinciale Ugl Sanità di Ancona mostra di avere idee chiare e obiettivi precisi. Da subito infatti l'Ugl ha manifestato il chiaro intento di incidere sul versante della sanità regionale, scendendo in campo sulla questione della tutela della salute e della sicurezza, degli operatori sanitari e dei cittadini, e la volontà di abbattere le discriminazioni di trattamento sia sotto il profilo contrattuale che umano, laddove ravvisate.

L'organizzazione sindacale, infatti, manifesta una grave preoccupazione per le innumerevoli segnalazioni presentate, negli anni, dai Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (Rls) alla stessa Direzione Generale Asur Marche, che non hanno mai avuto riscontro.

Le segnalazioni in argomento prendono per riferimento le istanze legittime degli stessi operatori sanitari, che specialmente nel periodo emergenziale Covid-19, hanno visto messa ancora più a rischio le proprie condizioni di salute nel posto di lavoro.

La segreteria territoriale Ugl Ancona, nel manifestare le forti preoccupazioni per la situazione in cui versa l'organizzazione del lavoro nelle strutture sanitarie ospedaliere e territoriali, che sono andate ad aggiungersi alle già note criticità di organico, chiede con forza alle parti sociali, in primis a chi ha responsabilità di Governo della nostra Regione Marche, un'inversione di tendenza, volta ad eliminare, laddove riscontrate, le carenze gestionali facendo emergere al contempo le eventuali responsabilità amministrative.

Risulta inspiegabile, infatti, il silenzio assoluto dell'azienda Asur Marche sulle questioni sollevate dai dipendenti e dai loro rappresentanti per la sicurezza e non ultimo dai cittadini utenti. Tali condizioni costringono l'Ugl provinciale Ancona a non accettare di sedere al tavolo delle trattative sindacali. La salute, infatti, non è un bene da barattare con forme di incentivo economico. Mercificare diritti fondamentali come la dignità e la salute dei lavoratori sono lontani dal modo di pensare della nostra organizzazione sindacale.

A tal proposito l'Ugl ha costituito il primo Centro Dignità dei Lavoratori (Cdl) che ha come obiettivo quello di ripensare l'organizzazione del lavoro mettendone al centro le persone dei lavoratori. In tale ottica la difesa della dignità dei lavoratori, che è cardine fondamentale del Cdl, costituisce anche un valore aggiunto per il Sistema Sanitario Regionale intero, attraverso

l'affermazione di un sistema di relazioni positive. Le relazioni positive nate tra soggetti tutelati nella loro dignità personale, introduce il concetto dei beni relazionali, da cui può ripartire un nuovo modo di gestire la res pubblica e da cui la cittadinanza, utente dei servizi sanitari, può solo che riceverne dei benefici.

Tale percorso può attivarsi solo individuando le falle gestionali e organizzative presenti nella nostra sanità regionale e apportando gli opportuni correttivi. Come Ugl faremo tutti i passi necessari, approntando anche eventuali azioni legali laddove necessario. La difesa degli operatori e dei cittadini, infatti, non ammette mezze misure.

Valentino Tesei, segretario provinciale Ugl Sanità Ancona

In un caldo pomeriggio di luglio mi trovo in piazza Altini (chiesa di S. Benedetto) per caricare la macchina con le cose da portare al mare. Finalmente si va al mare nella nostra casa, nella nostra meravigliosa regione, a respirare un po' di aria diversa.

Si avvicina una distinta signora con due ragazzi e mi chiede dove sia il museo del pianoforte. Alzo il mio sguardo ed indico il portone dove, secondo me, era questo museo. Lei mi fa notare, con molta calma, che è chiuso come d'altra parte aveva trovati chiusi il Museo della Carta, la Pinacoteca, il Gonfalone, l'Oratorio della

Quasi tutto chiuso: questi poveri turisti cosa vengono a fare?

Carità. Intanto noto che stanno girando molti turisti con mappa in mano. Ma questi che stanno facendo?

Negozi chiusi, bar e ristoranti praticamente inesistenti per non parlare degli alberghi. Che cosa vengono a fare? Stanno riscoprendo la nostra Italia e soprattutto quella più sconosciuta. Allora mi domando: ma tra tutte le teste che ci amministrano, tutte vuote secondo me,

non c'è nessuna che abbia pensato di tenere aperte le strutture magari pagando qualche ragazzo che fosse interessato all'apertura ed alla chiusura delle stesse o a trovare altre persone ce ne sono tante che non lavorano! Io non sono di Fabriano, ma ci sono venuta negli anni '80 per riavvicinarmi ai miei genitori ed ho scelto proprio questa cittadina per la sua dinamicità ed affabilità che

mi furono comunicate dalla piazza, dai monumenti, dai dintorni, dai negozi aperti e ben messi, dal movimento delle persone.

Ora forse sono pentita della mia scelta. Ripeto, questi poveri turisti che vengono a fare?

Secondo me se vogliamo che il turismo ci salvi dalla miseria, dall'obbligo e dalla partenza di un giovane studente o no verso l'estero dobbiamo cambiare testa, confrontarci con cittadine che fanno del turismo la loro principale fonte di guadagno, prendere esempio da loro e procedere a testa bassa. In ogni caso ripeto per tutti: "Vergogna".

l.r.

La fonte dell'Avenale di Collamato in uno stato di abbandono e desolazione

Ci sono sempre più occasioni, di questi tempi, per lamentare l'incuria che regna assoluta nei confronti di monumenti, di manufatti, di opere che nel tempo hanno assunto un ruolo importante e significativo nella vita quotidiana di una comunità, diventandone addirittura elemento identificativo e qualificativo. Strutture che hanno avuto per secoli una funzione determinante e specifica, permettendo di immedesimarsi nelle tradizioni e nei costumi che da sempre vivificano i luoghi, per diventare parte essenziale della loro memoria storica. E la fonte dell'Avenale di Collamato non ha bisogno di tante descrizioni o rimandi per essere subito individuata quale elemento identificativo di tutto il territorio!

Essa rivestiva, ad ogni buon conto, un ruolo cruciale nell'alternarsi dei giorni e delle stagioni, nello svolgimento di mansioni e di mestieri, di cura di campi e di animali, nella vita, insomma, che la "normalità" dettava ed assegnava a ciascuno. Oggi è

ancora lì, ma ormai non altro che astratta denominazione, testimone di incuria e di superficialità. Una visione che suscita tristezza e malinconia, ma anche sgomento e tanta rabbia. Grovigli di rovi, di ortiche e di ogni sorta di arbusti inselvaticchiti so-

focano le poche rovine rimaste di quella che, fino a non molti anni fa, era, con le sue cannelle d'acqua limpida e fresca, un punto di riferimento, una meta non solo per gli abitanti del posto, ma anche per molti dei dintorni. E ti piange l'anima a vederla ridotta ad un mucchio informe di sassi caduti su se stessi, di mattoni spezzati che a stento si reggono in piedi, sui quali la forza vitale delle sterpaglie ha tessuto una trama

fitta ed impenetrabile. E bisogna saperlo che lì una volta c'era un fontanile, tanto è diventato impossibile ad un occhio non esperto distinguere le pur minime tracce di ciò che una volta era. Possibile, allora, mi domando, che a nessuno preme rivedere un luogo simile, che tanta parte occupa nella memoria storica e negli affetti di Collamato, riportato alla funzione per cui, nei decenni, gli uomini lo avevano accudito e conservato con tanta cura?

*Alla fonte dell'Avenale
Limpide le acque sorgan
da mattoni secolari
Lieto il gorgoglio risponde
Al saluto del mattiniero
San Vicino
Si desta la valle dal notturno riposo
Dai raggi del sole intiepidita
Il fontanile aspetta
Che dall'ombrese vie
Svelti conducendo i loro passi
Alle sue cannelle attingano
i viandanti
Vogliosi di dissetarsi
e di godere
di simile bellezza...*

Lucia Tanas



L'ESTATE
dà i numeri

L'estate, oltrechè liberandoci dai patimenti, produce in noi il desiderio de' piaceri, ci dà anche una confidenza di noi stessi e un coraggio che nascono dalla facilità e libertà di agire che noi proviamo allora per la benignità dell'aria.
Giacomo Leopardi

Giocare all'aperto con... ..una "Guida" per amico

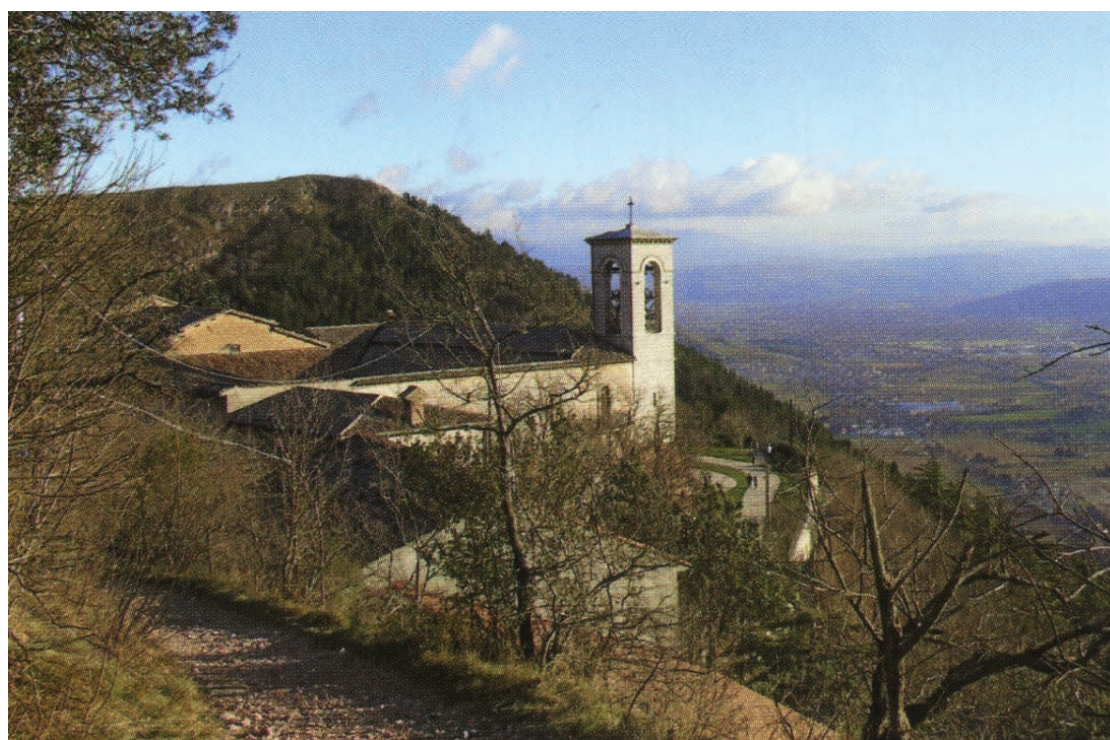
2 passi
di Mauro Chiorri

Prima di iniziare il gioco, ricordiamo che è utile consultare la guida "Cammini sacri fra Marche e Umbria" di Monti editore maggio 2020, con tappe e carte

La Basilica...è ubicata in alto sul M....Al suo interno è custodito il corpo del...santo e patrono...L'interno è disposto a cinque navate...(con) al centro...l'urna... contenente il corpo intatto di Sant...Nella navata di destra fanno bella mostra i "C..."...protagonisti della celebre festa cittadina...Sulla parete esterna sinistra... una lastra di marmo...(con) "Intra tupino l'acqua che discende del colle eletto del beato..."

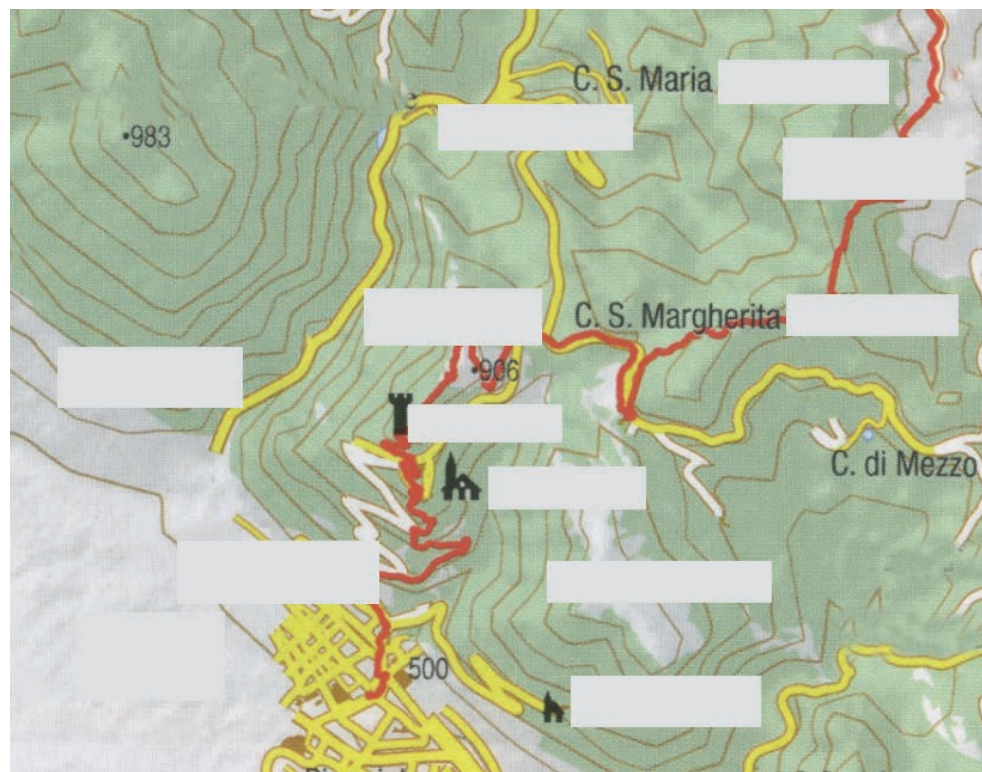
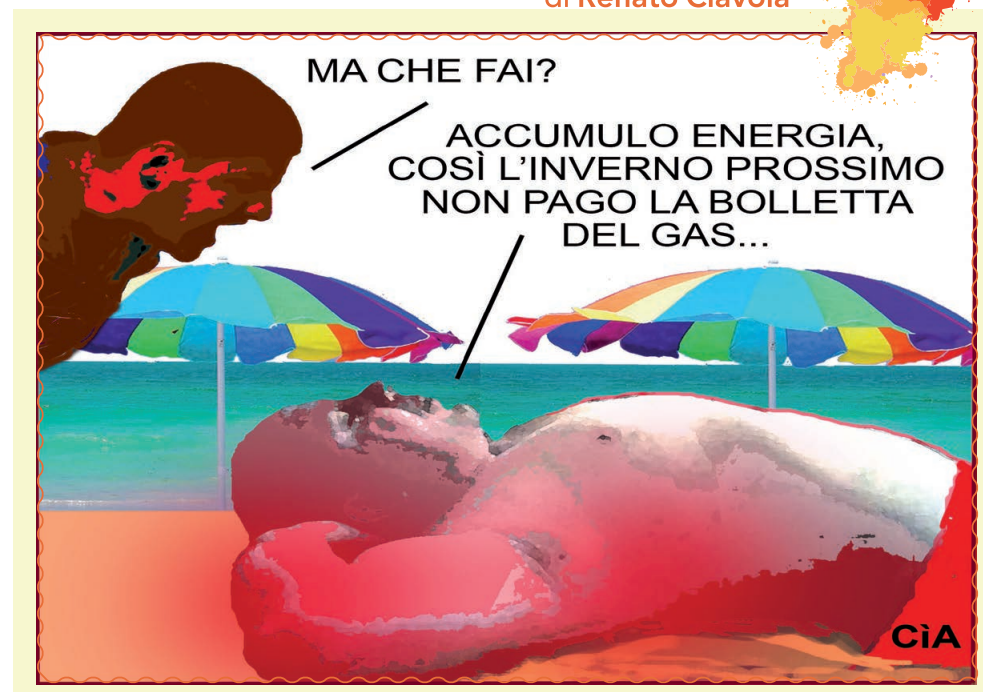
Dalla città si sale, in due modi, fino alla Basilica e poi ancora sopra per le due R... ed ancora un po' per la vetta al M... dove il panorama spazia con larghi orizzonti.

Poi si scende per una più che interessante visita della città. Visitare, tra l'altro, un piccolo quanto interessante museo a cui fa seguito lo spostamento in auto alle vicine Gole del B....famose per il ritrovamento del rarissimo minerale, qui il più evidente nel mondo, contenuto nell'enorme meteorite che ha provocato 65 milioni di anni fa l'estinzione di massa, dinosauri compresi.



4 risate

di Renato Ciavola



di Alessandro Moscè
20 righe

Fiore di roccia Ilaria Tuti – Longanesi (2020)

Con *Fiore di roccia* edito da Longanesi, Ilaria Tuti celebra il coraggio e la resilienza delle donne, la capacità di abnegazione di contadine umili ma forti nel desiderio di pace, pronte a sacrificarsi per aiutare i militari al fronte durante la Prima Guerra Mondiale. La storia, però si è dimenticata delle cosiddette Portatrici per molto tempo. Questo romanzo le restituisce per ciò che erano e sono: indimenticabili. Ilaria Tuti costruisce un romanzo teso in cui nessuna parola è superflua, nessuna descrizione decorativa: le piaghe sulle spalle martoriato delle ragazze, gli occhi bui dei soldati, un pasto misero consumato in silenzio, le lacrime trattenute e le poche risate sono le tessere di un mosaico epico e scarno. Scrive Ilaria Tuti: "Quelli che riecheggiano lassù, fra le cime, non sono tuoni. Il fragore delle bombe austriache scuote anche chi è rimasto nei villaggi, mille metri più in basso. Restiamo soltanto noi donne, ed è a noi che il comando militare italiano chiede aiuto: alle nostre schiene, alle nostre gambe, alla nostra conoscenza di quelle vette e dei segreti per risalirle. Dobbiamo andare, altrimenti quei poveri ragazzi moriranno di fame. Questa guerra mi ha tolto tutto, lasciandomi solo la paura. Mi ha tolto il tempo di prendermi cura di mio padre malato, il tempo di leggere i libri che riempiono la mia casa. Mi ha tolto il futuro, soffocandomi in un presente di povertà e terrore. Ma lassù hanno bisogno di me, di noi, e noi rispondiamo alla chiamata. Alcune sono ancora bambine, altre già anziane, ma insieme, ogni mattina, corriamo ai magazzini militari a valle". Le Portatrici non trasportano solo vita. Dall'inferno del fronte alpino scendono con le gerle svuotate e le mani strette alle barelle che ospitano i feriti da curare e i morti che dovranno seppellire.



Cornetti al philadelphia 5 ingredienti dolci



Buon appetito
da L'Azione

preparazione: 15 min
cottura: 30 min
totale: 45 min

I cornetti al Philadelphia sono un antipasto sfizioso da preparare in ogni occasione. Che sia per un aperitivo o per un buffet, questi cornettini si preparano abbastanza in fretta perchè non necessitano dei tempi di lievitazione e proprio per questo motivo potrete riproporli in tavola tutte le volte che vorrete. Da un impasto a base di spinaci, Philadelphia e farina, ho scelto di farcirli poi con ulteriore formaggio spalmabile ma voi potete anche optare per una farcitura differente.

Dosi per 8 cornetti:

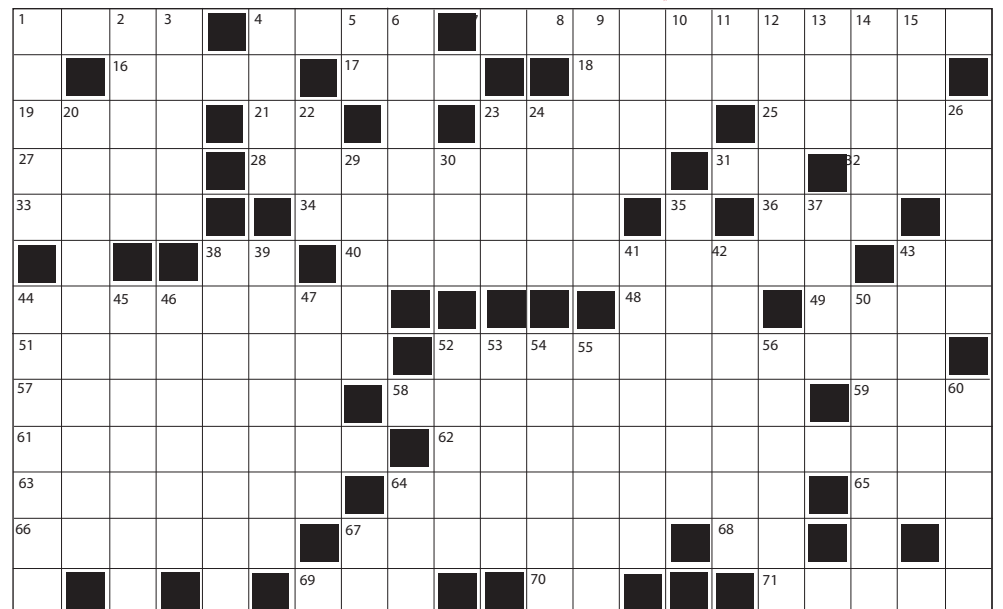
- 250 gr di farina 00
- 200 gr di formaggio Philadelphia
- 50 gr di spinaci
- 30 ml di acqua
- 5 gr di lievito istantaneo
- sale

PROCEDIMENTO

- Lavate gli spinaci e fateli appassire in padella per 5 minuti, dovranno perdere tutta la loro acqua.
- In un'ampia ciotola mettete 120 grammi di Philadelphia, farina, sale, acqua, spinaci tagliati al coltello e lievito.
- Lavorate gli ingredienti fino ad ottenere un panetto liscio. Stendetelo ora su un piano lavoro leggermente infarinato.
- Tagliate con un coltello in 4 parti e successivamente in 8, ottenendo così dei triangoli. Mettete al centro di ognuno un po' di Philadelphia ed arrotolateli su se stessi.
- Spostate i cornetti su una leccarda rivestita di carta forno e cuocete a 180°C statico per circa 20 minuti.
- I vostri cornetti al Philadelphia sono pronti per essere portati in tavola.

Cruciverba

10 definizioni

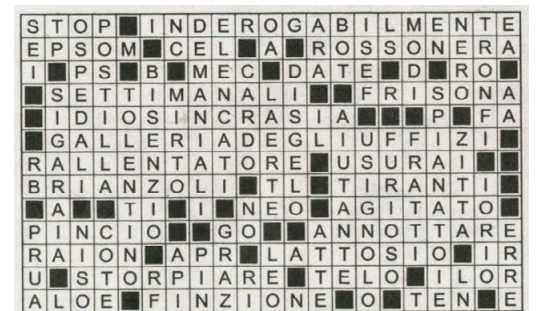


ORIZZONTALI

1 Lo dice il rassegnato – 4 Abito maschile da cerimonia – 7 Si indossa dopo la doccia – 16 Una preda per gatti e gufi – 17 Segue con e su – 18 Celebrare con grida – 19 Il Paradiso di Adamo ed Eva – 21 Fine di Mozart – 23 Venuti su – 25 I cani arlecchino – 27 L'attore Marcorè – 28 Divenire meno fitto – 31 Confini di Essen – 32 Radiante (abbrev.) – 33 Il mare di Salonicco – 34 Piccioni – 36 Insidiosi gancetti – 38 Caos in centro – 40 Deliziosi, rallegrarsi – 43 Si leggono in volo – 44 E' dannoso combinarlo – 48 Poesia di tono elevato – 49 Gattini – 51 Proprio preciso, tale e quale – 52 Si annuncia con starnuti – 57 Incavo per una pietra – 58 Una bibita scura – 59 Latitudine con tre lettere – 61 Saggio eroe dell'Iliade – 62 Nome di tre imperatori romani – 63 Scrive saggi su eventi del passato – 64 Esecrata, aborrita – 65 Negazione palindroma – 66 Si riunisce a Palazzo Madama – 67 Solco in suoli argillosi – 68 Due di otto – 69 Padri di cugini – 70 Esso senza esse – 71 Lavora e vende nobili metalli.

VERTICALI

1 La capitale greca – 2 Era usato come anestetico – 3 E' detto anche verniero – 4 John, il regista di 'Ombre rosse' – 5 Associated Press – 6 Pesce detto anche muggine – 8 In autostrada c'è quella d'emergenza – 9 Vi nacque Vittorio Alfieri – 10 Piano Annuale per l'Inclusione – 11 Sigla di Pordenone – 12 Frutto col ciuffo – 13 Il signor dei Tali – 14 Tabelloni in stazione – 15 Può essere striata – 20 Che abbassa moralmente – 22 Piccolo movimento involontario – 23 Una squadra di Genova in breve – 24 Privi per il poeta – 26 Sono venerati dai fan – 29 L'attore Papaleo – 30 Segue sab sul datario – 35 Liberata, riscattata – 37 Attore che recita a gesti – 38 Stupefatto, sbalordito – 39 Grande fiume sudamericano – 41 Un porto della Grecia – 42 Si denuncia con l'Unico – 43 Il più grande è il Pacifico – 44 Dipinse 'Guernica' – 45 Capoccione, zuccone – 46 Parte finale dello stame – 47 Albero che fornisce un legno chiaro – 50 Comprende anche l'Ulster – 52 Compose un noto 'Bolero' – 53 Laura lo fu da Petrarca – 54 Farfalle notturne – 55 Lo è il pane ancora caldo – 56 E' come dire regalato – 60 Rumore sordo d'una caduta – 64 Grida d'incitamento – 67 Può valere a noi.



SOLUZIONE DEL 29 AGOSTO

Uscire dalla pandemia

Una radice comune in questo dramma: un'economia malata. Le soluzioni?

di **SERGIO GATTI***

C'è un legame evidente tra disuguaglianze e degrado ambientale, cresciuti e accentuatisi in questo tempo di pandemia. C'è una radice comune sottostante questi fenomeni intrecciati e in aggravamento: un'economia malata. E l'economia si è ammalata perché l'homo sapiens è spesso diventato homo oeconomicus: "individualista, calcolatore e dominatore". Pur essendo la specie umana – tra tutte le specie – quella "più cooperativa".

Con chiarezza, senza giri di parole, Papa Francesco è tornato mercoledì 26 agosto a sferzare tutti, soprattutto chi ha responsabilità. Un appello, un grido direi, affinché ciascuno di noi acquisisca consapevolezza piena e non resti a guardare. C'è da lavorare per cambiare, per "uscire migliori" dalle crisi già evidenti del "mondo di prima" e che l'emergenza pandemica ha aggravato nel "mondo di adesso". Continuando il ciclo di catechesi sul tema: "Guarire il mondo", Francesco ha dedicato la propria meditazione sul tema de "La destinazione universale dei beni e la virtù della speranza", recuperando molti contenuti dalla Laudato si' e incastonandoli nell'inimmaginabile contesto che stiamo vivendo. Possiamo provare a rileggere e fissare questa incisiva e decisiva "lezione" in dieci punti, leggendola alla luce di due protagonismi, quello dei giovani e quello dei territori.

Categoria di per sé disomogenea e generica se non per il dato anagrafico, i giovani sono i primi, veri portatori di interesse della sfida che ci obbliga a "uscire migliori" dalla pandemia. Il "contenitore" nel quale viviamo, il nostro pianeta, è oggi il Bene comune più prezioso. La 49ª Settimana Sociale dei cattolici dedicata a "Il Pianeta che speriamo. Lavoro, ambiente, Speranza. #Tutto è connesso", alla quale stiamo lavorando, prova a dare una chiave di lettura coerente e interdisciplinare, a indicare una direzione di marcia e a formulare proposte concrete. La Settimana Sociale dedicata al Pianeta è soprattutto la Settimana dei giovani. Per il tema, per la complessità delle questioni e delle soluzioni, per il loro interesse diretto, per la loro energia e il loro sguardo nuovo, per il loro diritto a progettare il proprio territorio e la Terra nella quale vivono e vivranno, nel quale vorranno far nascere la generazione successiva. I giovani saranno gli "interlocutori speciali" nel cammino comune che ci accompagnerà a Taranto e nel dopo Taranto. Saranno interlocutori-protagonisti nell'ascolto, nel racconto, nello studio, nella condivisione, nell'esperienza comune.

E sarà una palestra per "ringiovanire" il nostro Paese. L'altro protagonismo è quello dei territori. Sono i "dove" vivono le persone e le famiglie, "dove" producono le aziende, "dove" si sviluppano le esistenze quotidiane. I luoghi sono i primi, decisivi ambiti dell'impegno, della partecipazione, della coerenza. L'Ocse, in uno studio del febbraio scorso, dimostrò come non sia possibile realizzare 105 sub-obiettivi sui 169 dello Sviluppo sostenibile senza il coinvolgimento appropriato delle comunità locali e delle relative amministrazioni. Diventano centrali gli investimenti e il coordinamento tra le amministrazioni locali, le scuole e le imprese (comprese le banche di comunità). Il 60% degli investimenti per uno sviluppo durevole e inclusivo si concentra sui territori. "(...) Mentre l'ordine mondiale esistente si mostra impotente ad assumere responsabilità, l'istanza locale può fare la differenza. E' lì infatti che possono nascere una maggiore responsabilità, un forte senso comunitario, una speciale capacità di cura e una creatività più generosa, un profondo amore per la propria terra, come pure il pensare a quello che si lascia ai figli e ai nipoti", scriveva cinque anni fa papa Francesco nella Laudato si' (§179).

Ricapitoliamo allora i dieci punti di Papa Francesco con le due "lenti" dei giovani e dei territori.

1. La pandemia è un'aggravatrice di problemi e disuguaglianze. "La pandemia ha messo in rilievo e aggravato i problemi sociali, soprattutto la disuguaglianza. Alcuni possono lavorare da casa, mentre per molti altri questo è impossibile. Certi bambini, nonostante la difficoltà, possono continuare a ricevere un'educazione scolastica, mentre per tantissimi altri questa si è interrotta bruscamente. Alcune nazioni potenti possono emettere moneta per affrontare l'emergenza, mentre per altre questo significherebbe ipotecare il futuro".

2. Homo cooperativus. "Ci dimentichiamo che, essendo creati a immagine e somiglianza di Dio, siamo esseri sociali, creativi e solidali, con un'immensa capacità di amare. Ci dimentichiamo spesso di questo. Di fatto, siamo gli esseri più cooperativi tra tutte le specie, e fioriamo in comunità, come si vede bene nell'esperienza dei santi".

3. Modello ingiusto, indifferente e no limits. "Nel mondo di oggi, pochi ricchissimi possiedono più di tutto il resto dell'umanità. E' un'ingiustizia che grida al cielo! Nello stesso tempo questo modello economico è indifferente ai danni inflitti alla casa comune. Non si prende cura della casa comune. Siamo vicini a superare molti dei limiti del nostro meraviglioso pianeta, con conseguenze gravi e irresponsabili: dalla perdita

di biodiversità e dal cambiamento climatico fino all'aumento del livello dei mari e alla distruzione delle foreste tropicali. La disuguaglianza sociale e il degrado ambientale vanno di pari passo e hanno la stessa radice".

4. Homo oeconomicus. "Le proprietà e il denaro sono strumenti che possono servire alla missione. Però li trasformiamo facilmente in fini, individuali o collettivi. E quando questo succede, vengono intaccati i valori umani essenziali. L'homo sapiens si deforma e diventa una specie di homo oeconomicus – in senso deteriore – individualista, calcolatore e dominatore. Ci dimentichiamo che, essendo creati a immagine e somiglianza di Dio, siamo esseri sociali, creativi e solidali, con un'immensa capacità di amare. Ci dimentichiamo spesso di questo. Di fatto, siamo gli esseri più cooperativi tra tutte le specie, e fioriamo in comunità, come si vede bene nell'esperienza dei santi".

5. Non abbiamo carta bianca. Dio ci ha chiesto di dominare la terra in suo nome, coltivandola e curandola come un giardino, il giardino di tutti. "Mentre "coltivare" significa arare o lavorare [...], "custodire" vuol dire proteggere [e] preservare" (LS, 67). Ma attenzione a non interpretare questo come carta

unicamente a lui ma anche agli altri. Infatti, "la proprietà di un bene fa di colui che lo possiede un amministratore della Provvidenza, per farlo fruttificare e spartirne i frutti con gli altri" (CCC, 2404). Noi siamo amministratori dei beni, non padroni. Amministratori. "Sì, ma il bene è mio". È vero, è tuo, ma per amministrarlo, non per averlo egoisticamente per te".

8. Non possiamo stare a guardare. Quando l'ossessione di possedere e dominare esclude milioni di persone dai beni primari; quando la disuguaglianza economica e tecnologica è tale da lacerare il tessuto sociale; e quando la dipendenza da un progresso materiale illimitato minaccia la casa comune, allora non possiamo stare a guardare. No, questo è desolante. Non possiamo stare a guardare! Con lo sguardo fisso su Gesù (cfr Eb 12,2) e con la certezza che il suo amore opera mediante la comunità dei suoi discepoli, dobbiamo agire tutti insieme, nella speranza di generare qualcosa di diverso e di meglio. La speranza cristiana, radicata in Dio, è la nostra ancora. Essa sostiene la volontà di condividere, rafforzando la nostra missione come discepoli di Cristo, il quale ha condiviso tutto con noi.

9. Pensiamo ai bambini. "Leggete le statistiche: quanti bambini, oggi, muoiono di fame per una non buona distribuzione delle ricchezze, per un sistema economico come ho detto prima; e quanti bambini, oggi, non hanno diritto alla scuola, per lo stesso motivo. Che sia questa immagine, dei bambini bisognosi per fame e per mancanza di educazione, che ci aiuti a capire che dopo questa crisi dobbiamo uscire migliori".

10. Il Pianeta che speriamo. "Davanti alla pandemia e alle sue conseguenze sociali, molti rischiano di perdere la speranza. In questo tempo di incertezza e di angoscia, invito tutti ad accogliere il dono della speranza che viene da Cristo. È Lui che ci aiuta a navigare nelle acque tumultuose della malattia, della morte e dell'ingiustizia, che non hanno l'ultima parola sulla nostra destinazione finale".

Ora nulla è facile e semplice. Ma le difficoltà e le complessità delle situazioni non giustificano alibi e deleghe di responsabilità.

La nostra Casa comune è attraversata da almeno cinque grandi e complesse transizioni: quella ambientale, quella della salute, quella digitale, quella del lavoro, quella demografica.

Il Comitato scientifico e organizzatore della 49ma Settimana Sociale ha prodotto nei mesi scorsi un primo documento, i Lineamenti, e nelle prossime settimane verrà pubblicato anche l'Instrumentum laboris, il quaderno di lavoro per camminare costruttivamente verso e dopo Taranto.

Lo spirito con il quale provare ad applicare ogni giorno nei nostri rispettivi ambiti di responsabilità è quello del messaggio che Francesco ha diffuso per la Giornata mondiale dell'Ambiente 2020: "E' dentro di noi la possibilità di invertire la marcia e scommettere su un mondo migliore e più sano, per lasciarlo in eredità alle generazioni future. Tutto dipende da noi se lo vogliamo davvero".

(* **Direttore generale di Federcasse e vice presidente del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei cattolici**)



bianca per fare della terra ciò che si vuole. No.

6. Reciprocità responsabile. Esiste una relazione di reciprocità responsabile fra noi e la natura. Riceviamo dal creato e diamo a nostra volta. "Ogni comunità può prendere dalla bontà della terra ciò di cui ha bisogno per la propria sopravvivenza, ma ha anche il dovere di tutelarla" (LS). Ambedue le parti.

7. Non proprietari, ma amministratori. Noi stiamo vivendo una crisi. La pandemia ci ha messo tutti in crisi, la terra «ci precede e ci è stata data». è nostro dovere far sì che i suoi frutti arrivino a tutti, non solo ad alcuni.

E questo è un elemento-chiave della nostra relazione con i beni terreni. Come ricordavano i padri del Concilio Vaticano II, "l'uomo, usando di questi beni, deve considerare le cose esteriori che legittimamente possiede non solo come proprie, ma anche come comuni, nel senso che possano giovare non

Comuni fratelli, comuni gemelli

Intervista al sindaco di Sant'Eusanio Forconese, Giovanni Berardinangelo

Oggi, amici lettori, siamo a Sant'Eusanio Forconese, piccolo centro dell'aquilano, realtà simile alle nostre dell'Alta Vallesina. A riceverci è il giovane primo cittadino, Giovanni Berardinangelo (nella foto); grati della sua disponibilità, ci poniamo all'ascolto di una lezione particolare. Signor sindaco, i nostri comuni marchigiani ed i vostri dell'aquilano sono accomunati dalle piccole dimensioni e dalla piaga del sisma. Però, abbiamo punti di forza... I principali punti di forza risiedono nella "resilienza" delle nostre comunità e nella bellezza del nostro patrimonio storico, artistico ed architettonico che dobbiamo necessariamente valorizzare, nonostante i danni subiti a seguito del sisma del 6 aprile 2009. **Come vivi il tuo servizio civico? Ti piacerebbe definirti il capofamiglia del paese?** Così come i colleghi consiglieri, vivo il ruolo di amministratore con passione ed entusiasmo, nel tentativo di risolvere le problematiche che affliggono la comunità già duramente provata a seguito del sisma. In effetti, soprattutto nelle piccole comunità, gli amministratori assurgono al ruolo di "capo-famiglia", inteso non in senso autoritario, bensì come punto di riferimento, come persone alle quali chiedere un consiglio ed un aiuto nel momento del bisogno. **Quale futuro vedi per le nostre piccole realtà, quasi gemelle?** Per quanto concerne il futuro dei piccoli centri, il comune di Sant'Eusanio Forconese sta collaborando con tutti i comuni limitrofi per proporre dei progetti di "area", condivisi da tutte le amministrazioni. Ciò si è già verificato, ad esempio, sia per il progetto di video-sorveglianza, sia per progetti di tipo turistico e culturale. Si rende necessario, comunque, un raccordo anche con comuni di maggiori dimensioni ed a tal proposito, il Comune di L'Aquila, assieme ai Comuni di Ascoli Piceno, Avellino e Carpi, ha elaborato un documento denominato "carta de L'Aquila" che prevede anche il coinvolgimento dei piccoli Comuni delle aree interne e che tende a progettare il futuro delle aree interne valorizzando la cultura, il turismo, l'innovazione e la formazione.



Matteo Cantori

SPORT

In attesa del raduno ufficiale (il 14 settembre), i giocatori si sono allenati individualmente: nella foto Luca Garri (foto di Marco Teatini)



BASKET

Serie B

Ristopro, prime certezze: il raduno e la SuperCoppa

di LUCA CIAPPELLONI

Terminate le due settimane di stage, la **Ristopro Fabriano** fissa l'appuntamento a lunedì 14 settembre, alle ore 18 al PalaGuerrieri, per il raduno ufficiale e conseguente via della preparazione collettiva. Il lavoro a gruppi, svolto dopo Ferragosto, ha soddisfatto coach Lorenzo Pansa. «Rispetto agli analoghi allenamenti di luglio, ho trovato i ragazzi molto bene, hanno lavorato in modo serio – osserva il 38enne piemontese –. Ci sono stati segnali positivi, fisici e di confidenza col gioco. Ognuno ha un programma personalizzato, che continuerà a seguire individualmente fino al 14. Siamo inevitabilmente lontani da una condizione ottimale, ma pronti alla ripresa della stagione agonistica. Intorno al 20 settembre inseriremo, poi, i contatti fisici di gioco, che mancano

Al via la preparazione lunedì 14 settembre. Pansa: «Stagione strana da programmare»

per tutti da inizio marzo, e lì potremo realmente valutare quanto questa lunga pausa abbia inficiato». Pansa ammette le difficoltà nella programmazione della stagione, con un campionato infarcito di sette infrasettimanali e trenta partite condensate in poco più di cinque mesi, prima dei playoff. «Dobbiamo calibrare due necessità contrapposte: da un lato il lungo stop da cui arrivano gli atleti impone una partenza più soft rispetto al solito, dall'altro il format del campionato ci obbliga ad inserire in fretta più contenuti tecnici perché quest'anno, rispetto alla classica regular season, con i turni infrasettimanali in alcuni

periodi ci si allenerà poco». In attesa di scoprire il calendario della regular season, che scatterà il 15 novembre, le prime tappe di avvicinamento al campionato saranno rappresentate dalle tre partite di Supercoppa. Non è ufficiale il calendario della manifestazione, ma la Lnp ha indicato nei codici Fip di ciascuna società il metodo di compilazione delle giornate: nel girone L in cui milita la Ristopro, la squadra A è Empoli col codice 000383, la squadra B Fabriano col codice 051653, la C Chiusi (055149) e la D Firenze (055379). La prima giornata prevede A contro B e C contro D, la seconda D contro A e

B contro C, la terza A contro C e D contro B. Di conseguenza: l'11 ottobre Empoli-Fabriano e Chiusi-Firenze, il 18 ottobre Fabriano-Chiusi e Firenze-Empoli, il 25 ottobre Firenze-Fabriano e Empoli-Chiusi. «Per noi saranno la terza, quarta e quinta amichevole, dopo le due che intendiamo disputare all'interno delle prime settimane di preparazione – spiega Pansa –. Sarà un torneo strano, incideranno le scelte in merito alla preparazione, che quest'anno sono state molto differenti fra una squadra e l'altra. Ad esempio, Rieti si è radunata il 17 agosto ed Empoli avrà venti giorni

di lavoro più di noi. Non è semplice gestire la ripartenza dopo un periodo di stop mai vissuto in precedenza e non c'è una ricetta giusta a priori». Pubblicato il nuovo protocollo: cinque giorni prima della Supercoppa e del campionato i tesserati si sottoporranno a test sierologico e tampone rapido. In caso di positività di un membro verrà sospesa l'attività del gruppo, che potrà riprendere per chi risulterà negativo al controllo immediatamente successivo, mentre chi è positivo resterà in isolamento. «Un protocollo sostenibile – è il parere di Pansa –, tuttavia mi viene da sorridere pensando alle contraddizioni che ci sono fra le indicazioni per lo sport e la vita di tutti i giorni. Detto ciò, l'importante è ripartire e farlo con il pubblico nei palasport, seguendo la strada tracciata dalla Supercoppa di A, altrimenti si assisterà ad un crollo del movimento».

f.c.

BASKET

Serie B femminile

Thunder Halley tra le 18 iscritte: girone ancora con Emilia Romagna

Il Comitato Regionale Fip Emilia Romagna ha reso noto l'elenco delle squadre che si sono regolarmente iscritte al prossimo campionato di Serie B Femminile di basket. Le tre marchigiane, tra cui la nostra **Thunder Halley Matelica Fabriano**, come l'anno scorso dunque giocheranno con le formazioni dell'Emilia Romagna. In totale sono 18 i club che saranno al via del prossimo torneo e che con ogni probabilità verranno divise in due gironi. Queste le squadre iscritte: Pesaro, Valtarese, Cavezzo, Finale Emilia, Thunder Halley Matelica Fabriano, Progresso Bologna, Rimini, Senigallia, Val D'Arda, Puianello, San Lazzaro, Scandiano, Samoggia, Castel San Pietro, Ancona, Magik Parma, Libertas Forlì, Tigers Parma. Per l'inizio del campionato si parla di non prima di metà novembre, mentre la preparazione della squadra scatterà a breve e sarà curata – novità di

quest'anno – da **Alessia Pistilli**. «Quando Federica Baldelli ha comunicato la decisione di lasciare il basket (oltre a giocare, curava anche la parte atletica della squadra, nda), la società si è adoperata per trovare subito un'altra figura di rilievo – riferisce coach Christian Rapanotti. – L'arrivo di Alessia Pistilli è indice del fatto che la Thunder Halley sta lavorando a 360 gradi. Ho sempre ritenuto il lavoro atletico come fondamentale per poi essere pronte sul parquet, a qualsiasi livello, quindi sono ben lieto di questa scelta». Matelicese, classe 1991, Alessia Pistilli è laureata in Scienze Motorie e Sportive al «Foro Italoico di Roma» e in «Management dello Sport e delle Attività Motorie», ma prima di questa attività si è particolarmente distinta a livello sportivo nazionale nel mezzofondo vincendo dieci titoli italiani e partecipando a due Campionati Europei con la maglia azzurra. Sedici

anni di successi, per lei, nell'atletica leggera, raggiungendo la carriera professionistica con il Gruppo Sportivo dell'Esercito, nonostante alcuni infortuni in certi periodi ne abbiano limitato le prestazioni. Oltre ai titoli di studio, ha conseguito il diploma di «Istruttore Fidal di Primo Livello» di atletica leggera. Ora Alessia si avvicina al basket femminile, tra l'altro praticato brevemente da giovanissima, per migliorare le prestazioni della Thunder Halley. Per quanto riguarda la «rosa», è novità di questi giorni che l'ala **Elisabetta Paffi** per motivi personali non potrà far parte della futura squadra, quindi ad oggi l'organico è il seguente: Sofia Aispurà (ala/pivot), Francesca Stronati (play), Alessia Franciolini (pivot), Asya Zamparini (guardia), Ornella Zito (ala/pivot), Giorgia Ceccarelli (pivot), Debora Pecchia (guardia). La società sta lavorando per altri innesti di qualità.

Ferruccio Cocco

ATLETICA

Fabriano

Il "martello" di Sara Zuccaro vale l'11° posto Assoluto agli Italiani

Sara Zuccaro (nella foto) dell'**Atletica Fabriano**, diciannovenne pluricampionessa italiana di lancio del martello in tutte e tre le categorie agonistiche giovanili in cui ha gareggiato (Cadette, Allieve e Junior), è tor-



na è valse il settimo posto in qualificazione, è motivo di orgoglio e soddisfazione. Scorrendo la classifica, Sara – inoltre – è stata la prima delle Junior e, in vista del Campionato Italiano di categoria, si può davvero sperare nella conferma del titolo del 2019, che sarebbe il quarto in carriera, traguardo davvero difficile da eguagliare. Ora il problema, per il suo allenatore Pino Gagliardi e per l'atleta, sarà cercare una location per qualche buon allenamento, visto che lo stadio di Fabriano è temporaneamente non praticabile poiché finalmente è iniziato il rifacimento della pista di atletica e della gabbia per i lanci (vedi servizio pag. 9). Intanto, a Misano Adriatico, **Matteo Spuri** ha cercato di nuovo un crono sotto agli 11" netti nei 100 metri. Anche stavolta non è andata e si è

dovuto accontentare di un 11"19 che non gli rende giustizia. Il personal best rimane 10"94, ottenuto alla prima esperienza in quel di Rieti, ma ha ancora diverse situazioni da vivere per tentare di migliorarle, compresi i Campionati Italiani Promesse di Grosseto tra tre settimane. Per quanto riguarda un'altra promessa biancorossa, **Sofia Coppari**, ha tolto i tanti punti di sutura esterni che, a seguito di un incredibile infortunio in bici, l'hanno costretta ad uno stop forzato, quanto mai inopportuno in vista dei Campionati Italiani Allieve ormai imminenti (Rieti, 11-13 settembre). Lei è bronzo ai tricolori indoor nel getto del peso e, quanto meno, avrebbe avuto la possibilità di confermarsi su quel gradino del podio. Il condizionale è d'obbligo, viste le sue attuali condizioni, ma Sofia è pronta a tentare di tutto, anche soffrendo e stringendo i denti, per gettare nella mischia agonistica le sue grandi potenzialità.

f.c.

GINNASTICA

Ritmica

Nazionale Junior un anno in città

di FERRUCCIO COCCO

Fabriano è pronta a diventare la sede di allestimento e allenamento della Nazionale italiana Junior di ginnastica ritmica, che verrà ospitata in città per quasi un anno. Non è la prima volta che ciò accade: nell'occasione precedente, due anni fa, al termine del percorso di allenamento a Fabriano, le giovani azzurre erano diventate vice campionesse del mondo. Lunedì 31 agosto sono iniziati gli allenamenti in città delle nove ginnaste selezionate dalla direttrice tecnica nazionale Emanuela Maccarani, in concerto con la responsabile tecnica della Nazionale Junior, la fabrianese Julieta Cantaluppi. Le ginnaste, selezionate su scala nazionale, tutte nate nel 2006 e 2007, in questa fase iniziale si fermeranno a Fabriano fino al 30 settembre. Per la precisione, sette di loro resteranno per tutto il mese, due invece si alterneranno una settimana ciascuna. Le ragazze, una volta formata la squadra, rimarranno a vivere e ad allenarsi a Fabriano per quasi un anno per preparare due esercizi con i quali si esibiranno in occasione della kermesse continentale, ossia l'esercizio alle "cinque palle" e ai "cinque nastri". Le convocate sono: Badii Chiara (Falciai Arezzo), Capozucco

Le giovani azzurre si preparano per il Campionato Europeo



Alice (Armonia Abruzzo), Ambrogio Lorjen (Faber Ginnastica Fabriano), Di Fiore Chiara (San Giorgio Desio), Golfarelli Laura (Eurogymnica Torino), Lamberti Martina (Polimnia Ritmica Romana), Pozzato Ginevra (Terranuova Bracciolini), Pozzi Gaia (San Giorgio Desio), Puca Greta (Faber Ginnastica Fabriano). Per tutte loro sta iniziando, dunque, un importante percorso: forma-

re la nuova squadra nazionale junior che dovrà affrontare il Campionato Europeo in programma l'anno prossimo a Varna, in Bulgaria. La sede di allenamento è attualmente al PalaGuerrieri (foto) e prossimamente al PalaCesari, con la guida delle tecniche Kristina Ghiurova e Julieta Cantaluppi, mamma e figlia, coadiuvate da Laura Zacchilli e dalla coreografa Bilyana Dyakova.

CALCIO

Eccellenza

Il Fabriano Cerreto rinforza la mediana con Pagliuca

Il Fabriano Cerreto ha definito l'ingaggio di Emanuele Pagliuca. Mentre prosegue la preparazione della squadra di Simone Pazzaglia al Parri di Cerreto d'Es, è arrivato venerdì scorso il centrocampista classe '94, nato a Pescara e cresciuto nel vivaio biancazzurro. Descritto come un centrocampista completo e con propensione offensiva, Pagliuca, che ha vissuto varie esperienze in Eccellenza e D, nello scacchiere del tecnico sarà una delle due mezzali a fianco del regista Marengo. «Un giocatore valido in entrambe le fasi, ma in particolare in grado di dare qualità al reparto», dice di lui il direttore sportivo Sergio Gubinelli. Nella carriera di Pagliuca tre avventure in D con Renato Curi Angolana, Olympia Agnonese e Giulianova. Nelle altre stagioni è stato protagonista in Eccellenza abruzzese, in un biennio al Montesilvano dove realizzò anche dieci gol complessivi, poi con le maglie di Penne, del Real Giulianova, squadra con cui vinse l'Eccellenza nel 2018, e nell'ultimo anno e mezzo del Nereto. L'altro centrocampista inseguito dal Fabriano Cerreto avrà caratteristiche differenti, preannuncia il direttore sportivo. «Sarà un giocatore di quantità, che abbia centimetri e forza fisica. Un elemento muscolare completerebbe al



Il nuovo centrocampista Emanuele Pagliuca

meglio il nostro centrocampo». L'identikit corrisponde all'ex Tolentino Leonardo Severoni, da settimane in cima alla lista di gradimento e con cui la trattativa prosegue. La rotazione a centrocampo, dove avranno minuti anche i prodotti del vivaio Storoni e Fraboni, entrambi classe '02, sarebbe a quel punto definita. Nel pacchetto difensivo è invece caccia ad un centrale senior. Il primo probante test amichevole per la squadra di Pazzaglia ha avuto luogo mercoledì, oltre i nostri tempi di stampa, a Tolentino, contro la formazione cremisi militante in serie D. In settimana, i tesserati del Fabriano Cerreto vengono sottoposti al test sierologico, come ulteriore misura di prevenzione, dopo che la società, dall'inizio della preparazione, ha dettato rigide linee guida a riguardo durante gli allenamenti, in primis l'utilizzo su più turni degli spogliatoi e delle borracce personalizzate.

Luca Ciappelloni

Pattinaggio, si ricomincia!

Dopo sei mesi di stop forzato a causa del Covid 19, riparte la stagione agonistica per la Fortitudo Fabriano Pattinaggio. Intanto, alcuni atleti hanno partecipato al Trofeo Interregionale a Senigallia con piazzamenti di alto livello portando la squadra al 5° posto in classifica su 15 società partecipanti. La squadra fabrianese era così composta: Brando Barbarossa (per lui la prima gara), Simone Greci, Cecilia Mezzanotte, Sara Abidy, Giulia Bazzocchini, Martina Poeta, Cristian Scassellati, Elisa Scassellati, Erica Greci coordinati dall'allenatore Patrizio Fattori. Il prossimo appuntamento è previsto per il 12 settembre in Abruzzo a Martinsicuro. Intanto lo staff dirigenziale ringrazia gli sponsor ACS Automazioni, Alma Autotrasporti, Farmacia Giuseppucci, Falzetti Autotrasporti e a seguire tutti gli altri che permettono ai ragazzi di fare attività grazie al loro sostegno. Sono aperte le iscrizioni per la nuova stagione, per informazioni 0732 24267, 335 1222086 oppure al pattinodromo di Fabriano tutti i giorni dopo le 18.



CALCIO

Settore giovanile/1

Fortitudo Fabriano Cerreto: scuola calcio affiliata al Bologna

Novità per quanto riguarda la scuola calcio Fortitudo Fabriano Cerreto. «È con grande soddisfazione – dicono dalla società – che annunciamo l'accordo di collaborazione con il Bologna Fc 1909 per il settore giovanile "scuola calcio" (5-13 anni, nda), proseguendo nel percorso di crescita tecnico-qualitativa iniziato lo scorso anno con il riconoscimento della Scuola Calcio da parte della Figg». Nello stesso tempo, è stato reso noto il parco allenatori che curerà l'attività di base, dai Piccoli Amici fino a salire agli Esordienti, guidato dal responsabile organizzativo Pino Maraniello e dai responsabili tecnici Gabrio Giacchetta e Besim Useini. **Esordienti 2008:** Besim Useini, Stefano Sannipoli, Giuseppe Torresi, Elias Marengo. **Esordienti 2009:** Gabrio Giacchetta, Cristiano Scaloni. **Pulcini 2010:** Franco Stortini, Walter Sebastianelli, Francesco Impiglia, Rinaldo Lispi. **Pulcini 2011:** Sergio Salimbeni, Stefano Tarabelli. **Prima Calci 2012:** Nicolas

Gambini, Massimo Bosco, Matteo Bugionovo. **Primi Calci 2013:** Nicolas Gambini, Matteo Bugionovo. **Piccoli Amici 2014-15:** Marco Pagnoncelli, Simone Soldano. **Scuola portieri:** Luca Tamburini, Massimo Bosco. **Responsabile attività motoria:** Nicolas Gambini. «I nostri mister – dice Pino Maraniello – sono allenatori qualificati e prima di questo grande persone che curano oltre che l'aspetto tecnico anche quello emozionale e di crescita di ogni singolo ragazzo. Nel dare il benvenuto ai nuovi allenatori augurando loro un buon lavoro, ci teniamo anche a ringraziare di cuore e salutare chi era con noi fino all'anno scorso, che per motivi personali o di lavoro ha scelto altre strade: Silvi, Baccadoro, Sentinelli, Paris, Santarelli, Angeletti, Fais, Ruggeri e Balducci». E a proposito dell'affiliazione con il Bologna, veicolata attraverso il marchio "5-13 Kids Bologna", Maraniello aggiunge. «Si tratta di un pro-

getto ambizioso con il quale si vuol proseguire il percorso di crescita del settore giovanile calcistico a Fabriano. Le società collaboreranno per offrire la migliore formazione tecnica agli istruttori e ai giovani calciatori. Il team potrà contare su uno staff composto da tecnici, preparatori motori ed accompagnatori, tutti costantemente impegnati nell'obiettivo comune di portare i giovani atleti a vivere lo sport divertendosi, raggiungendo al termine di questo percorso il massimo delle proprie potenzialità. Per la stagione che è alle porte abbiamo inoltre in cantiere nuove iniziative grazie alle quali, con il supporto educativo e sportivo proposto dalla scuola calcio Bologna Fc 1909, intendiamo consolidare la nostra posizione di riferimento per le famiglie di Fabriano e dintorni che desiderano far praticare lo sport del calcio ai propri figli». Prossimamente la società annuncerà anche le novità relative alle squadre agonistiche del settore giovanile.

f.c.

CALCIO

Settore giovanile/2

Il Sassoferrato Genga rinnova la collaborazione con il Perugia

Il Sassoferrato Genga ha programmato l'attività giovanile per la prossima annata calcistica. Dopo aver rinnovato l'affiliazione con l'AC Perugia Football Academy, visti gli importanti risultati ottenuti da questa collaborazione, sono stati definiti i ruoli e gli incarichi per la prossima stagione. Diverse saranno le novità, a partire dalla figura del responsabile tecnico: infatti nell'organigramma non ci saranno più due figure distinte, una per il Settore Agonistico ed una per la Scuola Calcio, ma soltanto un responsabile tecnico che seguirà tutte le categorie dagli Allievi ai Piccoli Amici. Tale incarico verrà ricoperto da Mauro Mercanti, dopo l'ottimo lavoro portato avanti a livello di Scuola Calcio nella passata stagione, che ha significato anche il raggiungimento dell'importante traguardo di Scuola Calcio riconosciuta Figg. Oltre ai riconoscimenti formali, a riprova dell'ottimo lavoro portato avanti nel tempo, diversi ragazzi del Settore Giovanile hanno esordito la scorsa stagio-

ne in Eccellenza e nella prossima stagione molti ragazzi delle annate 2000, 2001, 2002, 2003 e 2004 partiranno in preparazione con la Prima Squadra e avranno la possibilità di disputare un campionato importante come la Promozione. Di seguito l'organigramma degli allenatori del Settore Giovanile del Sassoferrato Genga per la prossima stagione. **Juiores:** Fabio Del Natale. **Allievi:** Giuliano Furbetta (collaboratore Simone Rizzo) **Giovanissimi:** Andrea Marzoni (collaboratore Mirko Pallucchi). **Esordienti:** Giacomo Balducci e Samuele Ominetti. **Pulcini:** Carlo Vecchi e Matteo Clementi. **Primi Calci 2012:** Primo Brunelli (collaboratore Nicola Marcellini). **Primi Calci 2013 e Piccoli Amici:** Mattia Devito. Anche nella prossima stagione gli allenatori saranno affiancati dal preparatore atletico e coordinativo, che sarà ancora Giorgio



Ominetti, e dai preparatori dei portieri che saranno ancora Jacopo Menotti e Matteo Clementi. «Siamo molto soddisfatti della squadra allenatori che siamo riusciti ad allestire – dicono all'unisono il direttore generale Cristian Appolloni e il responsabile tecnico Mauro Mercanti (nella foto). – Sarà un giusto mix fra allenatori consolidati da tempo nella nostra struttura, alcune new entry che hanno sposato il nostro progetto e alcuni ragazzi alla prima esperienza che hanno molta passione da mettere sul campo».

f.c.

CALCIO

Femminile

Elisa Polli fa gol in maglia Empoli

di FERRUCCIO COCCO

E' da poco iniziato il campionato di serie A femminile, che - anche quest'anno - vede protagonista la ventenne calciatrice sassoferratese **Elisa Polli**. Dopo tre stagioni trascorse a Tavagnacco (Udine), durante questa estate Elisa è passata a titolo definitivo all'Empoli, formazione al secondo anno in massima serie, e si è subito messa in mostra a suon di gol grazie al suo buon fiuto di attaccante. Nel match di esordio stagionale, il 22 agosto, l'Empoli ha liquidato con un rotondo 10-0 il San Marino e la Polli ha "infilato" tre dei primi quattro gol della squadra toscana (9', 33', 36').

Nel seconda giornata, sabato 29 agosto, l'Empoli è andato a giocare in casa della Juventus, formazione tra le più robuste del campionato. E' stato un match pittecnico ed emozionante. La "nostra" Elisa ha firmato il gol del temporaneo 1-2 al 7' del secondo tempo, cui hanno fatto seguito il nuovo vantaggio della Juventus e il pareggio dell'Empoli a cinque minuti dal triplice fischio. Quan-

La ventenne sassoferratese in serie A con il team toscano: già quattro reti



L'attaccante Elisa Polli in questa stagione gioca a Empoli

do l'incontro sembrava incanalato sul definitivo pareggio, la Juventus al 48' ha usufruito di un calcio di rigore che le ha consentito di vincere 4-3. Amaro in bocca per l'Empoli e per Elisa Polli, ma anche la consapevolezza di essere un team competitivo nel dif-

ficile campionato di serie A, che - per la cronaca - è composto da 12 squadre e dopo due giornate vede a punteggio pieno il Milan e la stessa Juventus. Prossimo turno, per l'Empoli, in casa con la Roma.

Per ricordare il profilo sportivo di Elisa Polli, diciamo che è una classe 2000, calcisticamente è cresciuta nel Matelica Calcio e nel 2014 è approda alla Jesina, con cui ha vinto il campionato di serie B nella stagione 2015/16, realizzando 23 gol che le sono valsi il titolo di capocannoniere del girone. Con la stessa maglia leoncella, nella stagione successiva, ha fatto il suo esordio in serie A, segnando ben 8 reti. Dal 2017 al 2020 ha giocato nel Tavagnacco, per poi approdare questa estate a Empoli. In Nazionale, ha fatto tutto il percorso dall'Under 17, dove è stata capitano, fino all'Under 23.



I nostri ori
Le facce olimpiche Abbiamo fatto 13!

I TREDECIMI TITOLI CHE CI PORTARONO AL PRIMO POSTO NEL MEDAGLIERE (MANSIMO STORICO FERRO) OTTENUTI DAI 14 AZZURRI OLTRE A BERSUTTE BENVENUTI, ECCO GLI ALTRI CAMPIONI DEL '60 ANORA VIVE CONTRARI E COME SONO

Boxe: Primo Zamparini in foto su Sportweek

Non è da tutti finire su "Sportweek", il settimanale di approfondimento della Gazzetta dello Sport. E infatti l'ex pugile fabrianese **Primo Zamparini** non è "uno qualunque", ma anzi un grandissimo campione del passato, medaglia d'argento nei pesi gallo alle Olimpiadi di Roma 1960.

Il motivo per cui il grande Primo è in foto alle pagine 58-59 del numero 34 di Sportweek (andato in edicola sabato 22 agosto) è proprio per il "Dossier Olimpiadi" pubblicato dal magazine della "rosa", in cui si parla delle tante medaglie conquistate dai pugili azzurri in quella edizione dei Giochi.

Per Zamparini, oggi 81enne, un'altra bella soddisfazione: continuare a comparire sui massimi giornali sportivi nazionali, a distanza di sessanta anni da quell'impresa.

f.c.

Nella foto, da sinistra, Nino Benvenuti (oro), Sandro Lopopolo (argento), Franco De Piccoli (oro), Carmelo Bossi (argento) e ultimo a destra Primo Zamparini (argento)

Calcio: il Borgo ricorda tre amici in un Memorial

Si avvicina il primo "Memorial Costantino Castellani, Franco Grifoni, Luciano Pelliacciari". La nuova società "Asd Il Borgo calcio", nata circa un mese fa, organizza questo Memorial di calcio **domenica 13 settembre** alle ore 10 con una partita tra ex giocatori del Borgo che hanno indossato quella storica maglia nerorancione. Dopo la partita ci sarà un pranzo presso i locali del Cavallo Pazzo aperto a tutti. Per info e prenotazioni entro il 10 settembre: 335 8368720 (Fabio Tiberi). «Vogliamo vivere questa giornata - ha sottolineato Fabio Tiberi - all'insegna dell'amicizia e dell'unità ricordando i nostri tre grandi amici scomparsi diversi anni fa».

SCHERMA

Fabriano

Fioretto e Spada al via: il "bello" è in maschera



«Si riparte. Con la dovuta prudenza ci prepariamo ad una stagione "particolare" che deve trovarci pronti e in forma». A parlare è **Giancarlo Camilli Meletani**, presidente del Club Scherma Fabriano.

«Gli azzurri cercheranno l'oro a Tokyo... mentre i nostri piccoli atleti già scalpitano, lucidano spade e fioretti, con il desiderio di buttar via la ruggine e recuperare il passato, affrontando il futuro», prosegue Giancarlo Camilli Meletani.

La preparazione atletica, finché sarà bel tempo, verrà svolta all'aperto il lunedì, mercoledì e venerdì (ritrovo nei pressi della piscina alle ore 17).

«Vi invitiamo ad avvicinarvi alla scherma - dice ancora il presidente: - bambine, bambini, adulti, sarà una piacevole sorpresa per tutti. Divisa, maschera, la lunghezza dell'arma, il rispetto dei protocolli e la meticolosa organizzazione rendono la scherma uno degli sport più sicuri. Per ulteriori informazioni 335 6752559».

f.c.

Alcuni atleti e istruttori del Club Scherma Fabriano

CALCIO

L'attività rossoneria

Milan Club Fabriano: tesseramento in corso per la stagione 2020/21

Il 19 settembre riparte il campionato di calcio, il **Milan Club Fabriano**, nonostante le difficoltà dovute affrontare da marzo, con il Covid-19, ora è pronto a ripartire, sicuri di poter risolvere le difficoltà ancora presenti. Sarà un anno particolare, una partenza anomala, per ora con la chiusura degli stadi al pubblico, non si potranno fare le fatiche e numerose trasferte a San Siro, che il club abitualmente organizza, non si sa ancora come sarà la campagna abbonamento allo stadio per il 2020/21.

Cosa positiva di questa situazione non agevole, è stata che l'Ac Milan dimostrando serietà e onestà, ci ha rimborsato gli abbonamenti, riguardo le sette partite disputate in casa a porte chiuse, cosa che ci dà tempo, per organizzare senza

apprensione il futuro. Per quanto riguarda il resto della vita del sodalizio, tutto va avanti regolarmente, partendo dall'iscrizione soci al club, stagione 2020/21, le nuove tessere, bellissime (sono già pronte): quest'anno sarà una tessera da collezione visto che raffigura la festa dei nostri 40 anni di vita, fatta con grande successo a novembre.

Ora visto il prezzo esiguo di 5 euro, che ormai da 20 anni non è stato mai aumentato, proprio allo scopo di avere un grande numero di iscritti (l'anno passato nonostante il blocco di marzo, si è raggiunto i 700 soci!), si esorta tutti i tifosi e simpatizzanti della squadra rossoneria ad iscriversi alla grande famiglia del Milan Club Fabriano, per dare un forte mano e poter continuare l'ottimo lavoro svolto in questi magici 40 anni.

Per iscrizioni e informazioni su quanto riguarda la vita organizzativa futura del club, la sede di via de Gasperi 33, sarà aperta dal lunedì al venerdì, dalle ore 18 alle ore 19, dal 14 settembre al 25 settembre, per poi proseguire solo nei giovedì, con il solito orario.

La passione che ci lega al nostro Milan non deve appassire mai... date un segno del vostro amore ai colori rossoneri e al Milan Club Fabriano, che lo rappresenta nella nostra città nel migliore dei modi, rinnovando l'iscrizione. Vi aspettiamo numerosi, forza vecchio Milan.

Sandro Barocci



Milan Club Fabriano

La card del tesseramento 2020/21 del Milan Club Fabriano raffigurante la festa dei 40 anni

Eccoci... siamo pronti ripartiamo!

LE SOCIETÀ SPORTIVE GALASSIA SPORT E VIRTUS TEAM UNISCONO I LORO SFORZI, LE LORO ATTIVITÀ, UN CALCIO A TUTTO MOTORE, MASCHILE E FEMMINILE

| CALCIO 3ª CATEGORIA | | CALCIO A5 SERIE D | |
|---------------------|-----------|-------------------|--|
| Juniores | 2002-2003 | Under 19 | E' IL MOMENTO DI RITORNARE AL GIOCO, AL DIVERTIMENTO, AL SANO AGONISMO, ALLO SPORT |
| Allievi | 2004-2005 | Under 17 | |
| Giovanissimi | 2006-2007 | Under 15 | |
| Esordienti | 2008-2009 | Under 13 | |
| Pulcini | 2010-2011 | Under 11 | |
| Primi Calci | 2012-2013 | Primi Calci | |
| Piccoli Amici | 2014-2015 | Piccoli Amici | |

Informazioni ed iscrizioni:
 Antistadio Comunale dal lunedì al venerdì ore 17.00-19.00
 via Cavour, 90 (VIRTUS TEAM) martedì-giovedì ore 11.00-12.00
 • 338 3790648 • 335 5956770 • 377 1390583 (WhatsApp) • 327 2655814
 GALASSIASPORT-GMAIL.COM INFO-VIRTUSTEAMCSD.IT

Vieni quando vuoi. La nostra esperienza e passione sono a tua disposizione!

ACCOGLIAMO IL NUOVO VESCOVO

MONS. FRANCESCO

MASSARA

MARTEDÌ 8 SETTEMBRE

FABRIANO



~ Ore 17.30
Piazza
del Comune
Saluto
delle autorità

~ Ore 18.00
Celebrazione
in Cattedrale